



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

294^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 2 dicembre 2009

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-63
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65-106
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	107-130

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1850) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia:

PRESIDENTE	2, 3, 4 e <i>passim</i>
LEGNINI (PD)	3, 9, 19
RAMPONI (PdL), relatore	3, 7, 18 e <i>passim</i>
CROSETTO, sottosegretario di Stato per la difesa	3, 4, 6 e <i>passim</i>
CABRAS (PD)	4
SCANU (PD)	6, 8, 21
INCOSTANTE (PD)	7
MARCENARO (PD)	8, 19
PORETTI (PD)	8
PEDICA (IdV)	9, 16, 17
DI GIOVAN PAOLO (PD)	10
PERDUCA (PD)	11, 16, 20
BETTAMIO (PdL), relatore	11
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	11, 19
GIAMBRONE (IdV)	11, 12, 13 e <i>passim</i>
GARRAFFA (PD)	13

DEL VECCHIO (PD)	Pag. 20, 24
CAFORIO (IdV)	22
GAMBA (PdL)	23

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 7, 12, 13 e *passim*

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	25
------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850:

PERDUCA (PD)	25, 26, 27 e <i>passim</i>
AZZOLLINI (PdL)	28, 34
RAMPONI (PdL), relatore	28, 32, 35
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	28, 32, 35
GAMBA (PdL)	30
CAFORIO (IdV)	32
INCOSTANTE (PD)	32, 33, 53
CROSETTO, sottosegretario di Stato per la difesa	34
SCANU (PD)	34
PEDICA (IdV)	36, 29
RUTELLI (Misto-ApI)	39
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	43
TORRI (LNP)	45
MARCENARO (PD)	47
* DINI (PdL)	50
ANDRIA (PD)	54

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .26, 27, 30 e *passim*

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	54
------------	----

SULLA CONDIZIONE DEI DETENUTI NELLE CARCERI

PERDUCA (PD)	55
--------------	----

**SUL GRAVE INCIDENTE VERIFICATOSI
NELLO STABILIMENTO THYSSENK-
RUPP DI TERNI**CARLINO (*IdV*)Pag. 56**INTERROGAZIONI****Per la risposta scritta:**LANNUTTI (*IdV*) 56**SUL FUTURO DELLO STABILIMENTO
FIAT DI TERMINI IMERESE E DEL
SUO INDOTTO**PRESIDENTE 57, 59, 60 e *passim*LUMIA (*PD*) 57GARRAFFA (*PD*) 59, 61BATTAGLIA (*PdL*) 60CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*) 61, 62**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI
STUDENTI**

PRESIDENTE 62

**SU UNA DECISIONE DELLA CORTE DEI
CONTI**VACCARI (*LNP*) 62**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 1850**

Ordini del giorno 65

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 76

Decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152

Articolo 1 ed emendamenti 76

Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno *Pag.*
83

Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno 89

Articolo 4 ed emendamenti 101

Articolo 5 ed emendamento 104

Articoli 6 e 7 105

Emendamento al titolo del decreto-legge ... 106

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .** 107**CONGEDI E MISSIONI** 117**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 117

Richieste di parere 117

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Annunzio 63

Apposizione di nuove firme a mozioni e inter-
pellanze 118

Mozioni 118

Interrogazioni 119

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 129

AVVISO DI RETTIFICA 130N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 9,38.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 26 novembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,44 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1850) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione generale e sono intervenuti in replica i relatori e il rappresentante del Governo.

BAIO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

LEGNINI (*PD*). Invita la Presidenza a prendere atto della evidente inammissibilità di alcuni emendamenti, tra cui l'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. La Presidenza si pronuncerà sulla richiesta del senatore Legnini in occasione del passaggio all'esame degli emendamenti. Passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

RAMPONI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'ordine del giorno G100, a condizione che venga accolta una proposta di riformulazione di cui dà illustrazione (*v. Resoconto stenografico*). Il parere è inoltre favorevole agli ordini del giorno G102 e G103 e contrario all'ordine del giorno G101, il quale muove da premesse errate. Si rimette infine al parere del Governo sull'ordine del giorno G104, esprimendo tuttavia dubbi in ordine al suo eventuale accoglimento.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La proposta di riformulazione avanzata sull'ordine del giorno G100 non è condivisibile e il parere è pertanto contrario, così come sull'ordine del giorno G101. Esprime inoltre parere favorevole agli ordini del giorno G102 e G104, a condizione che vengano riformulati (*v. Resoconto stenografico*), nonché all'ordine del giorno G103.

CABRAS (*PD*). Esprime il più convinto sostegno all'ordine del giorno G100, volto ad assicurare la continuità e la certezza dei finanziamenti alla partecipazione italiana alle missioni internazionali attraverso la reintroduzione del Fondo speciale per le missioni internazionali, il quale, istituito nel 2003, è stato improvvidamente soppresso. È pertanto auspicabile che nell'ambito dell'esame del disegno di legge finanziaria presso la Camera dei deputati il Governo provveda alla sua reiterazione, così da garantire una maggiore programmazione e serietà nella gestione delle missioni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SCANU (*PD*). Non accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal relatore sull'ordine del giorno G100.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ribadisce che il Governo non è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G100, il quale muove peraltro da alcune ingiuste critiche rivolte all'attività dell'Esecutivo nel settore della politica estera. Rileva inoltre che in ordine al finanziamento delle missioni internazionali andrebbe posto l'accento sulla quantità di risorse assegnate, le quali appaiono più che congrue anche perché superiori del 40 per cento rispetto a quelle stanziare lo scorso anno, piuttosto che sulla scansione temporale della loro erogazione.

RAMPONI, *relatore*. Ribadisce il parere contrario sull'ordine del giorno G100 nella versione originaria.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G100. Il Senato respinge l'ordine del giorno G101.

MARCENARO (PD). Accetta di riformulare l'ordine del giorno G102 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G102 (testo 2), non viene posto in votazione.

SCANU (PD). Accetta di riformulare l'ordine del giorno G104 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G103 e G104 (testo 2) non vengono posti in votazione.

PEDICA (*IdV*). Protesta con la Presidenza per non aver potuto prendere la parola in qualità di presentatore dell'ordine del giorno G101.

PORETTI (PD). Chiede venga registrato il suo voto favorevole all'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. La Presidenza si è rivolta ai presentatori. Il senatore Pedica non ha manifestato l'intenzione di intervenire.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire e che sono da ritenersi improponibili, per estraneità alla materia oggetto del provvedimento in esame, gli emendamenti 3.205, 3.5, 3.6 (testo 2), 3.10, 4.300, 4.301 e 4.302.

LEGNINI (PD). Segnala che devono ritenersi improponibili anche gli emendamenti 2.1 e 3.203.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.1 è stato trasformato nell'ordine del giorno G2.1 (*v. Allegato A*).

DI GIOVAN PAOLO (PD). Appare improprio si possa considerare proponibile un ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 2.1, evidentemente estraneo all'oggetto del provvedimento in quanto relativo al problematico tema dell'utilizzo di servizi di vigilanza privati su navi italiane in acque internazionali.

PRESIDENTE. Ricordando che la portata degli ordini del giorno è comunque inferiore a quella degli emendamenti, dichiara improponibile anche l'ordine del giorno G2.1.

Passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge (*Interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione*), ricordando che sugli emendamenti 1.8 e 1.9 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PEDICA (*IdV*). Illustra l'emendamento 1.1, con il quale si aumenta la copertura finanziaria e si estendono al 30 giugno 2010 i termini dell'impegno italiano nella cooperazione allo sviluppo, nella stabilizzazione e nello sminamento in Afghanistan, Iraq, Libano, Somalia e Sudan, laddove la proroga di soli due mesi ed i relativi fondi stanziati appaiono insufficienti per adempiere ad operazioni che richiedono maggiore programmazione e continuità.

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.11 e 1.100 (testo 2) e parere contrario sui restanti emendamenti.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti da 1.1 a 1.7.

GARRAFFA (*PD*). Chiede venga registrata la sua astensione sull'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.8 e 1.9 sono improcedibili.

Il Senato approva gli emendamenti 1.11 e 1.100.

PERDUCA (*PD*). Dichiaro l'astensione nel voto sull'emendamento 1.10, ritenendo improprio provvedere alla copertura per il rifinanziamento delle missioni italiane all'estero attraverso l'incremento delle aliquote di base dell'imposta di consumo dei tabacchi lavorati, laddove sarebbe più idoneo ricorrere all'aumento dell'imposta sul reddito delle società per le imprese che ricaveranno un guadagno dalle commesse che deriveranno da quegli impegni. (*Applausi della senatrice Poretti*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PEDICA (IdV), il Senato respinge l'emendamento 1.10.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge (*Missioni internazionali delle Forze armate e di polizia*).

PEDICA (*IdV*). Illustra l'emendamento 2.2, con il quale si estende al 28 febbraio 2010 il termine per il completamento delle operazioni di disimpegno dall'Afghanistan ed il passaggio di responsabilità agli altri Paesi

membri delle Nazioni Unite che partecipano alla missione o, più auspicabilmente, alla nuova presidenza afgana, che appare ormai pienamente legittimata ad esercitare le proprie prerogative di governo. Invita soprattutto le forze di opposizione a votare favorevolmente l'emendamento per consentire all'Italia di uscire da una missione di guerra tra l'altro non adeguatamente finanziata. (*Applausi della senatrice Carlino*).

RAMPONI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 2.2.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Condivide il parere del relatore.

MARCENARO (*PD*). Invita il senatore Pedica a ritirare l'emendamento 2.2 che propone, con eccessiva leggerezza, il ritiro unilaterale immediato del contingente italiano. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge l'emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge (*Disposizioni in materia di personale*), ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.201, 3.202, 3.203 e 3.7 (testo 2).

DEL VECCHIO (*PD*). Illustra l'emendamento 3.200 (testo 2) che attribuisce il diritto di permanere o essere richiamato in servizio al personale militare che risulti invalido a seguito di eventi traumatici, verificatisi anche sul territorio nazionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PERDUCA (*PD*). Illustra l'emendamento 3.1 che mira a sopprimere il comma 7 dell'articolo 3. Tale disposizione oltre ad essere estranea alla materia del decreto-legge è viziata sotto il profilo costituzionale perché, prorogando fino al 2011 il mandato dei vertici dei suoi organismi di rappresentanza, calpesta i diritti del personale militare. (*Applausi della senatrice Poretti*).

SCANU (*PD*). Annuncia l'astensione del Gruppo. Comprende infatti le preoccupazioni del senatore Perduca, ma ritiene che la proroga sia giustificata dalla necessità di rinnovare la normativa sulla rappresentanza dei vertici militari. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CAFORIO (*IdV*). Anche l'Italia dei Valori ha presentato un emendamento, il 3.14, volto a sopprimere il comma 7 che, impedendo di tenere le elezioni dei rappresentanti dei militari alla scadenza naturale, lede il principio della rappresentanza democratica. Anziché ricorrere alla proroga, si

sarebbe dovuto intervenire immediatamente sulla procedura elettiva per renderla più snella.

GAMBA (*PdL*). Illustra l'emendamento 3.13 il quale prevede che le risorse da assegnare alle vittime del dovere siano ripartite con decreti ministeriali. La finalità della proposta è superare gli ostacoli burocratici che rendono difficile l'erogazione delle somme già stanziato.

RAMPONI, *relatore*. Esprime parere favorevole agli emendamenti 3.100, 3.200 (testo 2), 3.250 e 3.13. È contrario agli emendamenti 3.1, 3.14, 3.4, 3.3 e 3.2. Raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 3.204 e 3.8, mentre ritira gli emendamenti 3.203, 3.5 e 3.6 (testo 2). Nonostante il parere contrario della Commissione bilancio, insiste per la votazione dell'emendamento 3.7 (testo 2).

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. È favorevole agli emendamenti 3.100 e 3.200, 3.204, 3.8, 3.13, e 3.7 (testo 2). Modifica l'emendamento 3.250 (*v. testo 2 nell'allegato A*) in modo da renderlo identico al più comprensivo emendamento 3.200 (testo 2). È contrario ai restanti emendamenti 3.1, 3.14, 3.4, 3.3 e 3.2.

DEL VECCHIO (*PD*). Ringrazia il relatore e il rappresentante del Governo per aver espresso parere favorevole all'emendamento 3.200 (testo 2).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta una rappresentanza di studenti dell'istituto comprensivo Faedis-scuola media «Jacopo Pirona» di Povoletto, in provincia di Udine, presente nelle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

Il Senato approva gli emendamenti 3.100 e 3.200 (testo 2), identico al 3.250 (testo 2).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.201 e 3.202 sono improcedibili.

PERDUCA (*PD*). In dissenso dal Gruppo voterà, insieme alla senatrice Poretti, a favore dell'emendamento 3.1, non nutrendo la stessa fiducia degli altri senatori del PD sull'impegno del Governo a riformare in tempi brevi il sistema di elezione degli organi di rappresentanza dei militari.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore PERDUCA (PD), sono respinti gli emendamenti 3.1 (identico al 3.14) e

3.4 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 3.3).

PERDUCA (*PD*). In dissenso dal Gruppo voterà a favore dell'emendamento 3.2 e invita i senatori del PD ad astenersi.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERDUCA (PD), è respinto l'emendamento 3.2.

Il Senato approva l'emendamento 3.204; conseguentemente, l'emendamento 3.8 è assorbito. Risulta approvato anche l'emendamento 3.13.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.205 è stato ritirato.

AZZOLLINI (*PdL*). In qualità di Presidente della Commissione bilancio, chiede che sia accantonato l'emendamento 3.7 (testo 2) per trovare una più adeguata copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Accantona l'emendamento.

RAMPONI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno G3.100.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno G3.100.

PERDUCA (*PD*). Dichiarando voto favorevole all'ordine del giorno, sottolinea che il modo migliore per onorare il servizio del personale militare è quello di garantire il pieno esercizio dei diritti civili e politici. Invita i senatori del PD ad astenersi nella votazione. (*Applausi della senatrice Poretti*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERDUCA (PD), è respinto l'ordine del giorno G3.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge (*Disposizioni in materia contabile*).

GAMBA (*PdL*). Illustra gli emendamenti 4.200 e 4.201 che anticipano, in relazione a particolari urgenze, l'adozione di norme penali specifiche per il personale impiegato in missioni internazionali, tenendo conto che il Governo si è impegnato a presentare a breve un disegno di legge delega per emanare un codice penale militare *ad hoc*. L'emendamento 4.200 prevede che siano considerati urgenti gli accertamenti e i rilievi disposti dal pubblico ministero su mezzi militari utilizzati in missioni all'estero. L'emendamento 4.201 prevede la non punibilità del militare che, in conformità a direttive e regole di ingaggio, ordini di fare uso delle armi per necessità delle operazioni militari ed introduce la fattispecie di eccesso colposo.

RAMPONI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.200, 4.201 e 4.202.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concorda con il relatore.

CAFORIO (*IdV*). Con riguardo all'emendamento 4.200, il parere del Gruppo dell'Italia dei Valori sarebbe tendenzialmente favorevole, ma deve essere meglio chiarito che cosa accade se gli accertamenti disposti dal pubblico ministero sui mezzi militari utilizzati per le missioni militari all'estero e sottoposti a sequestro avvengono dopo il termine di dieci giorni previsto dalla disposizione.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva gli emendamenti 4.200 e 4.201. Il Senato approva l'emendamento 4.202.

PRESIDENTE. Passa all'emendamento 3.7 (testo 2) precedentemente accantonato.

AZZOLLINI (*PdL*). Condiziona il parere di nulla osta da parte della Commissione bilancio sull'emendamento 3.7 (testo 2) una sua riformulazione nella parte in cui si dispone la copertura dell'onere derivante dalla disposizione, giudicato congruo dal Ministero della difesa. (*v. Resoconto stenografico*).

RAMPONI, *relatore*. Accetta di riformulare l'emendamento 3.7 (testo 2) nel senso indicato dal presidente Azzollini (*v. testo 3 nell'Allegato A*).

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.7 (testo 3).

SCANU (*PD*). Annuncia che voterà a favore dell'emendamento 3.7 (testo 3) ed esprime apprezzamento per l'efficiente lavoro di valutazione condotto dalla 5ª Commissione per il reperimento dei fondi necessari alla copertura della proposta.

Il Senato approva l'emendamento 3.7 (testo 3).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge (*Disposizioni in materia contabile*).

RAMPONI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 5.200.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato approva l'emendamento 5.200.

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti agli articoli 6 (*Copertura finanziaria*) e 7 (*Entrata in vigore*) del decreto-legge. Passa all'esame dell'emendamento riferito al titolo del decreto legge.

CRAZI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere favorevole sull'emendamento Tit.1.

Il Senato approva l'emendamento Tit.1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

Presidenza del vice presidente NANIA

PEDICA (*IdV*). La discussione del provvedimento in esame assume un significato cruciale anche in relazione alla soluzione adottata dal presidente Obama di inviare ulteriori rinforzi militari in Afghanistan e indicare al contempo una scadenza per il graduale ritiro delle truppe a partire dal 2011. Anche l'Italia sembra essere coinvolta da questo cambio di strategia, ma il presidente del Consiglio Berlusconi non ha ritenuto doveroso presentarsi in Aula per annunciare la sua determinazione di destinare altri uomini (forse 1500) alla missione ISAF, rivelando ancora una volta la sua scarsa considerazione del ruolo del Parlamento. La presenza militare italiana in Afghanistan dovrebbe invece cessare immediatamente prendendo doverosamente atto del fallimento degli obiettivi della missione internazionale, che non ha condotto alla sconfitta dei talebani, ancora largamente presenti sul territorio, ed ha fallito anche sul terreno della democratizzazione del Paese, viste le modalità e le risultanze delle recenti elezioni, la riconferma di Karzai alla presidenza e la disillusione che questi eventi hanno provocato nel popolo afgano. Una riforma strutturale del sistema afgano è possibile non con strumenti militari, ma con iniziative politiche, economiche e diplomatiche che la comunità internazionale può attivare. Per questi motivi l'Italia dovrebbe stanziare maggiori risorse per finanziare capitoli quali la cooperazione allo sviluppo e recuperare risorse dal sostegno alle spedizioni militari che, oltretutto, pongono in serio pericolo le truppe italiane anche per le meno rigide regole d'ingaggio rispetto alle truppe americane e per l'inadeguatezza dell'equipaggiamento. Il Gruppo dell'Italia dei Valori ha sollevato una serie di rilievi critici anche su altre parti del provvedimento, in particolare per quanto riguarda la pro-

roga dei finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo limitata a due mesi e la soppressione delle consultazioni elettorali per l'elezione dei rappresentanti delle forze armate nel COCER in violazione del principio della rappresentanza elettiva. Annuncia il voto di astensione del Gruppo dell'Italia dei Valori, anche per rimarcare l'inaccettabilità dell'atteggiamento semidittatoriale del Presidente del Consiglio che adotta decisioni fondamentali di politica estera senza consultare il Parlamento. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

RUTELLI (*Misto-ApI*). È proprio alla luce del cambio di strategia annunciato dal Presidente degli Stati Uniti e richiamato dal senatore Pedica (di eccezionale importanza anche perché avvicina le posizioni dell'Amministrazione americana all'impostazione da sempre sostenuta e praticata dall'Italia di affiancare all'azione militare interventi di natura politica, economica e diplomatica per accelerare il processo di democratizzazione delle istituzioni afgane e la stabilizzazione sociale) che la proposta dell'Italia dei Valori di un ritiro unilaterale del contingente italiano appare irrealistica e irresponsabile. Il provvedimento in discussione è sicuramente deludente, in particolare per l'inadeguatezza dei fondi stanziati per la cooperazione allo sviluppo ed il loro stridente contrasto con gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale; ma non è certo la sede per decidere la cessazione della partecipazione a missioni di fondamentale importanza per la pace e la sicurezza internazionale o per derubricare le responsabilità che l'Italia ha assunto in scenari delicatissimi ed in costante evoluzione. Su queste responsabilità ed in generale sui temi di politica estera, le distinzioni marcate dalle forze politiche, spesso per cavalcare demagogicamente le preoccupazioni dell'opinione pubblica, assumono la valenza di vere e proprie rotture politiche. Nell'annunciare il voto favorevole dell'Alleanza per l'Italia, auspica che l'Italia dei Valori receda da una posizione che può costituire un fattore traumatico per la coalizione delle forze di opposizione. (*Applausi dal Gruppo Misto-ApI, PD e UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Dichiara il voto favorevole al provvedimento, non solo perché la partecipazione alle missioni internazionali è un aspetto importante e qualificante dell'azione internazionale dell'Italia, ma anche per senso di responsabilità e per esprimere il pieno sostegno e apprezzamento all'attività quotidianamente svolta dai soldati italiani. Ciò nonostante, non appaiono affatto convincenti le modalità di finanziamento delle missioni, le quali si ispirano ad una logica di copertura *una tantum*, avendo perso quel carattere di stabilità e certezza che era stato assicurato con l'istituzione nel 2003 dell'apposito Fondo per le missioni e oggi improvvidamente soppresso. La decisione di rafforzare il contingente militare in Afghanistan andrebbe inoltre accompagnata dall'elaborazione di una seria e compiuta strategia politica ed è pertanto dovere del Governo quello di informare il Parlamento sulla condotta che intenderà adottare sotto il profilo dell'impiego degli uomini e delle risorse e della durata

della permanenza sul suolo afgano. Richiama infine tutte le forze politiche ad un sostegno unanime ai militari impegnati in difficili e pericolose missioni all'estero, evitando di sollecitare inutili polemiche e di invocare ritiri della presenza italiana quanto mai inopportuni in questo momento. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut e dei senatori Marcenaro e Zanda*).

TORRI (*LNP*). A fronte di talune critiche emerse nel corso del dibattito, occorre rimarcare che la missione in Afghanistan si svolge sotto l'egida della NATO, nell'ambito della quale è peraltro ad oggi in piena fase di discussione la nuova strategia da adottare per giungere quanto prima a un esito positivo. La valutazione sul provvedimento deve inoltre muovere dalla constatazione che l'impegno militare rappresenta uno degli strumenti fondamentali per incidere sulle dinamiche della politica estera, senza considerare che il mantenimento della pace e della sicurezza nel mondo costituisce un dovere morale a cui i Paesi democratici e più industrializzati non possono certo sottrarsi. Quanto al merito del provvedimento, esso è pienamente condivisibile, pur dovendosi riscontrare l'inserimento al suo interno di disposizioni pienamente funzionali al corretto funzionamento delle Forze armate, ma di fatto estranee al contenuto proprio. Preannuncia quindi il voto convintamente favorevole del Gruppo alla conversione del decreto-legge, riponendo la massima fiducia nel Governo affinché si operi in futuro un ridimensionamento di taluni impegni militari eccessivamente onerosi per il bilancio dello Stato, così come richiesto dalla Lega Nord. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

MARCENARO (*PD*). Il Gruppo del Partito Democratico esprimerà un voto favorevole al provvedimento per senso di responsabilità e per sostegno agli impegni assunti dall'Italia di fronte alla comunità internazionale. La partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali rappresenta ormai da diversi anni un impegno costante e strutturale, cui dovrebbe corrispondere un adeguato sistema di finanziamento, fondato ad esempio sulla costituzione di un fondo triennale, così da evitare di dover provvedere in modo discontinuo e disorganizzato all'accantonamento delle risorse necessarie per le esigenze che di volta in volta dovessero prospettarsi. Allo stesso modo, il Governo dovrebbe farsi carico della necessità di elaborare un'analisi realistica dello scenario internazionale in cui l'Italia è impegnata, con particolare riferimento alla situazione afgana, cercando di valorizzare quanto più possibile i contributi e le proposte che il Parlamento è in grado di fornire: un approfondito dibattito in materia è peraltro reso ancor più urgente dopo le recenti dichiarazioni del presidente Obama, il quale ha di fatto riconosciuto la sconfitta, sia pure non irrimediabile, della strategia finora adottata in Afghanistan. Per tali ragioni, auspica che il Governo voglia quanto prima promuovere un dibattito in Parlamento, anche al fine di definire più puntualmente la posizione che l'Italia intenderà assumere nell'ambito della Conferenza sull'Afghanistan che si terrà il 28 gennaio prossimo a Londra. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Rutelli. Congratulazioni*).

DINI (*PdL*). La partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, peraltro tutte decise e organizzate sotto l'egida delle Nazioni Unite e delle altre organizzazioni internazionali, è funzionale al rafforzamento del Paese sulla scena internazionale, oltre che finalizzata ad apportare un contributo al mantenimento della pace e della sicurezza nel mondo, in coerenza con i principi fissati nell'articolo 11 della Costituzione. Il sostegno politico trasversale da sempre accordato alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali costituisce un importante segnale di responsabilità istituzionale, oltre che un bene prezioso che auspicabilmente dovrebbe continuare a segnare la vita politica del Paese. La gran parte delle risorse umane e materiali stanziare è concentrata nelle missioni in Afghanistan, in Libano e nei Balcani, le ultime due rappresentando le tradizionali priorità strategiche dell'Italia, che storicamente ha sempre svolto un ruolo attivo e impegnato per la pace nei Balcani e nel Mediterraneo. Ad oggi appare assai rilevante l'ampia riflessione in atto sulla ridefinizione del ruolo delle Nazioni Unite, che sempre più devono essere uno strumento al servizio della legalità internazionale e che lo stesso Presidente degli Stati Uniti pare intenzionato a voler rilanciare, rafforzandone l'autorevolezza e la capacità di risolvere conflitti. Allo stesso modo, anche l'Unione europea è oggi chiamata a rafforzare e strutturare maggiormente la cooperazione transatlantica, servendosi anche dei nuovi strumenti messi a disposizione dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Nell'esprimere, a tale proposito, delusione per le nomine del Presidente del Consiglio europeo e – soprattutto – del nuovo Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza, auspica tuttavia il pieno impegno dell'Italia nel promuovere una maggiore cooperazione tra gli Stati membri nella gestione della politica estera. Conclude quindi preannunciando il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà al provvedimento, rilevando l'esigenza di predisporre uno strumento normativo che consenta una gestione ordinata e permanente della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, anche sul piano finanziario. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PERDUCA (*PD*). Dichiarò che in dissenso dal Gruppo si asterrà, insieme alla senatrice Poretti, dalla votazione sul disegno di legge di conversione, in polemica con l'atteggiamento immobilista del Governo italiano rispetto alle modalità di permanenza del contingente italiano in Afghanistan e per la mancanza di coraggio verso proposte che potrebbero incidere in modo serio sulla realtà afgana, ad esempio per il proficuo utilizzo dell'ingente quantità di oppio che in quel Paese viene prodotta. La non partecipazione al voto è motivata soprattutto dall'introduzione, nel provvedimento, di una norma incostituzionale, quella che impedisce al personale militare i rinnovare con elezioni i propri organi rappresentativi. (*Applausi della senatrice Poretti*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in

legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

ANDRIA (PD). Chiede sia registrato il suo voto di astensione sull'emendamento 1.7.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che la discussione sulle due deliberazioni per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in conflitti di attribuzione è rinviata alla seduta pomeridiana per un migliore approfondimento.

Sulla condizione dei detenuti nelle carceri

PERDUCA (PD). A seguito di un ciclo di visite alla totalità degli istituti di pena del Paese, è stato possibile accertare situazioni di sovraffollamento e di insostenibilità delle condizioni di vita al limite dell'incostituzionalità. Denuncia il disinteresse del Governo per la grave situazione carceraria italiana. Ricordando lo sciopero della fame intrapreso da deputati radicali per protestare a tale riguardo, invita i senatori a visitare le carceri italiane e preannuncia una sua personale visita presso i centri di identificazione ed espulsione per verificarne la situazione.

Sul grave incidente verificatosi nello stabilimento ThyssenKrupp di Terni

CARLINO (IdV). Esprimendo a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori cordoglio per la famiglia di Diego Bianchina, l'operaio della ThyssenKrupp di Terni deceduto per intossicazione durante lo svolgimento del proprio lavoro, auspica che il cosiddetto processo breve, eventualmente approvato, non si applichi anche ai procedimenti relativi alle morti bianche. Alla luce del drammatico incremento degli incidenti anche mortali che si registrano in tutto il Paese, è altresì inaccettabile che il Governo, con l'approvazione del disegno di legge delega collegato alla finanziaria in materia di lavoro, abbia alleggerite le sanzioni per le imprese che non rispettano le norme di prevenzione e sicurezza.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-01590 relativa ai profitti realizzati dagli istituti bancari UBS, Deutsche Bank, JP Morgan, Depfa e Unicredit grazie alla collocazione di prodotti finanziari cosiddetti derivati presso il Comune di Milano che ha cagionato un forte danno economico al Comune stesso. Nell'interrogazione si richiama la gravità della mancata applicazione di sanzioni o richiami ai dirigenti coinvolti e a tal proposito chiede al Governo di fornire chiarimenti sull'intera vicenda. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Sul futuro dello stabilimento FIAT di Termini Imerese e del suo indotto

LUMIA (*PD*). Rispetto alla questione del destino dello stabilimento FIAT di Termini Imerese, si registrano un'eccessiva incertezza da parte del Governo ed un irrigidimento da parte della FIAT, le cui asserzioni sulla scarsa infrastrutturazione della zona industriale di Termini Imerese e sulla scarsità degli incentivi a disposizione sono inaccettabili e pretestuose. In una situazione così delicata che riguarda il futuro dell'industria automobilistica dell'intero Paese, oltre che del Mezzogiorno, il Parlamento deve poter incidere fattivamente, come avviene in tutti gli altri Paesi, per il rilancio della produzione industriale. Occorre dare voce alle legittime preoccupazioni dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e degli enti locali siciliani e aderire alla loro richiesta di opporsi alla concessione di ecoincentivi alla casa automobilistica torinese a fronte del ridimensionamento della produzione che si registra non solo in Sicilia, ma in tutto il Paese. Chiede che il Ministro delle attività produttive sia invitato in Aula a riferire sulla questione.

GARRAFFA (*PD*). Nella seduta pomeridiana di ieri il senatore Cuffaro, evidentemente travisandolo, ha tacciato di banalità il suo intervento sul problema della FIAT in Sicilia, nel quale si faceva riferimento alla mancata destinazione, lamentata dallo stesso Marchionne, delle risorse promesse dal Governo regionale precedente. Rinnova la richiesta che l'amministratore delegato della FIAT venga audito in Commissione industria e che il Ministro dello sviluppo economico, che finora è intervenuto con scarsa determinazione, venga invitato a riferire in Aula sulla vicenda e a confrontarsi con i parlamentari.

BATTAGLIA (*PdL*). La mancata infrastrutturazione è la motivazione strumentalmente addotta dalla FIAT per giustificare la propria decisione di dismettere lo stabilimento di Termini Imerese, che dispone al contrario di un porto funzionante, di una rete ferroviaria e di un nodo autostradale di collegamento con tutta l'isola. È urgente che la casa automobilistica tori-

nese chiarisca le sue reali intenzioni ed affronti il grave problema del destino dell'indotto. Il Governo deve essere chiamato a riferire al Parlamento sulle proprie scelte industriali per la Sicilia e il Presidente del Senato, come siciliano, deve esprimersi finalmente con chiarezza per indurre il Governo a coinvolgere Parlamento. (*Applausi del senatore Stancanelli*).

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Riguardo al richiamo del senatore Garraffa, ribadisce che sotto il suo governo la regione Sicilia ha erogato risorse idonee alla FIAT per le infrastrutture e che sarebbe stato inutile stanziarne di ulteriori per contratti di programma nei quali comunque la casa automobilistica non era disposta ad investire nella misura prevista dalla normativa comunitaria. Occorre esigere dalla FIAT un impegno a tenere aperto ed attivo nella costruzione di automobili lo stabilimento di Termini Imerese e salvare così anche l'indotto, pena la cessazione delle forme di incentivazione finora godute. (*Applausi del senatore Fosson*).

GARRAFFA (*PD*). Chiarisce di essersi difeso dall'accusa di banalità formulata dal senatore Cuffaro e ribadisce che il mancato rispetto degli impegni assunti dall'ex presidente della Regione Sicilia è da ricondursi alle sue vicissitudini personali.

PRESIDENTE. Assicura ai senatori intervenuti che si farà latore presso il Presidente del Senato della richiesta di invitare il Ministro a riferire in Aula sulla questione di Termini Imerese. Segnala tuttavia l'opportunità che gli stessi senatori presentino mozioni che sia occasione per un approfondito dibattito che coinvolga l'Assemblea sull'importante argomento.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge a nome dell'Aula un saluto ad una rappresentanza di studenti della facoltà di scienze politiche dell'Università di Innsbruck, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Su una decisione della Corte dei conti

VACCARI (*LNP*). In riferimento alla nota della Corte dei conti della regione Veneto in cui si contesta il mancato rispetto del patto di stabilità pervenuta alla Provincia di Belluno, precisa che tale situazione è imputabile al malgoverno della passata amministrazione a guida del Partito Democratico. Occorre chiarire che la nuova amministrazione leghista non è assolutamente responsabile del fatto imputato.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta

La seduta termina alle ore 13,04.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,38*).
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 26 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,44*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1850) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia (Relazione orale) (ore 9,44)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia:*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1850.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto le relazioni orali, ha avuto luogo la discussione generale e sono intervenuti in replica i relatori ed il rappresentante del Governo.

Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BAIO, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, sul testo, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che all'articolo 1, comma 11, siano aggiunte in fine le seguenti: "Agli oneri derivanti dal presente comma pari a euro 192.087, si provvede quanto a euro 134.943 a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 del presente articolo e quanto a euro 67.144 mediante parziale utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 14, articolo 1, della legge 3 agosto 2009, n. 108."

Il parere è altresì reso nel presupposto che, in relazione all'articolo 3, comma 5, non si determinino effetti peggiorativi rispetto agli andamenti tendenziali della spesa, alla luce della prassi amministrativa già applicata nel quadro della legislazione vigente.

In relazione agli emendamenti il parere è non ostativo sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.10 e 2.2, fermo restando tuttavia che, ove uno di tali emendamenti fosse approvato, il parere deve intendersi contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su tutti i restanti.

Il parere è quindi contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.8, 1.9, 3.7 (testo 2), 3.201, 3.202, 3.203, 3.205, 3.5, 3.6 (testo 2) e 3.10.

Esprime poi parere non ostativo sulla proposta 3.200, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la riammissione in servizio sia subordinata alla perdita di indennità alternative e che venga soppressa la clausola di copertura.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 3.200 (testo 2) e 3.250 relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sull'emendamento 3.250 e parere di semplice contrarietà sull'emendamento 3.200 (testo 2)».

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, intervengo solo per sottolineare l'evidente inammissibilità di alcuni emendamenti e quindi per sollecitarne la declaratoria da parte sua. In particolare, mi riferisco all'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, prima di passare all'illustrazione degli emendamenti la Presidenza renderà le sue comunicazioni.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RAMPONI, *relatore*. Sull'ordine del giorno G100 il parere è favorevole a condizione che venga modificato, mantenendo solo il secondo paragrafo, eliminando quindi il primo e l'ultimo capoverso degli impegni.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G101, esprimo parere contrario, anche perché parte da premesse che si sono rivelate assolutamente inesatte, come quella secondo cui il presidente Obama avrebbe recentemente affermato la necessità di una progressiva riduzione dei militari impegnati al fine di mettere in atto una *exit strategy*: è esattamente il contrario di quello che sta accadendo.

Sugli ordini del giorno G102 e G103, esprimo parere favorevole al loro accoglimento.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G104, mi rimetto al Governo. Ho peraltro forti dubbi, perché nel momento in cui si impegni il Governo: a riempire di contenuti l'arco temporale di proroga del mandato degli organismi in carica, soprattutto ad avviare un costruttivo confronto con i COCER e a consentire una più ampia discussione negli organismi di rappresentanza, si formulano affermazioni (le ultime due in particolare), che suonano a critica del rapporto tra il Governo e il COCER, che a mio parere non sono affatto veritiere.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sull'ordine del giorno G100 il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Mi scusi; il relatore proponeva un parere favorevole a condizione di prendere in considerazione il solo secondo paragrafo degli impegni, chiaramente se il presentatore accoglie questa variazione.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere contrario in ragione del linguaggio molto critico sull'azione del Governo e sul ruolo dell'attuale diplomazia, che è utilizzato sia nelle premesse che nel dispositivo e che il Governo non giudica accettabile.

Sull'ordine del giorno G101 il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno G102 il parere è favorevole, a condizione che il primo capoverso del dispositivo venga riformulato nel senso di impegnare il Governo «a dare seguito all'impegno assunto di fornire trasporto aereo strategico alla missione UNAMID» e che il secondo capoverso venga soppresso.

Sull'ordine del giorno G103 esprimo parere favorevole.

Per quanto riguarda infine l'ordine del giorno G104, il parere è favorevole a condizione che si introduca una riformulazione in virtù della quale si impegna il Governo «a coinvolgere le rappresentanze militari nella discussione sulle materie di competenza in analogia a quanto avviene per le parti sociali; a valutare la possibilità di aprire la discussione su un sistema di previdenza complementare per il personale militare; a valutare la possibilità di aprire una discussione sulle possibili misure atte a superare la condizione di precariato del personale di truppa; ad avviare la riforma della rappresentanza militare; a consentire una ampia discussione degli organismi di rappresentanza di ogni livello con la base rappresentata sui contenuti della riforma».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

CABRAS (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRAS (*PD*). Signora Presidente, abbiamo ascoltato su questo ordine del giorno i pareri del relatore e del rappresentante del Governo, che si sono espressi in modo differente: il Governo ha espresso parere contrario, mentre il relatore, cortesemente, ci ha chiesto di eliminare due capoversi degli impegni.

Ora, l'ordine del giorno G100 ci propone un tema che è ridiventato attualissimo dopo il discorso pronunciato dal Presidente degli Stati Uniti d'America, il quale ha annunciato il rafforzamento della presenza militare americana in Afghanistan. Ebbene, con questo ordine del giorno abbiamo sollevato un tema politico, che è stato poi derubricato ad una questione tecnica: dal 2003 le missioni internazionali di pace hanno sempre avuto nel bilancio dello Stato un Fondo ad esse dedicato. Ovviamente, questo fondo è stato puntualmente e periodicamente rimpinguato a seconda delle decisioni politiche assunte in sede internazionale, che hanno determinato obblighi per il nostro Paese. Questa è stata l'occasione per il Parlamento di discutere dell'iniziativa, dei risultati e degli obiettivi che le missioni internazionali coglievano, ciascuna per la parte di suo interesse e, contem-

poraneamente, l'occasione per fare una riflessione più generale sull'impegno dell'Italia nelle missioni internazionali.

Ora, nella finanziaria per il 2010 questo Fondo è scomparso. Abbiamo sollevato, prima in sede di discussione in Commissione poi con quest'ordine del giorno, l'attenzione sul significato politico che la scomparsa di questo Fondo rischia di assumere, soprattutto tenendo conto del fatto che, come ricordato ieri dal relatore, siamo presenti con 30 missioni in 20 diverse parti del mondo, con un dispiegamento di circa 8.500 uomini. Ora, immaginare che questa situazione possa essere trattata volta per volta, a discrezione totale del Ministro dell'economia per quanto attiene al suo finanziamento, pone due problemi di rilievo: il primo è che, in tal modo, trasmettiamo all'esterno del nostro Paese il senso della provvisorietà su come trattiamo la presenza delle nostre missioni nel mondo; il secondo riguarda il mancato coinvolgimento del Parlamento, il quale è completamente tagliato fuori da una discussione organica e generale sull'argomento.

Come ho già detto, se fino a qualche giorno fa poteva esserci il dubbio, ad esempio nel caso dell'Afghanistan, che la presenza della NATO avrebbe potuto subire una decisione di totale ridimensionamento in virtù della posizione americana, oggi – dopo le decisioni assunte dall'amministrazione americana tese a rafforzare la presenza militare e a richiedere a tutti gli alleati un incremento della loro partecipazione – mutando radicalmente il senso e la strategia di quella missione. Il messaggio trasmesso nei mesi passati è stato: più militari per fare meno guerra.

Pertanto, questo ordine del giorno assume ancora maggiore rilievo. Di conseguenza, l'obiezione che abbiamo sollevato, tra l'altro presente anche nel dibattito alla Camera in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria, assume un peso rilevante. In sostanza, vorremmo segnalare che da oggi la missione in Afghanistan entra in una fase profondamente diversa e che, se fino a qualche giorno fa esistevano dubbi che potesse essere mantenuto l'impegno così come è stato sinora rappresentato, questo impegno oggi non solo viene rilanciato, ma viene consolidato per un tempo sicuramente determinato, ma difficile da stabilire nella sua misura. Per queste ragioni, insistiamo sul voto favorevole sull'ordine del giorno G100.

Confidiamo che la discussione sulla finanziaria che si sta svolgendo nell'altro ramo del Parlamento, anche alla luce degli eventi che si sono determinati in queste ultime ore, induca il Governo a modificare il suo atteggiamento e a ristabilire il Fondo per le missioni internazionali nel bilancio, per dare a queste risorse il rango che devono avere nella discussione sul bilancio dello Stato, richiamando tutti all'impegno che il nostro Paese ha e deve continuare ad avere soprattutto nel migliorare e rafforzare il ruolo dell'Italia nell'ambito delle missioni internazionali, se è vero, come è stato ricordato, che siamo uno dei Paesi alleati della NATO che sono maggiormente presenti nelle missioni internazionali e che impiegano più forze e più risorse. Più forze e più risorse richiedono un maggior ruolo politico e maggiore presenza nei livelli internazionali multilaterali. Per

queste ragioni, il nostro Gruppo chiede di votare, non accetta le richieste di modifica e non capisce l'atteggiamento del Governo, che ha espresso parere contrario sull'ordine del giorno G100. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il presentatore, senatore Scanu, accetta le modifiche proposte dal relatore?

SCANU (*PD*). No, signora Presidente.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, il Governo riterrebbe di rispondere, anche se in modo breve e semplice, alle osservazioni del senatore Cabras. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, faccio fatica a sentire quello che dice il sottosegretario Crosetto in questo momento. Ve lo chiedo per cortesia: chi non è interessato al dibattito esca dall'Aula.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, il Governo può difficilmente accettare un ordine del giorno che nella parte iniziale del dispositivo reca un giudizio negativo sull'azione del Governo e questo penso sia facile da comprendere da parte sia della maggioranza che dell'opposizione. Ma vi è qualcosa in più.

Il dispositivo, alla fine, impegna il Governo a sviluppare nelle opportune sedi ed organismi internazionali un'azione diplomatica e politica, cosa che il Governo sviluppa tutti giorni, e sono davanti agli occhi di tutti quelli che sono stati i contatti con la NATO, con l'ONU e con i Paesi partner da parte del ministro Frattini, del ministro La Russa e del Presidente del Consiglio.

Il secondo punto del dispositivo richiede che il Governo debba riferire al Parlamento sulle missioni: stiamo riferendo e dibattendo esattamente sulle missioni internazionali. Il terzo punto prevede la continuità e la certezza dei finanziamenti, come se questo Governo avesse inciso negativamente sui finanziamenti. Se posso usare una frase del Vangelo, «Dai loro frutti li riconoscerete». I frutti sono: 1 miliardo l'ultimo stanziamento del Governo precedente; 1,4 miliardi lo stanziamento di questo Governo. Penso che più che la certezza del finanziamento, sia l'entità del finanziamento per le missioni ad essere rilevante. Da Sottosegretario di Stato per la difesa preferisco che il Governo, in qualche modo, magari anche con due finanziamenti successivi, ci garantisca una quantità di risorse superiore del 40 per cento rispetto all'anno precedente, perché è un 40 per cento che viene investito sulla sicurezza dei militari, piuttosto che sapere all'inizio dell'anno di avere risorse certe, ma averne una quantità inferiore.

Anche noi, come Ministero, in un dialogo che c'è all'interno del Governo ci siamo messi su questa strada e abbiamo ritenuto, così come il Ministero degli affari esteri – favorevole a che il nostro impegno all'estero si concretizzasse nel modo migliore possibile – di accettare una forma di finanziamento in divenire, che si confrontasse con le entrate dei conti pubblici, ma che ci desse in prospettiva, come ci ha dato quest'anno, la possibilità di arrivare ad un finanziamento del 40 per cento superiore.

Queste sono le motivazioni, da una parte comprensibili e, dall'altra parte, di ordine strategico, guardando al risultato e non soltanto alla teoria, che mi portano a dare parere contrario sull'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Senatore Ramponi, dal momento che il presentatore non ha accettato la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno, modifica il suo parere?

RAMPONI, *relatore*. Sì, signora Presidente, esprimo parere contrario.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Scanu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

INCOSTANTE (*PD*). Vorrei che si facesse attenzione alle tessere, signora Presidente.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a svolgere il proprio lavoro e prego i senatori di non urlare, perché i colleghi Segretari sanno quello che devono fare.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente...

PRESIDENTE. Non si rivolga a me, senatrice Incostante. Ognuno faccia il proprio lavoro. Ci sono i senatori Segretari, che invito a svolgere le dovute verifiche.

Invito anche i colleghi a stare seduti ai propri posti e a votare ognuno per sé, altrimenti non ho problemi a sospendere la seduta. (*Brusio dai banchi della maggioranza*). E senza sollevare brusio! Un po' di rispetto, per cortesia!

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G101, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Il relatore ha proposto una riformulazione dell'ordine del giorno G102. Senatore Marcenaro, la accetta?

MARCENARO (*PD*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G102 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Essendo stato accolto dal Governo, anche l'ordine del giorno G103 non verrà posto in votazione.

Il rappresentante del Governo ha proposto una riformulazione dell'ordine del giorno G104. Senatore Scanu, la accetta?

SCANU (*PD*). Sì, signora Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G104 (testo 2) non verrà posto in votazione.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, faccio presente che nella votazione sull'ordine del giorno G100 ho sbagliato a votare: ho pigiato il tasto rosso invece che il verde, ma intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, dichiaro improponibili per estraneità all'oggetto della discussione gli emendamenti 3.205, 3.5, 3.6 (testo 2), 3.10, 4.300, 4.301 e 4.302.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, ho ascoltato la dichiarazione di improponibilità degli emendamenti: noi solleviamo anche quella relativa all'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. È stato trasformato in un ordine del giorno.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo che venga dichiarato inammissibile anche l'emendamento 3.203, sempre che quest'ultimo non sia stato ritirato.

PRESIDENTE. La Presidenza valuterà, senatore Legnini.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, deve illustrare gli emendamenti? L'avrei chiamata per questo.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, poiché quando lei è passata all'ordine del giorno G101 io ho alzato la mano, ma non se ne è accorta, vorrei ora far presente che in quella circostanza non ha detto chi è che aveva presentato l'ordine del giorno, né tanto meno se c'erano richieste di intervento. Su questo sollevo una protesta ufficiale.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pedica, ma quando siamo passati all'ordine del giorno G101 ho guardato direttamente lei, che ha alzato le spalle.

PEDICA (*IdV*). Non ho fatto così.

PRESIDENTE. Lei non ha alzato la mano. Ho guardato direttamente lei, senatore Pedica.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, abbia almeno rispetto per coloro che intendono intervenire.

PRESIDENTE. Avendola guardata direttamente, posso dire che lei non ha alzato la mano.

PEDICA (*IdV*). Anche chi ha votato non ha alzato la mano.

PRESIDENTE. La prego di illustrare i suoi emendamenti, senatore Pedica.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, il Gruppo Italia dei Valori ha presentato ben dieci emendamenti all'articolo 1, e tutti sottostanno alla me-

desima *ratio*, ossia quella di prolungare fino al 30 giugno del 2010 i termini relativi agli interventi di cooperazione allo sviluppo da parte del nostro Paese. Conseguentemente, sono stati reperiti i fondi per permettere questo impegno.

Crediamo, infatti, che sulla cooperazione allo sviluppo finalizzata al sostegno dei progetti di pace, di stabilizzazione, nonché allo sminamento dei territori interessati in passato dai conflitti armati sia necessaria una maggiore programmazione dell'azione. Gli obiettivi stessi della stabilizzazione sono realizzabili solo con azioni di lungo periodo e con progetti pluriennali.

Poiché già dal termine «sviluppo» si comprende come questo non sia conseguibile e valutabile in soli due mesi, abbiamo ritenuto che procedere con un finanziamento di soli due mesi fosse assolutamente limitante. È mia convinzione infatti che non sia corretto legare imprescindibilmente a livello temporale – se non altro – questo genere di interventi internazionali (ossia, la cooperazione allo sviluppo) con le missioni internazionali che, invece, secondo l'Italia dei Valori – in particolare quella relativa all'Afghanistan – dovrebbero essere vincolate ad una periodica revisione delle condizioni geopolitiche dell'area interessata.

Con gli emendamenti presentati, quindi, si propone di far slittare il termine relativo alla copertura finanziaria e all'autorizzazione operativa dell'attività di cooperazione allo sviluppo dal 13 dicembre 2009 al 30 giugno del 2010.

In particolare, l'emendamento 1.1 prolunga fino al 30 giugno 2010, anziché al 31 dicembre 2009, il termine stabilito dall'articolo 1, comma 1, della legge 3 agosto 2009, n. 108, relativo agli interventi di cooperazione allo sviluppo in Afghanistan, Iraq, Libano, Somalia, Sudan, nonché agli interventi di sminamento umanitario anche in altre zone e territori di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58, indicando la cifra da stanziare per questi scopi per i primi sei mesi del 2010. Riteniamo che questo emendamento vada approvato.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signora Presidente, volevo chiederle una spiegazione, se possibile, ringraziandola della fatica che fa in qualità di Presidente.

Dal momento che l'emendamento 2.1 è stato dichiarato improponibile, le chiedo come sia possibile che un emendamento dichiarato, appunto, improponibile venga accolto come ordine del giorno. È una domanda, non intendo fare dichiarazioni. Tra l'altro, l'emendamento si riferisce all'uso di guardie giurate, quindi sostanzialmente agli eserciti privati che tanti problemi hanno creato anche all'esercito degli Stati Uniti d'America.

Mi chiedo, allora, come sia possibile che venga accolto come ordine del giorno un testo dichiarato improponibile. Al di là del merito, che non condivido (peraltro, annuncio che per alcuni di noi questa è l'ultima volta che si vota il rifinanziamento di queste missioni in assenza di una legge quadro), credo che in questo modo gli ordini del giorno vengano sviliti, perché se vengono accettati solo per non votare l'emendamento anche la fatica dei colleghi, che posso non condividere, viene svilita dal fatto che la proposta è accettata come ordine del giorno e messa da parte.

La mia domanda è: può un emendamento dichiarato improponibile tradursi in un ordine del giorno ammissibile?

PRESIDENTE. Senatore Di Giovan Paolo, come lei ben saprà, la portata di un ordine del giorno è di gran lunga inferiore alla portata di un emendamento e ci sono molti precedenti di emendamenti trasformati in ordine del giorno per ovviare ad una dichiarazione di improponibilità. A questo punto, comunque, la Presidenza dichiara improponibile l'ordine del giorno in questione.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, in attesa del parere del Governo, che dubito sarà contrario, è possibile avere il testo dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE. L'ho appena dichiarato improponibile.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7. Sugli emendamenti 1.8 e 1.9 c'è il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invece, il mio parere è favorevole sull'emendamento 1.11 e sull'emendamento 1.100, come richiesto dalla 5ª Commissione.

Infine, il mio parere è contrario sull'emendamento 1.10.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9 e 1.10.

Invece, il mio parere è favorevole sugli emendamenti 1.11 e 1.100.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

GARRAFFA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*PD*). Signora Presidente, faccio presente che in questa votazione intendevo esprimere un voto di astensione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.8 e 1.9 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

PEDICA (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto di astensione su questo emendamento. Come avevamo già dichiarato durante il dibattito nelle Commissioni riunite, uno dei motivi per cui in effetti, almeno per quanto mi riguarda, su alcuni di questi emendamenti non ci poteva essere convergenza è che si vanno a cercare i finanziamenti necessari con una pratica diffusa durante la cosiddetta prima Repubblica (che, però, ahinoi, non è mai finita): si andavano cioè ad aumentare le tasse sulle sigarette, detta in soldoni. Sappiamo che la creatività del Governo Berlusconi, complice anche buona parte dell'opposizione, è riuscita a creare invece un altro meccanismo per finanziare alcuni trattati internazionali, cioè l'aumento dell'addizionale IRES.

Al centro di molti degli interventi del senatore Pedica in Commissione vi è stata anche una critica non velata del complesso militare industriale (anche se non l'ha chiamato così). Tutte le volte che ci troviamo a rifinanziare le nostre missioni sicuramente andiamo a dare anche dei danari a queste multinazionali, molto spesso controllate dal Governo, in parte anche in modo abbastanza rilevante. Quindi, si vanno a fare commesse di vario genere a controllate o a amici di amici. Come si è fatto in occasione del trattato di amicizia Italia-Libia, quando si sono recuperati i soldi tassando coloro che poi avrebbero beneficiato delle commesse di costruzione di strade, case, ponti, aeroporti e di tutto ciò che comporta lo svuotamento di alcune valli per riempirle di cemento imponiamo lo stesso meccanismo di aumento dell'IRES per quelle imprese che vanno a guadagnare dalla presenza dei nostri militari in giro per il mondo. Un suggerimento per il senatore Pedica e per l'Italia dei Valori nel prosieguo della loro battaglia.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal

senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PEDICA (*IdV*). Onorevoli colleghi, l'emendamento 2.2 reca la sintesi della nostra posizione sull'Afghanistan. All'articolo 2 si prevede infatti la sostituzione del comma 1, contenente la proroga della missione relativa all'Afghanistan, ipotizzando di porre una proroga fino al 28 febbraio 2010, in luogo del 31 dicembre 2009, comprensiva dei costi per il rientro definitivo dei nostri contingenti. Abbiamo ritenuto che un lasso di due mesi per procedere ad un definitivo rientro sia un tempo indicativo e di massima assolutamente ragionevole per organizzare un disimpegno concordato con i partner internazionali, in sede ONU e NATO, che permetta un passaggio di responsabilità nelle mani di altri Paesi membri che partecipano alla missione, o ancor meglio, nella responsabilità delle forze afgane locali, ormai assolutamente legittimate dalla nuova presidenza Karzai alla quale tutti, dagli Usa alla Francia e all'Inghilterra – lo ha ribadito anche Obama questa notte – stanno chiedendo di assumere il diretto controllo dell'ordine e della sicurezza nel Paese.

Quella contenuta nell'emendamento non è una fuga o un frettoloso rompere le righe, ma la richiesta di concordare multilateralmente un disimpegno graduale che si concluda entro il 28 febbraio. Per permettere ciò abbiamo stabilito una copertura finanziaria adeguata, ossia a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009 la spesa di euro 84.481.907, nonché l'ulteriore spesa di euro 115.518.093 per l'anno 2010, comprensiva dei costi per il rientro dei contingenti, per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan denominate *International Security Assistance Force*. (*Brusio*).

Signora Presidente, così non posso continuare il mio intervento. Lei ha più volte ripreso l'Aula: le chiedo cortesemente di continuare a farlo e di non usare due pesi e due misure.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, mi pare che questa Presidenza, come tutte le altre, non usi due pesi e due misure. I colleghi sono stati richiamati ampiamente. Ho anche detto che sospenderò l'Aula e intendo farlo se continua questo brusio. La prego di continuare.

PEDICA (*IdV*). Grazie, signora Presidente. Colleghi, con questo emendamento vi chiedo di non lasciare che l'Italia rimanga ferma nella sua acritica posizione di conservazione dello *status quo* della missione in Afghanistan. Una missione di guerra e non di pace; una missione senza fondi economici sufficienti per sostenerla; una missione contraria allo spirito della Costituzione; una missione che i cittadini, e l'Italia dei Valori con loro, non vogliono più.

Con responsabilità mi rivolgo soprattutto ai colleghi del Partito Democratico, dell'UDC e anche della Lega, le cui posizioni sono tutt'altro che in linea con quelle oltranziste del Popolo della Libertà: riflettete prima di votare su questo emendamento e assumetevne la piena responsabilità. Noi, con coraggio e responsabilità, lo abbiamo fatto e continueremo a farlo. (*Applausi della senatrice Carlino*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

RAMPONI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.2. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi senatori, se abbassaste il volume della voce riuscireste ad udire la voce del relatore.

RAMPONI, *relatore*. Posso alzarlo io, signora Presidente. Osservo, però, che capita il seguente fatto comico: quando non si è protagonisti dell'intervento ci si lamenta perché gli altri chiacchierano; dopodiché tutti noi, a parti invertite, chiacchieriamo senza preoccuparci del disturbo arrecato ai lavori dell'Assemblea. Questa è la realtà.

Gli appelli che vengono fatti ogni volta appaiono patetici.

PRESIDENTE. La ringrazio.

RAMPONI, *relatore*. Devo anche esprimere il parere sull'emendamento 2.1?

PRESIDENTE. No, perché è improponibile.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

MARCENARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signora Presidente, il senatore Pedica ci ha chiesto di riflettere. Noi l'abbiamo fatto e chiediamo a lui e a tutti i senatori dell'Italia dei Valori di riflettere prima di compiere un atto così grave come la richiesta di un ritiro unilaterale, da compiersi a febbraio, dei militari italiani dall'Afghanistan. (*Applausi dal Gruppo PD*). Ci sembrano questioni sulle quali non si può agire con leggerezza. A mio parere costituirebbe un fatto grave assumere oggi una posizione del genere, anche se naturalmente sarà respinta dal Senato della Repubblica.

Per questo chiedo che si rifletta seriamente in proposito. Prima che sia posto in votazione, si consideri la possibilità di ritirarlo e di riportare la nostra discussione su altri binari. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.1 è improponibile.

RAMPONI, *relatore*. Per la verità, signora Presidente, ho nelle mani l'ordine del giorno G2.1 che deriverebbe dalla trasformazione dell'emendamento 2.1 poc'anzi dichiarato improponibile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DEL VECCHIO (*PD*). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 3.200 (testo 2) e mi rivolgo ai colleghi senatori per ricordare che si tratta di una misura già proposta nell'ambito del disegno di legge n. 1167 in materia di lavori usuranti. In quella circostanza, il relatore della maggioranza, senatore Saltamartini, espresse consenso sul contenuto dell'emendamento, ma sostenne che sarebbe stato più opportuno ripresentarlo in riferimento al decreto-legge di proroga delle missioni internazionali.

Si tratta, in sostanza, di garantire al personale militare che subisce menomazioni di grande portata, tanto da risultare inidoneo al servizio militare incondizionato, in attività operative, addestrative o nello svolgimento del servizio la possibilità di essere richiamato in servizio *sine die*. È una forma di attenzione che ritengo assolutamente necessaria, che si rivolge ad un certo numero di militari; si tratta di tutti quelli che ricordiamo ogni volta che si verifica un incidente in Afghanistan o in altri teatri, incidenti che causano situazioni sanitarie terribili.

Invito pertanto l'Assemblea ad approvare questo emendamento che, tra l'altro, è analogo a quello presentato dal Governo con l'aggiunta – vorrei sottolinearlo – che tale beneficio viene previsto anche per incidenti che si verificano in Patria. Mi auguro fortemente che l'emendamento 3.200 (testo 2) venga approvato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, gli emendamenti che ho presentato con la senatrice Poretti in riferimento al comma 7 dell'articolo 3 affrontano una questione secondo noi gravissima.

Ieri, con parere favorevole del Governo, nelle Commissioni è stata adottata una modifica al titolo del provvedimento in esame, cui si propone di aggiungere le parole: «e disposizioni urgenti in materia di personale della Difesa».

L'articolo 3, recante «Disposizioni in materia di personale», si conclude con il comma 7, di cui do lettura perché, magari, non tutti i nostri colleghi hanno avuto l'opportunità di approfondire la questione delle norme contenute in questo provvedimento e, forse, non hanno avuto il tempo necessario per ponderare quanto è stato incluso non soltanto nella

fase di dibattito che ha visto la presentazione di una serie di emendamenti, alcuni fortunatamente dichiarati improponibili, ma anche nella preparazione della misura stessa. Il comma 7 recita: «Il mandato dei componenti in carica del Consiglio centrale interforze della rappresentanza militare, nonché dei consigli centrali, intermedi e di base dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, eletti nelle categorie del personale militare in servizio permanente e volontario» – attenzione – «è prorogato fino al 30 luglio 2011». Oggi siamo al 2 dicembre 2009: quindi, un anno e mezzo di proroga dei vertici delle rappresentanze militari, COCER e COBAR.

Il deputato radicale nel Gruppo del Partito Democratico Maurizio Turco ha portato avanti per tre settimane uno sciopero della fame per porre due questioni: la prima è stata cancellata con l'aggiunta della ulteriore specificazione nel titolo del provvedimento proposta dalle Commissioni riunite, totalmente estranea alla materia, anche se adesso sappiamo che non è più estranea, contrariamente a quanto invece ci era stato detto in passato. La seconda, però, è di rilievo squisitamente costituzionale; in una fase politica come la nostra, dove addirittura si è voluto creare un ulteriore giorno in memoria dei caduti civili e militari su teatri di guerra che vedono la nostra presenza in missioni internazionali, noi, per riconoscere lo straordinario lavoro dei nostri militari, arriviamo a non far esprimere loro la preferenza relativamente a chi li deve rappresentare.

Ieri, il sottosegretario Cossiga si è ampiamente dilungato su una serie di questioni che non avevano a che fare con il dibattito in Aula, riservando solo due brevi risposte a molti dei quesiti che gli sono stati posti, e sicuramente ha evitato di affrontare tale tema, che invece aveva preso in considerazione in sede di Commissione, sottolineando la necessità di prevedere una riorganizzazione. Purtroppo, è stato accolto dal Governo un ordine del giorno del Partito Democratico con cui si avanza proprio tale richiesta. Al riguardo noi ci saremmo ovviamente dichiarati contrari.

Ripeto: qui si vuole congelare per un anno e mezzo il diritto codificato e sancito dalla Costituzione di trattare i militari come tutti i cittadini. Lascio alla coscienza individuale dei membri del mio Gruppo, ma anche di tutta l'Assemblea, valutare se questo è il modo di valorizzare le nostre Forze armate anche là dove non si combatte. (*Applausi della senatrice Peretti*).

SCANU (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU (*PD*). Signora Presidente, desidero anticipare la mia dichiarazione di voto, sottolineando che nella giornata di ieri abbiamo già avuto modo di rappresentare in Commissione difesa, riunita con la 3ª Commissione permanente, il parere del Gruppo del Partito Democratico.

Condividiamo le preoccupazioni testé espresse dal collega Perduca, nel senso che questo diritto costituzionalmente garantito rappresenta non

soltanto una modalità di partecipazione alla vita democratica, ma anche un ambito di intervento rispetto al quale le varie forze politiche sono impegnate addirittura per un miglioramento. Tuttavia, non ci sentiamo di condividere le affermazioni del collega Perduca allorché afferma che l'approvazione di questa proposta determinerebbe un congelamento delle libertà e delle garanzie del mondo militare.

Abbiamo presentato l'ordine del giorno G104, che è stato accolto con alcune modifiche, nel quale si impegna il Governo a favorire ogni possibile azione legata agli opportuni veicoli legislativi per approdare ad una nuova normativa sulla rappresentanza. La normativa attuale è ormai vecchia e risente di un'impostazione superata. Oggi le sensibilità in ordine al ruolo delle Forze armate sono tali da non poter più essere ristorate dalla previsione attuale. Pertanto, ciò che viene presentato come un modo per intralciare l'espressione del parere e delle sensibilità delle Forze armate in verità altro non è se non uno sforzo per impostare in modo migliore il lavoro.

Tra l'altro, signora Presidente, va evidenziato che, non appena il Parlamento avrà approvato una nuova normativa, si procederà all'elezione dei nuovi organismi di rappresentanza senza attendere la scadenza di questo anno di proroga.

Per tali ragioni, preannuncio che il Gruppo del Partito Democratico si asterrà dalla votazione della proposta emendativa avanzata dai colleghi Perduca e Poretti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CAFORIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*IdV*). Signora Presidente, tralascio di leggere il comma 7 dell'articolo 3 perché è stato già letto dal collega Perduca. L'emendamento 3.14 è soppressivo del suddetto comma perché esso impedisce ai cittadini militari di eleggere nuovi rappresentanti alla scadenza naturale del mandato, cioè nella primavera del prossimo anno. Siamo in disaccordo perché di fatto si viene meno al fondamentale principio di democraticità degli organismi, sancito dall'articolo 18 della legge n. 382 del 1978, e si impedisce per un tempo troppo lungo agli aventi diritto, specialmente dopo la previsione del mandato quadriennale rinnovabile, di premiare o respingere con l'espressione di voto le idee e le posizioni assunte dai rappresentanti uscenti.

Pur comprendendo la motivazione fornita dal Governo nella relazione illustrativa, secondo cui, a giustificare l'urgenza di tale intervento normativo, vi sarebbe una procedura per il rinnovo dei suddetti organi troppo lunga e complessa che potrebbe non concludersi in tempo, riteniamo più opportuno pensare ad una norma che provveda allo snellimento della procedura di elezione, anziché autorizzarne lo slittamento.

GAMBA (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, con i colleghi Totaro e Carrara abbiamo presentato alcune proposte emendative riferite in realtà a due ambiti completamente diversi.

L'emendamento 3.13 merita qualche chiarimento, anche perché, non so bene per quale ragione, si erano diffusi degli equivoci rispetto alla materia su cui detto emendamento inciderebbe. Si tratta in realtà non di fondi unici per la sicurezza né di altre materie che erroneamente sono state da qualcuno indicate, ma solo di intervenire sull'ambito dell'attribuzione dei benefici alle vittime del dovere; parliamo, quindi, di proventi che sono già previsti dalla legislazione vigente, ma che, a causa di alcuni impedimenti di natura burocratica, incontrano attualmente grandi difficoltà nell'essere efficacemente e rapidamente erogati ai beneficiari.

La legge n. 266 del 2005, con l'equiparazione delle vittime del dovere a quelle della criminalità organizzata, ha previsto infatti un'attribuzione di fondi (poi ulteriormente incrementati *una tantum* con altre disposizioni), ma le procedure attivate per l'attribuzione degli stessi si sono rivelate sostanzialmente inefficaci. Con l'emendamento in questione si propone pertanto di prevedere che tale attribuzione venga determinata attraverso un decreto interministeriale (che vede quindi il concerto tra il Ministero dell'economia e quelli della difesa, dell'interno e della giustizia), razionalizzando così la materia. Attualmente, infatti, per una sorta di vuoto legislativo, non esiste una procedura specifica per l'attribuzione di tali benefici che, ovviamente, sono particolarmente utili per coloro che hanno subito gravi lutti a seguito dell'adempimento del proprio dovere o ad opera della criminalità organizzata.

Altri emendamenti sono stati trasferiti in riferimento all'articolo 4 e quindi mi riservo di illustrarli successivamente.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RAMPONI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.100, così come sui successivi 3.200 (testo 2) e 3.250.

A tale riguardo desidero tuttavia fare una considerazione. Si tratta di due emendamenti che ricalcano la stessa proposta e su cui vi è una sostanziale convergenza. Sarei tentato, facendo parte della maggioranza, di chiedere al senatore Del Vecchio di convergere sull'emendamento del Governo, una volta che questo fosse modificato recependo la piccola differenza che è nel suo. Tuttavia, ciò che riteniamo importante è la validità della proposta contenuta in entrambi e, poiché l'emendamento del senatore Del Vecchio è precedente a quello del Governo, anche in accordo con il rappresentante dell'Esecutivo, che concorda assolutamente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.200 (testo 2) e, naturalmente, anche parere favorevole su quello del Governo, nel testo modificato.

Sugli emendamenti 3.201 e 3.202 esprimerei parere favorevole, ma non conosco il parere espresso dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Sono improcedibili.

RAMPONI, *relatore*. In tal caso non esprimo alcun parere.

Gli emendamenti 3.1, 3.14, 3.4, 3.3 e 3.2 riguardano l'allungamento della durata del mandato al COCER. Ritengo che le motivazioni addotte dal Governo in sede di presentazione del disegno di legge siano convincenti; quindi, esprimo parere contrario su questi emendamenti, fermo restando che si tratta di un argomento sul quale è il Governo, che ha inserito quella norma, pienamente responsabile ad esprimersi.

Ho ritirato l'emendamento 3.203. Esprimo ovviamente parere favorevole sugli emendamenti 3.204 e 3.8. L'emendamento 3.205 è stato ritirato, mentre gli emendamenti 3.5, 3.6 (testo 2) e 3.10 sono stati dichiarati improponibili.

Esprimo, infine, parere favorevole sull'emendamento 3.13, mentre sull'emendamento 3. 7 (testo 2), sebbene la 5ª Commissione abbia espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, solleciterei il sostegno del prescritto numero di senatori e ne chiederei la votazione.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.100 delle Commissioni riunite.

Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 3.200 (testo 2), che è identico all'emendamento 3.250 riformulato dal Governo, così come concordato con il relatore.

DEL VECCHIO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL VECCHIO (*PD*). Signora Presidente, intendo ringraziare il relatore ed il rappresentante del Governo per aver aderito alla stesura del mio emendamento, che in sostanza è analogo a quello presentato dal Governo.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono io a ringraziare lei, senatore Del Vecchio: l'importante è affrontare un problema che esiste.

Sugli emendamenti 3.201 e 3.202 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.14, 3.4, 3.3 e 3.2. In proposito, vorrei rispondere all'intervento del senatore Perduca: è difficile sostenere che si va contro la democrazia perché si allunga il mandato della rappresentanza militare da quattro a cinque anni, facendo parte di un'Assemblea per la quale la Costituzione prevede l'elezione ogni cinque anni. È difficile sostenere che l'elezione ogni cinque anni vada contro la possibilità di una rappresentanza democratica, quando si fa parte di una istituzione che, in base alla Costituzione, viene eletta ogni cinque anni.

L'emendamento 3.203 è ritirato.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.204 e 3.8.

L'emendamento 3.205 è ritirato e gli emendamenti 3.5, 3.6 (testo 2) e 3.10 sono stati dichiarati improponibili.

Il parere è infine favorevole sugli emendamenti 3.13 e 3.7 (testo 2).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Collegli, vi informo che stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti dell'Istituto comprensivo Faedis-Scuola media «Jacopo Pirona» di Povoletto (Udine), ai quali diamo il benvenuto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850 (ore 10,56)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.200 (testo 2), presentato dal senatore Del Vecchio e da altri senatori, identico all'emendamento 3.250 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3.201 e 3.202 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1, identico all'emendamento 3.14.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, in dissenso dal mio Gruppo annunzio il voto favorevole su questo emendamento.

Siccome i nostri sono lavori pubblici – credo, peraltro, trasmessi in diretta in questo momento da Radio radicale – le affermazioni del sottosegretario Crosetto sono gravissime. Non so se lui sia stato eletto o no, ma l'esempio che ha portato non calza neanche un po': sarebbe come dire che noi, al terzo anno di legislatura, decidiamo che la nostra legislatura dura sette anni e mezzo. Questo era l'esempio che doveva fare il Sottosegretario!

Allo stesso tempo, visto e considerato che queste sono le analisi del Governo, mi meraviglio dell'ottimismo del Gruppo del Partito Democratico, che dà fiducia alla maggioranza e al Governo perché si possa arrivare

ad una revisione profonda del sistema con cui vengono elette le rappresentanze dei nostri militari.

Ho ricordato poco fa lo sciopero della fame dell'onorevole Turco, radicale nel Gruppo del PD alla Camera, che ha interrotto la sua lotta non violenta esclusivamente perché i membri del Partito per la tutela dei diritti dei militari si sono uniti in una staffetta per denunciare questa violazione dei loro diritti civili e politici.

Pertanto, la senatrice Poretti ed io, chiedendo su questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, voteremo a favore dello stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dai senatori Perduca e Poretti, identico all'emendamento 3.14, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.4.

PERDUCA (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 3.4, presentato dai senatori Perduca e Poretti, fino alle parole «mandato in corso».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.4 e l'emendamento 3.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, in dissenso dal mio Gruppo dichiaro il voto favorevole su questo emendamento e chiedo ai membri del Partito Democratico di manifestare la propria astensione non partecipando al voto.

Chiedo, inoltre, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dai senatori Perduca e Poretti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.203 è stato ritirato. Metto ai voti l'emendamento 3.204, presentato dal relatore, senatore Ramponi.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 3.8.

Ricordo che l'emendamento 3.205 è stato ritirato, mentre gli emendamenti 3.5, 3.6 (testo2) e 3.10 sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dal senatore Gamba e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 3.7 (testo 2), su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, poiché sull'emendamento 3.7 (testo 2) la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, chiedo ai relatori, che ne sollecitano l'approvazione, di accantonarne l'esame per verificare la possibilità di individuare un'adeguata copertura, che richiederebbe 100.000 euro.

Ritengo che in pochissimo tempo possiamo riuscire a dotare l'emendamento di una copertura legittima ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, l'emendamento 3.7 è accantonato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G3.100, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RAMPONI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.100.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, la questione, ahimè, è sempre la stessa: contrariamente a quanto molto leggermente affermato poco fa dal rappresentante del Governo, si va a sospendere un diritto civile di persone che vestono una uniforme.

Poiché è stata manifestata tutta una serie di promesse, che credo siano anche sufficientemente note sia all'opposizione che ai militari stessi per le modalità con cui sono state mantenute, chiediamo al Governo di assumere l'impegno (ma comunque è stato testé pronunciato un parere contrario sull'ordine del giorno) di evitare di cambiare le regole alla vigilia del rinnovo delle rappresentanze posticipandolo di un anno e mezzo.

Facendo riferimento ad un esempio che ci ha impegnati fino a un paio di settimane fa, ricordo che per fotografare una situazione politica, cioè la mancanza di rappresentanza di un membro del Gruppo dell'Italia dei Valori nel Consiglio di Presidenza del Senato, è stato modificato il Regolamento. Capisco che questo non costituisca un esempio chiaro di come si dovrebbero rispettare le regole, ma ciò è stato fatto in tempo utile perché si potesse arrivare ad una soluzione, cui i radicali si sono opposti.

Ricordo anche che a 45 giorni delle elezioni europee di quest'anno si è deciso – tutti concordi, tranne alcuni rappresentanti del Movimento per le autonomie e i radicali – di modificare una legge elettorale.

Quindi, quando si sa che ci sono delle scadenze certe che sicuramente presentano diverse problematiche e si sa, allo stesso tempo, che si è dalla politica chiamati a porre rimedio a questo tipo di problemi – che, lo ripeto, non sono problemi di legge ma politici – si trova anche il tempo (magari la notte) di modificare i regolamenti.

Perché questa volta non lo si vuole fare? Sicuramente ci sono dei giochi che tutti conoscono e che magari non ci interessa affrontare in questa fase di dibattito, giochi tra esclusi o persone che pretendono di andare a rappresentarne altre.

Ripeto: tutto ciò va contro la nostra Costituzione che, tra l'altro, è molto chiara relativamente al limite con cui le nostre forze militari possono essere impiegate. Se da una parte noi continuiamo a rispettare la norma che ci impedisce di partecipare a guerre, ma esclusivamente a missioni internazionali sancite da decisioni assunte da organi regionali come l'Unione europea, la NATO e le Nazioni Unite, dall'altra dovremmo stare attenti, allo stesso tempo, ad onorare il servizio dei nostri militari, concedendo loro il pieno godimento di tutti i diritti civili e politici.

Quindi, almeno sull'ordine del giorno in esame, chiedo che se vi è la posizione di astensione del Gruppo del Partito Democratico questa venga manifestata senza premere il tasto bianco che, come sappiamo, in base al Regolamento del Senato equivale ad un voto contrario. Risulterà invece, quando lo metteremo in votazione, il voto favorevole della senatrice Poiretti e il mio.

Per l'ordine del giorno G3.100 chiedo dunque la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3.100, presentato dai senatori Perduca e Poretti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GAMBA (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, nel corso del mio intervento illustrerò gli emendamenti 4.200 e 4.201 che, come preannunciavo nell'intervento precedente, riguardano un ambito particolarmente delicato.

Il Governo ha accolto all'inizio del nostro dibattito odierno un ordine del giorno dell'opposizione che impegna l'Esecutivo a presentare una proposta per l'introduzione di un codice penale militare adeguato alla realtà delle missioni internazionali, cosa che evidentemente costituisce ulteriore rafforzamento di molti inviti che il Parlamento nei suoi due rami già negli anni passati con maggioranze diverse aveva sempre rivolto. E, in effetti, il Governo, come preannunciato dal ministro La Russa qualche mese fa, è in procinto – è questione, da quel che risulta, di pochi giorni – di presentare all'approvazione del Consiglio dei ministri un disegno di legge delega per la emanazione di un codice penale militare riferito specificamente alle missioni internazionali.

Ovviamente questo provvedimento percorrerà il suo *iter* nei due rami del Parlamento e, se insieme agli altri provvedimenti che verranno discussi troverà – come siamo certi – la sua approvazione, successivamente il Governo potrà emanare, sulla base della delega, il codice penale militare delle missioni, ferma restando l'ulteriore necessità di provvedere comunque alla revisione del codice penale militare di pace e del codice penale militare di guerra per le altre fattispecie.

In questi ultimi mesi – ma la questione era risalente – si sono evidenziate delle urgenze relative alla disciplina penale, e quindi alla protezione

dei nostri militari impegnati nelle missioni. In particolare, si sono evidenziate delle preoccupazioni in ordine – come si ricorderà – alla vicenda del sequestro operato dalla magistratura dei mezzi offesi in alcune operazioni ai fini dell'accertamento delle responsabilità, attraverso meccanismi (che non sono in questo senso processuali) che però non sono ovviamente disegnati sulle esigenze della situazione attuale e per i quali, con l'emendamento in esame, si intende proporre una definizione della procedura più accelerata, che sia quindi compatibile con le necessità di reimpiego di quei mezzi dopo che siano stati svolti gli accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria in Italia. Proprio per questo è prevista anche l'introduzione della possibilità di notifica di alcuni di questi provvedimenti per via telematica, cosa che attualmente non è prevista, e che ha costituito, per esempio, il burocratico accidente che, al di là della volontà dei magistrati inquirenti, ha in effetti ritardato il reimpiego di quei mezzi dopo gli accertamenti dell'autorità giudiziaria.

In sostanza, quindi, con l'emendamento 4.200 si propone di introdurre un meccanismo che preveda tempi certi e nello stesso tempo rapidi (10 giorni prorogabili con un motivato ulteriore provvedimento del pubblico ministero) e che quindi sia possibile, anche attraverso la notifica dei provvedimenti per via telematica, risolvere e superare quei problemi che si sono evidenziati proprio nei tempi recenti.

Con l'emendamento 4.201, invece, si chiede l'introduzione, nel merito, di una causa di giustificazione, non essendo il codice penale militare di pace attualmente applicato come disciplina anche per la missione dell'Afghanistan, in aderenza a quanto in precedenza era stato modificato da un emendamento approvato dalla Camera dei deputati e poi confermato dal Senato ancora nella scorsa legislatura, con il quale era stata reintrodotta l'applicazione del codice penale militare di pace al posto del codice penale militare di guerra, che in precedenza era applicato per le missioni in Iraq e in Afghanistan. Dicevo che non esiste nella disciplina vigente una causa di giustificazione specifica perché, ovviamente, quelle che sono previste dal codice di pace non presuppongono che vi possano essere attività anche di difesa e di reazione ad attacchi di avversari. Quindi attualmente si rimane un po' nel limbo e non sono sufficientemente tutelati i nostri militari che, conformemente alle regole di ingaggio, al diritto internazionale, alle disposizioni impartite, siano costretti a far uso della forza, e in particolare a far uso delle armi.

Quindi, l'emendamento che si propone in qualche modo anticiperebbe una disposizione che sarà poi compiutamente e stabilmente introdotta, qualora ovviamente il Parlamento ne approvi il contenuto, con il codice penale delle missioni internazionali e che fa riferimento al fatto che, appunto, non è punibile il militare che, nel corso delle missioni di cui all'articolo 2 (cioè di quelle oggetto della proroga con il presente decreto) «in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio ovvero agli ordini legittimamente emanati fa uso ovvero ordina di fare uso delle armi, della forza o di altro mezzo di coazione fisica, per le necessità delle operazioni militari».

Con il comma 2 si introduce, invece, il reato di eccesso colposo qualora i limiti dei comportamenti qui indicati siano stati ecceduti per colpa e quindi non con dolo.

Credo sia importante, proprio per le situazioni più recenti che si sono ulteriormente ripetute, in particolare nello scenario afgano, che il Parlamento accordi una tutela chiara, precisa e puntuale ai nostri militari che sono impegnati costantemente in questa difficile opera rischiando la loro vita. Non vorremmo che vi fosse anche il rischio di interpretazioni malevoli e della possibilità di non essere chiaramente tutelati proprio in ordine al loro operato, qualora questo sia assolutamente conforme a tutto quanto abbiamo detto.

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RAMPONI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.200, 4.201 e 4.202.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 4.300, 4.301 e 4.302 sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200.

CAFORIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*IdV*). Il Gruppo IdV sarebbe favorevole a questo emendamento laddove fosse chiarito se ci sono delle sanzioni e cosa accade se l'accertamento avviene dopo il decimo giorno.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.200, presentato dai senatori Gamba e Totaro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.201.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.201, presentato dai senatori Gamba e Totaro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1850

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.202, presentato dal senatore Cantoni.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 3.7 (testo 2), precedentemente accantonato.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, abbiamo verificato quanto dovuto. Il Ministero della difesa ci ha nuovamente assicurato che l'onere previsto è congruo. Pertanto l'emendamento 3.7 (testo 2) dovrebbe, ai sensi dell'articolo 81, essere modificato nella parte di copertura finanziaria nel seguente modo: «All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, pari a euro 100.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma »Fondi di riserva e speciali« della missione »Fondi da ripartire« nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando, per il 2010 e per il 2011, l'accantonamento relativo al Ministero dello sviluppo economico e, per il 2012, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

Ad oggi soltanto questi fondi speciali risultano capienti e pertanto, dopo la verifica che il Ministero della difesa – e ringrazio per questo il sottosegretario Crosetto – e gli Uffici hanno nuovamente fatto in Aula sulla capienza di quegli accantonamenti ai fini della copertura dell'emendamento, posso esprimere parere di nulla osta. Se i relatori accettano la modifica, vi è il parere favorevole della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta formulata dal presidente Azzollini.

RAMPONI, *relatore*. Accolgo la proposta e riformulo conseguentemente l'emendamento.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7 (testo 3).

SCANU (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU (*PD*). Signora Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole e per esprimere pubblicamente un apprezzamento nei confronti del relatore che in ragione della propria ferma convinzione circa l'utilità del provvedimento in esame ha voluto adeguatamente forzare la mano, tant'è che la 5ª Commissione, che prima aveva ritenuto di non dover dare il proprio parere favorevole, ha trovato poi il modo per reperire i fondi necessari. Speriamo che questo atteggiamento di libertà rispetto alle pastoie non sempre riconducibili alla 5ª Commissione, ma che – ahinoi –

il più delle volte sono da attribuire al Ministero, possa essere invocato più di frequente.

Preannuncio quindi il nostro voto a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.7 (testo 3), presentato dal relatore, senatore Ramponi.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RAMPONI, *relatore*. Esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 5.200.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.200, presentato dal relatore, senatore Ramponi.

È approvato.

Passiamo all'emendamento Tit.1, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RAMPONI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Tit.1.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 11,23)

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei salutare anche i rappresentanti del Governo: qui ne vedo solo uno, la signora Sottosegretario per gli affari esteri, ma non vedo il Ministro né il Presidente del Consiglio, nonostante sia chiaro che la discussione di oggi in Aula sia fondamentale e di fondamentale importanza... (*Brusio. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di liberare velocemente l'Aula o di fare un po' di silenzio, per favore.

PEDICA (*IdV*). Come dicevo, rilevo questa assenza importante, nonostante sia chiaro che la discussione di oggi sia di fondamentale importanza e di enorme delicatezza; nonostante ci siano state fuori dal Senato manifestazioni contro questo provvedimento; nonostante questa notte il Presidente degli Stati Uniti ci abbia detto quale strategia intende attuare in Afghanistan, ovverosia l'invio di altri 30.000 uomini, con la prevedibile conseguenza che questo voto sul rifinanziamento delle missioni per solo due mesi assume un significato molto ampio: l'avallo o meno della politica estera italiana in Afghanistan per i prossimi anni. Nonostante tutto ciò, il Presidente del Consiglio si sente molto probabilmente in pace con la sua coscienza, perché non ha ritenuto un dovere intervenire questa mattina, forse perché con i mezzi propri di un dittatore ha considerato sufficiente l'averci annunciato, tramite un comunicato stampa redatto il 25 novembre, che anche l'Italia contribuirà con maggiori uomini – si parla di 1.500 – alla missione ISAF. Benissimo: ne prendiamo atto.

Inizierò allora la mia dichiarazione di voto come la inizierebbe il mio presidente Di Pietro: «Signor Presidente del Consiglio che non c'è», la posizione dell'Italia dei Valori sul provvedimento è dolorosamente attenta alla situazione dei militari, alle finalità di pace delle missioni e alla ormai mutata natura della missione in Afghanistan, regolata dall'articolo 2, comma 1, del decreto. Certo, oltre all'articolo 2, comma 1, esistono diverse criticità che non abbiamo esitato a rilevare (e che avete ignorato bocciando i nostri emendamenti). Innanzitutto, l'incongruenza di finanziare per soli due mesi la cooperazione allo sviluppo, quando questa si articola su progetti pluriennali – appunto, di «sviluppo» – che certo non può essere conseguito e valutato in soli 60 giorni. Ed è per questo che abbiamo proposto di aumentare il termine, finanziario ma quindi anche operativo, fino al 30 giugno 2010. In secondo luogo la soppressione, all'articolo 3, comma 7, delle consultazioni elettorali per l'elezione dei rappresentanti delle Forze armate nel COCER. Un atto che mina il principio democratico della rappresentanza elettiva e lascia presumere accordi fra i rappresentanti parasindacali e il Governo.

Ma non mento se affermo che, al di là di questi importanti rilievi, è la nostra presenza militare in Afghanistan che condiziona la nostra posizione ed il nostro voto. Colleghi, la guerra in Afghanistan è iniziata ormai da 8 anni. Dall'invasione del 2001 che ha rimosso i talebani dal Governo, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno ripetutamente optato verso solu-

zioni rapide e non sostenibili sul lungo periodo. È stata una guerra lampo, a cui è seguita però una lenta e perdurante sconfitta – direi – i cui effetti concreti appaiono in tutta la loro drammaticità adesso. I numeri, a volte, sono molto indicativi. Lasciate che ve li illustri.

Dopo otto anni d'occupazione in Afghanistan da parte di forze internazionali guidate dagli Stati Uniti, i talebani che si dovevano sconfiggere sono presenti sul 97 per cento del territorio. Dall'invasione nel 2001 dell'Afghanistan ad oggi la guerra ha causato la perdita di circa 43.000 vite umane. Secondo dati di fonte internazionale, al settembre di quest'anno i civili uccisi in Afghanistan erano 7.589, i soldati afgani morti in combattimento 11.000, 6.000 i soldati e gli agenti di polizia, 25.000 i guerriglieri, 1.400 i soldati USA e NATO, 21 i soldati italiani; i feriti, tra militari e civili, oltre 53.000.

Il 2009 risulta essere inoltre l'anno più sanguinoso per le forze internazionali dall'inizio del conflitto. Chi si stringe intorno al dolore dei familiari dovrebbe sapere che le due missioni di *peace-keeping* in Iraq e Afghanistan hanno prodotto 753.399 morti. «Missioni di pace», queste, che hanno annientato due volte l'intera popolazione di Bologna, sette volte quella di Bolzano o quella di Genova e Trento messe insieme.

Tra l'altro, colleghi, si evidenzia un quadro politico rispetto al quale non si vede soluzione perché quella indicata da Obama sembra più un'utopia che una mossa finale: subito l'invio di 30.000 soldati e fra tre anni l'inizio del loro ritiro. In realtà, sappiamo benissimo che sul «subito» la politica può decidere, ma sul futuro di qui a tre anni a nessuno è dato disporre.

Va considerato poi, in aggiunta agli allarmanti dati che vi illustro, un ulteriore fattore per valutare il successo o il fallimento di una politica estera: la percezione che la popolazione locale ha delle forze straniere. L'annuncio che il ballottaggio delle elezioni presidenziali non avrebbe avuto più luogo ha rafforzato la sensazione nel popolo afgano di un sostanziale fallimento della democrazia, sia per colpe endogene all'amministrazione di Karzai, che per responsabilità europee e americane, in quanto la frettolosa benedizione che i Paesi NATO hanno dato a un Presidente che non è stato eletto da una maggioranza e con un Governo corrotto è apparsa come una sconfitta di quel sogno di democrazia che avevamo promesso agli afgani.

Al cuore del fallimento nel costruire solide istituzioni non c'è tuttavia il numero insufficiente di uomini inviati dalle forze multinazionali, non il numero inadeguato dei cannoni piazzati sui nostri Mangusta, né quante bombe potevano esser sganciate in più per soffocare i talebani. È stata invece l'incapacità di far nascere da dentro l'Afghanistan uno Stato democratico, stabile e amato dal suo stesso popolo.

Ebbene, io sono convinto che la riforma strutturale del sistema afgano si possa fare non con la forza delle armi, ma con tutti quegli altri strumenti politici, economici e diplomatici che la comunità internazionale, e l'Italia, ha a disposizione. Proprio perché pensiamo che una soluzione al *dossier* Afghanistan non si trovi con il solo confronto militare, l'Italia dei

Valori considera una netta contraddizione osservare che se l'Italia è il terzo Paese europeo per impegno militare nell'area, è invece il quindicesimo su tutti gli altri aspetti civili e di cooperazione. Non è mai chiaro quanto costi davvero una spedizione militare, ma per approssimazione nel 2008 sarebbero stati spesi 349 milioni di euro, circa 29 al mese, mentre quest'anno la cifra potrebbe raggiungere i 40 milioni al mese. Soldi per armi, non per cibo, farmaci o libri!

Cari colleghi, come possiamo poi non considerare le conseguenze internazionali della nuova strategia americana annunciata questa notte? È una dura strategia d'attacco, che comporterà altrettanto dure reazioni da parte dei talebani; una strategia che porrà le truppe americane di fronte a nuovi pericoli, che risulteranno ancora più alti per le truppe italiane, le quali operano negli stessi teatri di quelle statunitensi, ma non hanno né regole d'ingaggio offensive, né l'equipaggiamento, né i mezzi militari e neppure l'addestramento d'attacco proprio dei *marines* per rispondere in sicurezza alla controffensiva talebana.

A fronte di tale accresciuto pericolo, gli altri Paesi europei hanno risposto molto tiepidamente e tutti, già da mesi e più o meno apertamente, stanno pensando alla conversione degli sforzi armati in progetti di natura civile.

Nel giro di consultazioni degli alleati di maggior rilievo fatto da Obama, la Germania esprime una posizione attendista, in vista della conferenza che si terrà a Londra il prossimo 28 gennaio. Da Parigi è netto il no alla richiesta americana per 1.500 uomini in più. In Gran Bretagna Brown ha suggerito l'esigenza di definire una *exit strategy* da tenersi entro il 2010. E la Polonia il 9 novembre scorso ha votato una mozione di ritiro delle truppe entro agosto 2010.

Vorrei andare avanti su questi argomenti e spero che, nonostante la brevità del tempo, mi sia concesso di concludere.

L'atteggiamento di Berlusconi, noi dell'Italia dei Valori non esitiamo a definirlo dittatoriale, perché ignora l'opinione pubblica, le posizioni dell'opposizione parlamentare, ma anche – cari colleghi del PdL e della Lega – le posizioni della maggioranza parlamentare. E allora, senatori, non vi sentite mortificati nel vostro ruolo ad essere qua a discutere della proroga missioni per soli due mesi, fino a dicembre, mentre a palazzo Grazioli hanno già deciso quanti soldati in più e per quanti anni verranno inviati a Kabul? Io, francamente, m'indigno e lo stesso fa il mio partito. Anche perché la notizia che invieremo 1.500 soldati non è stata affiancata da un dibattito che chiarisca al Paese né la natura di tale incremento armato, né la finalità, né la modalità operativa, ed anche perché questo ulteriore sforzo militare ci costerà 300 milioni di euro l'anno, quando solo ieri l'I-STAT ci ha comunicato che la disoccupazione toccherà nel 2010 il dato peggiore dall'inizio dell'anno (l'8,6 per cento) e che nella fascia giovanile arriverà fino al 27 per cento. Forse il piano di Berlusconi è quello di mandare quel 30 per cento di giovani disoccupati a combattere la guerra in Afghanistan per salvare capra e cavoli?

Perdonate il mio ampio discorso, ma esso è volto a illustrare come la posizione dell'Italia dei Valori non voglia cavalcare il malcontento popolare sull'Afghanistan, ma sia seria e dolorosamente responsabile. Ma il Governo non ha il coraggio di dirlo. L'Italia dei Valori questo coraggio di dirlo e di guardare le cose in faccia ce l'ha; è per questo che ci asterremo nel voto finale. Ha il coraggio di ricordarsi cosa scrissero i Padri costituenti nel 1946 quando introdussero l'articolo 11 nella Costituzione, oggi da voi dimenticato. Il coraggio di dire che se l'Italia non è fatta per fare la guerra può comunque mantenere alto il suo impegno internazionale con mezzi politici, economici e diplomatici, che sa usare meglio di quelli della forza bruta.

Questo coraggio ci ha portato oggi a votare contro l'articolo 2 del decreto proroga missioni e ci porta adesso ad astenerci sul provvedimento nel suo complesso. La «proroga missioni» è un'espressione che da oggi, con questo primo significativo e simbolico gesto dell'Italia dei Valori, noi rifiutiamo, perché è impossibile prorogare senza ripensamenti una missione quando tutto il contesto locale muta attorno e quando Obama ci dice che la nuova strategia sarà di massiccio attacco, a meno di non apparire ciechi, incapaci di pensare una politica estera per l'Italia e schiacciati sotto il ricatto degli altri Paesi europei e degli Stati Uniti.

E non oso pensare che questa caparbia ottusità sia derivata dal dover ripianare il crollo di credibilità internazionale dell'Italia... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Pedica, le ho già dato due minuti in più: deve concludere il suo intervento.

PEDICA (*IdV*). Pertanto annuncio un voto di astensione sul provvedimento, poiché sebbene vi siano alcuni aspetti su cui siamo favorevoli, come il fondo per lo sminamento umanitario, la Croce rossa, la cooperazione allo sviluppo e le altre missioni che davvero sono di pace, rimane nel provvedimento questa cieca e, lo dico, anche cinica volontà di lasciare che i nostri soldati, partiti cinque anni fa per costruire la pace, si ritrovino oggi a combattere la guerra che non hanno mai voluto.

Con questo voto auspico che anche i colleghi ed il Governo compiano quel passaggio, che per l'Italia dei Valori è obbligato, da una miope *realpolitik* ad una ambiziosa, ma responsabile, «politica reale». (*Applausi dal Gruppo IdV*).

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signor Presidente, colleghi, questo dibattito rischia seriamente di essere fuori tempo e fuori quadro. Infatti, la dichiarazione, molto importante, del presidente degli Stati Uniti Obama chiari-

sce finalmente, dopo una lunga elaborazione ed esitazione, la posizione del nostro principale alleato e ci responsabilizza.

Credo dunque, onorevoli colleghi, che si tratterà di svolgere una discussione – cui poc’anzi si è richiamato il collega Pedica – sulle implicazioni future della posizione espressa dagli Stati Uniti per quanto riguarda il nostro Paese e le altre forze presenti nella coalizione in Afghanistan. Dovremo discutere in un’altra sede cosa dovrà avvenire per parte nostra e in quale misura l’Italia si dovrà fare carico della valutazione di fondo contenuta nel discorso svolto dal Presidente degli Stati Uniti, che in sintesi afferma l’insostenibilità dello *status quo* esistente in Afghanistan. Stanotte il presidente Obama ha ricordato che, quando ha assunto il suo incarico, gli americani in servizio in Afghanistan erano poco più di 32.000 a confronto dei 160.000 presenti in Iraq nel momento di maggiore presenza militare. Dunque, ha marcato la discontinuità fondamentale dell’amministrazione americana: la fuoriuscita dall’Iraq e una diversa qualità militare e civile dell’impegno strategico della coalizione presente in Afghanistan. Si tratta di una scelta di importanza straordinaria, che però non riguarda il tema oggi al nostro esame.

Oggi, infatti, stiamo esaminando una proroga, che peraltro viene collocata all’interno di un decreto-legge che ha tante inadeguatezze. Mi riferisco, in particolare, alle politiche relative alla cooperazione allo sviluppo, la cui assoluta inadeguatezza, signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, deve essere denunciata: essa stride gravemente tanto più al cospetto delle obbligazioni internazionali dell’Italia e della conclusione molto magra e deludente – se mi è consentito sottolinearlo – del vertice FAO da poco conclusosi a Roma, oltre che delle prospettive della cooperazione internazionale con cui si misurerà il prossimo vertice di Copenaghen per quanto riguarda il clima e l’ambiente.

Concentriamoci, però, sul fatto politico, cui dedico questa breve dichiarazione di voto. Rivolgendomi, in particolare, ai colleghi del Gruppo Italia dei Valori, sottolineo che il fatto politico riguarda la necessità di confermare o cancellare l’obbligazione internazionale dell’Italia. Io sono tra quanti, trovandomi all’opposizione al momento della decisione susseguente all’attentato progettato contro le Torri gemelle da Al Qaeda (che aveva la sua infrastruttura fondamentale in Afghanistan), proposero che si dovesse intervenire a fianco degli Stati Uniti sulla base dell’articolo 5 del Trattato della NATO e che l’Italia dovesse assumersi una diretta responsabilità politica e militare. Così abbiamo fatto.

La posizione oggi espressa da uno dei partiti rappresentati in Parlamento – che non è il primo a farlo, ma è il primo a formalizzarlo in questa legislatura – è molto seria ed anche grave. Non è il primo a farlo perché nella passata legislatura le forze della sinistra radicale hanno costantemente tenuto sotto scacco il Governo, di cui mi sono onorato di fare parte, proprio sulle missioni internazionali. Inoltre, poche settimane fa Bossi ha affermato, a nome della Lega, che dobbiamo riportare a casa i nostri soldati prima di Natale. In realtà, Bossi lo ha detto, ma non lo ha formalizzato: ha manifestato un malessere tradizionalmente obliquo da parte della

Lega, che si esprime nelle piazze e nelle dichiarazioni roboanti, segnala una posizione e mette a repentaglio anche la solidità e la credibilità della nostra politica estera.

Ricordo che ciò è avvenuto anche in occasione del conflitto nei Balcani: in quella occasione, però, la Lega ha preso una posizione formale contro gli interessi occidentali e la responsabilità assunta dall'allora Governo di centrosinistra. (*Commenti del senatore Monti*). Avete obiezioni? Se avete obiezioni, le gradisco! Voi siete andati a sostegno di Milosevic, esattamente come la sinistra estrema del nostro Paese! (*Applausi dal Gruppo PD*). Le forze democratiche, invece, avevano ben chiara in quella situazione drammatica da che parte si dovesse stare.

Oggi io esprimo la posizione di chi ha ben chiaro da che parte si debba stare, e lo dico ai colleghi che hanno fatto parte della coalizione di centrosinistra così come a coloro che oggi responsabilmente – come certamente farà la Lega – voteranno a favore di questo provvedimento ma irresponsabilmente davanti all'opinione pubblica immaginano di cavalcare questo malessere. Non è il momento di proporre il ritiro dei militari italiani dall'Afghanistan, gentile Presidente; non è il momento di proporre il ritiro dal Libano, dove l'Italia è richiesta e ha una funzione fondamentale; non è il momento di derubricare le nostre responsabilità nei Balcani, dove ci sono dei progressi ma ancora e tuttora delle criticità. È il momento di confermare la posizione che l'Italia ha avuto finora, e vorrei che questa fosse e restasse una posizione *bipartisan*, perché così deve essere, anche se forze sia di maggioranza che di opposizione di espressione «radicale» – non mi riferisco al partito radicale – esprimono linee dissenzianti. Questo è un fatto notevole.

Quanto è avvenuto oggi con la presentazione da parte dell'Italia dei Valori di un emendamento che chiede il ritiro entro febbraio del contingente italiano, non è un qualcosa che si possa affrontare come se fosse una dichiarazione domenicale alle agenzie di stampa, colleghi dell'Italia dei Valori: è una presa di posizione di un'estrema gravità. Un Governo, una maggioranza politica, una coalizione politica di maggioranza o di opposizione possono dividersi su una baruffa, su un giudizio politico, sulle aliquote dell'IRAP; ma non possono dividersi sulla politica estera. Questa decisione dell'Italia dei Valori – veramente sorprendente per me, colleghi – rappresenta una rottura politica, una discontinuità politica, che certo avrete assunto in maniera responsabile. Il collega Marcenaro giustamente è intervenuto prima della votazione dell'emendamento 2.1 chiedendovi un ripensamento, chiedendovi di ritirarlo, ma la sua proposta non è stata accolta.

Concludo dunque, signor Presidente, la mia dichiarazione di voto favorevole a questo provvedimento, dentro la cornice che ho indicato: si tratta di un provvedimento assolutamente inaccettabile, non solo deludente per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo e le modalità, la dimensione e la strategicità del suo finanziamento. Si tratta di un dibattito riguardante il rifinanziamento delle missioni, e in particolare di quella in Afghanistan, che è radicalmente condizionato dalla decisione presa dagli

Stati Uniti. Perché è stata una decisione americana, ed è un fatto importante e sensibile. L'America ha deciso; non lo ha fatto in un contesto multilaterale. E tuttavia, questa scelta difficile cui è arrivato Obama, che aveva da confrontarsi con due posizioni diverse nella sua amministrazione, al termine di alcuni mesi di dibattito e di elaborazione che lo ha portato a scegliere in modo condizionato la richiesta del generale McChrystal, rappresenta una posizione che ci interpella; e qui noi dobbiamo decidere.

Rompiano le nostre alleanze internazionali? Cancelliamo unilateralmente, come ci propone l'Italia dei Valori, la nostra partecipazione ad una missione nella quale abbiamo avuto una funzione determinante fin dall'inizio, con sacrificio di uomini e di risorse e di grande valore anche simbolico per il nostro Paese? Anche perché si deve rimettere in questione – su questo sono d'accordo – la natura e la qualità della strategia per sconfiggere Al Qaeda e per stabilizzare la situazione non solo in Afghanistan ma anche in Pakistan, poiché più che mai è chiara all'amministrazione americana l'unicità della questione. Non a caso, Obama fa riferimento ripetuto all'arsenale atomico del Pakistan e alla necessità di garantirne la messa in sicurezza come ad una delle missioni fondamentali, oltre all'operazione che è in corso da tempo da parte dell'esercito pakistano nelle aree occidentali del Paese confinanti con l'Afghanistan; il collega senatore generale Del Vecchio sa bene di cosa parliamo.

In una situazione di tale delicatezza, la posizione ricoperta dall'Italia in questi anni è stata, in fondo, quella per cui non è sufficiente la strategia militare, è indispensabile un processo di integrazione istituzionale e civile e di stabilizzazione delle istituzioni locali, al di là del momento elettivo presidenziale il cui svolgimento ben conosciamo. La posizione italiana assume oggi un maggiore valore e una maggiore considerazione da parte dell'alleato americano dopo la stagione di Bush.

Ebbene, a fronte di tutto questo, la posizione che ci viene proposta dall'Italia dei Valori è quella del ritiro tra due mesi dei nostri militari. Mi chiedo invece se essa non debba essere, piuttosto, quella di contribuire – con le nostre forze, i nostri talenti e le nostre capacità, pur nelle condizioni ridotte di bilancio con le quali ci misuriamo oggi – a una definizione della strategia che permetta non una *exit strategy*, ovvero una strategia di uscita, bensì una *success strategy*, ovvero una strategia di riuscita, in una missione che è interesse della comunità internazionale far sì che sia un successo. Tutto ciò per la sicurezza, per la pace, per l'interesse della stessa popolazione afgana e, permettetemi di aggiungere, anche per la dignità del nostro Paese che ha fornito grandi contributi, da diversi Governi; contributi che può e deve continuare a dare.

Non credo, onorevoli colleghi dell'Italia dei Valori, che la vostra scelta sia tattica. Mi auguro che possiate ripensarvi. È un fatto grave, perché le coalizioni si rompono non su un'aliquota dell'IRAP, ma sulla politica estera. E oggi quello che è avvenuto somiglia molto da vicino alla rottura di un rapporto politico con l'Italia dei Valori. (Applausi dai Gruppi Misto-ApI, PD e UDC-SVP-Aut. Congratulazioni).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, voteremo convintamente a favore di questo provvedimento non solo perché l'impegno del nostro Paese nelle missioni che garantiscono la pace nel mondo è un aspetto importante e qualificante dell'azione internazionale dell'Italia e non solo perché si tratta di un impegno ormai tradizionale, radicato, professionalizzato ed utile in tantissime parti del mondo. Voteremo a favore di questo provvedimento anche e soprattutto perché vogliamo dare una testimonianza di serietà, di responsabilità e di sostegno ai nostri soldati che quotidianamente all'estero rappresentano il nostro Paese in situazioni di conflitto e in situazioni di particolare difficoltà e che meritano da parte del Parlamento uno sforzo comune, un sostegno e una solidarietà sincera, scevra da ogni forma di tatticismo.

È stato già ricordato che l'Italia partecipa a 31 missioni a carattere multinazionale che operano sotto l'egida dell'ONU, dell'Unione europea e della NATO e, tra queste, le più impegnative sono quelle in Libano, in Afghanistan e nei Balcani.

È chiaro che il tema è certamente politico; esso riguarda il ruolo che le forze politiche devono svolgere nel nostro Paese. E la politica estera rappresenta certamente l'elemento che caratterizza di più l'identità di un Paese, la sua linea di sviluppo, soprattutto quando questo viene chiamato a compiere scelte difficili, impopolari, che implicano sacrifici come quelli che i nostri soldati, anche in termini di vite umane, hanno fatto e stanno facendo nel mondo. Tutto questo non può tuttavia esimerci dal fare qualche considerazione di carattere critico, perché è evidente che anche gli eventi di questi ultimi giorni – mi riferisco, in particolar modo, all'Afghanistan – interrogano e devono interrogare il Paese, il Parlamento ed il Governo sulla strategia e sul cambio eventuale di strategia che l'Italia deve assumere.

Alcuni rilievi di carattere critico sono importanti e fondamentali a partire dalla circostanza che nell'ultimo anno le modalità di finanziamento delle nostre missioni hanno perduto carattere di stabilità e certezza, che erano state assicurate a partire dall'istituzione dell'apposito Fondo missioni del 2003. Si è ridotto il periodo di copertura finanziaria delle missioni stesse da sei a quattro mesi e, infine, a due mesi nell'ultimo decreto o addirittura non è stato reiterato il finanziamento del Fondo speciale missione annuale nella finanziaria per il 2010.

A questo riguardo, mi permetto di segnalare sommessamente che credo non sarebbe utile immaginare che a copertura del finanziamento e della ulteriore proroga che saremo chiamati a dare delle missioni internazionali del nostro Paese, queste vengano coperte *una tantum* con il gettito dello scudo fiscale. Mi sembrerebbe un modo non solo poco elegante, ma assolutamente politicamente e istituzionalmente inopportuno per sostenere

uno sforzo internazionale del nostro Paese, che ha il carattere della stabilità e deve trovare nel bilancio dello Stato la stessa stabilità e la stessa certezza che intendiamo dare, con il nostro voto, alle missioni e ai militari impegnati all'estero.

L'altra considerazione che mi permetto di svolgere è la seguente. È chiaro che, ad oggi, il cambio di strategia degli americani in Afghanistan, l'idea di una scansione temporale che preveda, in un primo momento, una forte implementazione delle risorse militari ed umane in quel Paese e, in un secondo momento, un'uscita da quel Paese impone anche a noi, (che di quella missione siamo stati e siamo protagonisti, ovviamente con ruoli diversi) di capire che cosa bisogna fare. E noi diciamo subito, con estrema chiarezza, che siamo favorevoli all'utilizzo di altri militari in Afghanistan: queste sono cose che vanno dette subito e con chiarezza. Ma pretendiamo che il Governo venga in Parlamento e, a fronte delle novità che vengono dagli Stati Uniti, informi il Parlamento ed il Paese di quale sarà la strategia che intenderà utilizzare nelle varie missioni internazionali ed in particolare modo in Afghanistan, non solo sotto il profilo dell'impiego qualitativo e quantitativo degli uomini e delle risorse, e quindi anche di ciò che mette a disposizione per questo fronte comune di collaborazione futura; ma soprattutto per comprendere se e in che termini sia ancora valido ed attuale quel tipo di permanenza in quei Paesi, o se debbano essere cambiati il tiro, l'indirizzo e l'attività dei nostri militari lì presenti.

È chiaro, peraltro, ed è stato ricordato poc'anzi, che su questo tema credo sia poco opportuno scherzare. Non voglio polemizzare con alcuno, ma è evidente che chi in questo momento, considerata la delicatezza e la pericolosità del ruolo del nostro Paese in fronti come l'Afghanistan, evoca il ritiro o sollecita polemiche, tiene un atteggiamento irresponsabile indipendentemente dal merito della questione. Tiene un atteggiamento irresponsabile perché, in questo momento, ciò che tiene i nostri soldati lì, con uno spirito vivo, attento e presente è soprattutto il sostegno dell'intero Paese, delle istituzioni tutte e del Parlamento tutto; pertanto l'idea di dividersi, anche per una convenienza politica tutta interna, su un tema così importante, che qualifica l'identità, la presenza e lo sviluppo dell'attività del nostro Paese in quei terrificanti scenari di guerra, dove i nostri militari danno un supporto difficile, che diventa sempre più difficile di giorno in giorno, significa assumersi una responsabilità negativa, significa essere degli irresponsabili. Tutto ciò va stigmatizzato e prendiamo atto con favore che su questo tema vi sia anche da parte del Partito Democratico una posizione diversa, di assoluta responsabilità.

Altrettanto attendiamo sul fronte della maggioranza, perché non si può andare nelle piazze e dire una cosa e poi venire in Parlamento e dirne un'altra: se sul tema delle missioni ci sono diversità di vedute nell'ambito del Governo e della maggioranza, ognuno deve assumersi la propria responsabilità, senza immaginare di agitare le piazze e poi fare discorsi diversi in Parlamento. Sul tema delle missioni internazionali dobbiamo lavorare per avere l'unità totale: l'unanimità del Parlamento è un sostegno forte che credo i nostri militari meritino e meriti ancora di più la voca-

zione che il nostro Paese ha dimostrato in questi anni in tutti gli scenari di guerra più difficili in cui è stato chiamato a collaborare. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut e dei senatori Marcenaro e Zanda*).

TORRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il decreto-legge di proroga al 31 dicembre delle missioni militari in corso all'estero, varato dal Consiglio dei ministri il 28 ottobre scorso, giunge all'esame di questa Assemblea quando all'orizzonte si profila forse già la necessità di un'ulteriore proroga, almeno fino alla prossima estate.

È un provvedimento che dal dibattito esce in piccola parte sminuito, cosa che sta diventando ormai un fatto ricorrente nella nostra azione parlamentare; addirittura è questa la prima volta – come è stato ripetutamente ricordato – che si giunge ad una proroga per un piccolissimo lasso di tempo, solamente due mesi. Il nostro Paese ha impiegato nelle missioni internazionali un cospicuo numero di mezzi e di uomini, alcuni dei quali, purtroppo, sono venuti a mancare, il che non dobbiamo mai dimenticarlo. Così come dobbiamo anche ricordare che quella dell'Afghanistan è una missione della NATO e ci auguriamo che nella NATO si possa quanto prima raggiungere un'intesa fra tutti i Paesi partecipanti per giungere ad un esito positivo del conflitto.

Attualmente, al di là di ciò che viene riportato dalla stampa, dobbiamo anche prendere atto di determinate dinamiche. Io ed altri colleghi abbiamo partecipato in qualità di membri alla sessione plenaria dell'Assemblea parlamentare della NATO, tenutasi a Strasburgo lo scorso mese di novembre. Dobbiamo prendere atto che in quell'Assemblea di fatto era ancora in fase di discussione la nuova strategia che la NATO deve adottare per gestire tutte le missioni internazionali, così come è stato ricordato nell'intervento del sottosegretario Cossiga ieri in Aula. Pochi hanno rimarcato questo aspetto. Certamente da stanotte sappiamo che qualcosa è cambiato e che il Governo sarà in grado di spiegarci in modo esaustivo come conta di rispondere alle richieste che provengono da Washington.

Ma è di altro che ora dobbiamo discutere. È importante comprendere che il nostro impegno militare è uno degli elementi a mio avviso fondamentali per incidere sulle dinamiche della politica estera. Il nostro Paese sta sostenendo uno sforzo imponente e assai costoso, ma è molto difficile individuare le risorse da destinarvi, peraltro in un contesto di crisi internazionale che sta attanagliando quasi tutti i Paesi. Dobbiamo decidere se convertire in legge questo decreto in base al quale i nostri militari hanno continuato ad operare all'estero, nei Balcani, nel Libano meridionale, in un vasto numero di Paesi e soprattutto in Afghanistan. Credo che non possiamo obiettivamente negare il nostro voto. Questo decreto, tra l'altro, ha consentito di riportare in patria il mese scorso circa 400 militari che erano stati impiegati ad Herat per la gestione delle elezioni amministrative. Ri-

cordo, inoltre, che – come è stato detto più volte in Aula – abbiamo anche una condotta contemporanea in una trentina di missioni che ci vedono impiegati in varie parti del mondo con 8.600 militari. Dobbiamo sempre tenere presente che ci sono molti ragazzi in giro per il mondo e sotto questo profilo le nostre dichiarazioni devono sempre essere lucide.

Credo che servano potenziamenti capaci di determinare significativi effetti sulla situazione geostrategica mondiale e, come hanno detto ieri alcuni colleghi, nel caso specifico il presidente Cantoni, di fronte a queste nuove sfide l'intera comunità internazionale è chiamata a svolgere un ruolo attivo, perché il mantenimento della pace e della sicurezza non può essere appannaggio della responsabilità di pochi, ma deve essere assolutamente un dovere di tutti i Paesi democratici, prevalentemente ricchi e industrializzati, che devono sostenere le democrazie più barcollanti e meno mature. Questo è un elemento che non dobbiamo mai dimenticare.

La Lega è a favore di questo provvedimento. E vorrei svolgere un'osservazione in merito alla rampogna che il collega Rutelli ha fatto su di noi, dicendo che nelle piazze ci differenziamo dalle posizioni ufficiali. Tengo a precisare, caro senatore Rutelli, che non dovrebbe dimenticare che nella passata legislatura, quando eravate al Governo, purtroppo nelle piazze avete dovuto subire alcune personcine che urlavano *slogan* tipo «dieci, cento, mille Nassiriya». La Lega Nord non ha neanche mai pensato di arrivare a certi livelli, quindi vorrei ricollocare i fatti seguendo una logica. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Certo, saremmo stati più felici se si fosse operato un ridimensionamento di alcuni di questi impegni così onerosi, ma la speranza in questo senso per noi è l'ultima a morire e sono certo che il Governo darà risposte esaurienti anche alle richieste ormai storiche avanzate dal nostro Gruppo. Tengo inoltre a precisare che l'auspicio di operare dei piccoli ridimensionamenti, da noi in molte occasioni espresso, non sottintendeva, come invece accade per il Gruppo Italia dei Valori, una minaccia. Noi siamo persone responsabili e in Parlamento lo abbiamo sempre dimostrato, nonostante ciò che fuori di qui si dica di noi. Siamo soliti tenere dei toni alti, ma siamo delle persone estremamente responsabili e lo abbiamo dimostrato appoggiando sempre le votazioni sulle missioni e mettendo in campo le riforme. Di questo credo dovete darcene atto.

È giusto ricordare poi che le nostre Forze armate hanno risposto sempre con grande coraggio, senso del dovere, professionalità e capacità operativa, qualità che pochi posseggono, facendo guadagnare continuamente a noi parlamentari e al nostro Paese un significativo prestigio – non dobbiamo dimenticarlo – a livello internazionale ed un apprezzamento unanime da parte di tutti i consessi mondiali. Le parole di elogio espresse recentemente dal presidente americano Obama credo siano una prova della lealtà che ha sempre dimostrato il nostro Paese partecipando alle vari missioni internazionali con i suoi militari.

Peraltro, le missioni internazionali, alla luce di questi fatti, si sono rivelate uno strumento assolutamente straordinario per tenere alto il nome del nostro Paese soprattutto all'estero dove – lo ripeterò all'infinito

– i nostri militari sono sempre stati particolarmente apprezzati, perché si sono dimostrati persone molto attente e perché sono riusciti a stabilire un contatto umano con tutte le popolazioni che hanno incontrato. Ne ho avuto una prova quando mi sono recato in Libano e, devo ammetterlo, io stesso ho dovuto cambiare opinione su di loro. I nostri militari hanno delle capacità che probabilmente alcuni esponenti di organismi istituzionali non hanno, ma pensano di avere.

In conclusione, signor Presidente, nel sostenere l'approvazione di questo provvedimento voglio precisare un'ultima cosa. Non possiamo dimenticare che durante l'approvazione di questo provvedimento, ancora una volta, qualcuno ha tentato di approfittare di questa occasione per inserirvi delle proposte, che sicuramente sono a favore e a riconoscimento dei militari ma che sarebbe stato meglio trattare in un'altra occasione. Seppure alcune proposte sono condivisibili – lo ripeto – a nostro parere non erano da inserire in questo contesto.

La Lega Nord, così come sempre ha fatto in passato nelle altre legislature, non può che aderire convintamente a questo provvedimento, perché convinta che è giusto portare a casa un risultato, è giusto che i nostri militari capiscano che l'intero Paese è fermamente deciso a conseguire un risultato finale, anche perché – lo dico con un po' di apprensione – mi auguro che a livello NATO questa strategia possa darci la vittoria in Afghanistan che personalmente ritengo, tra tutte, la missione più importante tra le battaglie da vincere. Se così non dovesse essere (e lo dico sommessamente), mi auguro che quantomeno si riesca, in modo molto più modesto, a trovare le condizioni per venire via da un Paese come quello non sconfitti, com'è successo ai russi. Sono convinto che i nostri Paesi siano importanti, che sanno ragionare e che porteranno a casa il risultato; però dobbiamo sempre stare molto attenti a quello che chiediamo ai nostri militari.

Signor Presidente, in conclusione, a nome del Gruppo Lega Nord e del nostro segretario federale, che è stato citato più volte dall'amico Rutelli, voterò convintamente a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni.*)

MARCENARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signor Presidente, il voto a favore che esprimiamo sul provvedimento in esame conferma una posizione che per noi è diventata una posizione di principio oltre che una posizione politica, quella che ci vede consapevoli delle responsabilità dell'Italia, nella proporzione e nella misura delle sue forze, nelle decisioni che la comunità internazionale assume e in quegli impegni che rientrano nel quadro del rispetto del diritto internazionale e di un concorso multilaterale della comunità internazionale. È un punto molto importante (non tornerò su una questione che ho sollevato in precedenza nel dibattito) per riaffermare quello

che anche il collega Rutelli ha sottolineato, cioè che si tratta di un aspetto politicamente decisivo nella formazione degli orientamenti e degli schieramenti politici.

Vorrei sottolineare che questo impegno del nostro Paese si configura ormai da tempo – e dovremmo esserne più consapevoli – come un impegno strutturale, che non dipende solo dalle singole missioni delle quali stiamo discutendo; è un impegno costante che nel mondo di oggi, nel mondo globalizzato, si richiede a tutti i Paesi per contribuire a realizzare quegli elementi di governo della situazione senza i quali il mondo sarebbe peggiore di quello che oggi conosciamo. Vorrei far presente che mettere in rilievo questo punto (non si tratta di fatti episodici, ma di un impegno strutturale) è molto importante per costruire un'opinione pubblica consapevole di tali questioni. Quando parliamo delle decisioni che oggi stiamo prendendo, dobbiamo sapere che forse affronteremo nei prossimi mesi, nel prossimo periodo, delle prove difficili e che in un conflitto come questo c'è bisogno anche di una sostenibilità nei confronti di un'opinione pubblica che sia cosciente della natura dell'impegno che oggi prendiamo, del motivo per cui tante risorse che potrebbero essere attribuite ad altro sono destinate a questo impegno per noi così importante (lo dico senza polemica).

Proprio per dare una dimensione strutturale a tali impegni, insistiamo su un fondo triennale che scongiuri la vecchia esperienza di una volta per cui le missioni internazionali, sottosegretario Craxi, erano finanziate dal fondo imprevisti. Non possiamo ritornare al fondo imprevisti; c'è bisogno di costruire una dimensione permanente del nostro impegno e quindi anche una struttura del finanziamento che vi corrisponda. Lo ripeto, non è un elemento polemico, è la coscienza della nostra responsabilità, perché noi sappiamo che questo è un problema molto serio.

L'Italia non è l'Inghilterra, dove ogni Chiesa è piena di coloro che sono caduti in tanti posti nel mondo. Tra l'altro, non penso dobbiamo vergognarci del fatto che quando in Italia muore un militare ci sono i titoli sulle prime pagine dei giornali e non sui trafiletti all'ultima pagina. Fare i conti con questo è, a mio parere, molto importante. Quando si è consapevoli di questo impegno, abbiamo anche naturalmente bisogno di combinarlo con una responsabilità politica: la prima responsabilità, forse anche morale, è quella di essere capaci di contribuire con un'analisi realistica della situazione. Oggi un'analisi realistica della situazione di difficoltà, in cui in particolare nello scenario afgano le forze della coalizione internazionale si trovano, è un dovere: dobbiamo sapere come l'Italia anche dal punto di vista politico potrà contribuire, in misura delle sue forze, senza esagerazioni ma nelle proporzioni reali. È sbagliato che quando le cose vanno bene, il Governo consideri il dibattito parlamentare come cosa burocratica che prima o poi bisogna fare. Potete ricavare dal dibattito e dal confronto in Parlamento idee, proposte e forza. Questa può essere una sede non di una contesa propagandistica, che sarebbe insensata su un punto come questo, ma di confronto politico. Noi e le diverse parti abbiamo cercato in Commissione e qui in Aula di essere protagonisti di que-

sto tipo di confronto. Se il Governo se ne rendesse conto e provasse a valorizzare questo aspetto, farebbe cosa giusta.

Siamo in una situazione molto difficile. Non commenterò il discorso che ha fatto a West Point questa notte il Presidente degli Stati Uniti, ma è evidente che parte dal riconoscimento di una sconfitta, di un arretramento. Obama parla di una sconfitta non irrimediabile, di una situazione non compromessa, ma naturalmente di questo parla. Aspettavamo le elezioni in Afghanistan come un punto di ripresa e sono state, invece, un punto di crisi: paghiamo pesantemente gli errori passati. Ma pensate ad un sistema costituzionale imperniato sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica per un Paese come l'Afghanistan, dove ci sono etnie, dove sarebbe necessaria una mediazione complessa; dove appunto l'intelligenza illuminata di Negroponte, l'idea e l'ideologia dell'esportazione della democrazia secondo un modello solo ci ha portato a quel punto ed a quelle condizioni, invece che provare a trovare quelle soluzioni costituzionali adatte a quel Paese! Ma quanti errori di questo tipo sono stati compiuti! Vedi l'idea che fosse possibile una soluzione puramente militare e che la politica venisse in secondo piano.

Oggi ho letto che il Presidente Obama dice: «Basta assegni in bianco a Karzai». Ma non si può pensare di investire sulla politica e di avere poi dall'altra parte un Governo di corruzione, di trafficanti. Su questo c'è una responsabilità che riguarda, secondo me, non solo la coalizione diretta dalla NATO, ma anche le Nazioni Unite, che sul piano del governo politico della situazione possono assumersi nuove responsabilità.

Vi è tutto un terreno da tracciare. Ma mi chiedo perché il Governo è così reticente nell'affrontare una discussione politica e perché non fa fronte all'insieme dei suoi impegni. Lo ricordava il collega Rutelli: c'è una contraddizione tra la decisione che prendiamo oggi col voto della grandissima maggioranza del Parlamento ed il taglio che viene fatto ai fondi per lo sviluppo e la cooperazione, cioè dell'altra gamba, che andrebbe invece valorizzata, delle politiche da condurre. Questo è il punto politico. Poiché stiamo discutendo di un provvedimento che riguarda una proroga di due mesi e, come qualcuno ha ricordato, il 28 gennaio ci sarà un appuntamento molto importante per quanto riguarda l'Afghanistan, poiché siamo in presenza di novità strategiche, come quelle annunciate dal Presidente degli Stati Uniti in queste settimane, vi chiediamo che di qua alle prossime settimane si ritorni su questo punto per organizzare in Parlamento una discussione politica sugli indirizzi, sulle scelte di fondo, perché anche su questo il Parlamento sia un punto di confronto, di discussione e di elaborazione. E ripeto: ripensate alla questione del fondo! Nessuno dice che non darete i soldi per le missioni internazionali; è una interpretazione meramente propagandistica e di poco conto. Non è questo il punto. Il punto è se, da un lato, si ha una visione di lungo periodo e, dall'altro, naturalmente se mettiamo questo aspetto un po' al riparo dalle oscillazioni contingenti della politica economica e se ci diamo atto fra noi che sono ancora il Ministero degli esteri e quello della difesa che deci-

dono delle missioni internazionali e non il Ministero dell'economia, per quante buone ragioni possa avere!

Non possiamo decidere di restare in Libano, in Afghanistan o in Kosovo sulla base dei conti di Tremonti – per quanto rispettabili essi siano – ma lo dobbiamo decidere sulla base delle responsabilità che abbiamo. Questo è il punto.

Non credo di dover aggiungere altro, se non il fatto che su questo vorremmo una reciprocità, non del Governo o della maggioranza verso l'opposizione che non fa altro che esprimere con questo voto la sua convinzione di fare il proprio dovere verso il Paese; ma una reciprocità verso il Parlamento, considerato su questa come su altre questioni non una palla al piede, ma la sede che può rappresentare anche per i nostri militari impegnati in situazioni così difficili e per il Paese al quale ci rivolgiamo un punto di riferimento più sicuro e unitario. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Rutelli. Congratulazioni.*)

* DINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo esaminando e che è stato analiticamente esaminato dalle Commissioni riunite esteri e difesa, che ho presieduto insieme al presidente Cantoni, e che è stato illustrato dai relatori, è essenzialmente volto a garantire la prosecuzione, per gli ultimi due mesi dell'anno, della partecipazione italiana alle missioni internazionali. Missioni autorizzate per il primo semestre dell'anno da un decreto-legge e per i successivi quattro mesi da una legge che le Commissioni esteri e difesa, della Camera prima e del Senato poi, hanno approvato con un voto unanime. Questa convergente volontà delle forze politiche è stata fino ad oggi il segno visibile dell'unità del Parlamento dietro la scelta di garantire un contributo importante, e in alcuni casi decisivo, alle missioni internazionali volte a garantire la pace e la stabilità in tanti importanti scenari.

Sono tutte missioni decise e organizzate sotto l'egida delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali: la Nato e l'Unione europea in primo luogo. Dalla capacità di essere presenti nei più diversi scenari e di dare un contributo essenziale e apprezzato discende tanta parte del ruolo che l'Italia oggi svolge, e sempre più è chiamata a svolgere, sulla scena internazionale. È un'esperienza oramai quasi ventennale che ha visto l'Italia partecipare attivamente al mantenimento della pace e alla soluzione di crisi internazionali in coerenza con i principi fissati nell'articolo 11 della nostra Carta costituzionale. Governi di diverso colore hanno deciso la partecipazione dell'Italia a questa e a quella missione. E a esse non è mai mancato un ampio e trasversale sostegno parlamentare, che è la dimostrazione di una coerente e condivisa visione dell'Italia nel mondo.

Col provvedimento che oggi approviamo, completiamo, prolunghiamo fino alla fine dell'anno, quell'autorizzazione politica e finanziaria a

partecipare alle missioni che fu oggetto di una legge di iniziativa parlamentare *bipartisan* esaminata, come accennato, in sede deliberante dalle Commissioni riunite prima della pausa estiva. Ricordo che l'autorizzazione alla prosecuzione della nostra partecipazione alle missioni era stata introdotta nel decreto-legge del 1° luglio 2009, n. 78, recante «provvedimenti anticrisi». Su iniziativa dell'opposizione e per volontà condivisa della maggioranza parlamentare queste norme furono scorporate da quel decreto e trasfuse in una autonoma iniziativa legislativa proprio per permettere su di esse un voto *bipartisan*, che fosse il segno visibile del sostegno dell'intero Parlamento nei confronti dell'azione dei nostri soldati, dei diplomatici e dell'altro personale impegnato nelle missioni. Questa unità di intenti, che è anche ondivisione di responsabilità, si è riproposta nel corso dell'esame delle Commissioni riunite e credo sia un bene prezioso che ci auguriamo possa e debba continuare a segnare la vita politica e istituzionale del Paese. Al di là dell'alternarsi dei Governi e delle maggioranze, occorre essere consapevoli, oggi più che mai, che la partecipazione alle missioni è un indispensabile elemento della politica estera del Paese.

L'Italia è, e continuerà ad essere, un membro autorevole delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e della NATO e un partner ascoltato dai suoi alleati se continuerà a dare un contributo qualificato e prezioso a queste missioni. Esse sono, sempre più, lo strumento essenziale per garantire «la pace e la giustizia fra le Nazioni» che la nostra Costituzione pone come obiettivo essenziale della partecipazione dell'Italia alla comunità internazionale e alle organizzazioni che ne costituiscono l'ordinamento. Come ben si capisce dal provvedimento che stiamo esaminando, l'Italia è impegnata in un consistente numero di Paesi; crescente è l'importanza della componente civile; gran parte delle risorse umane e materiali sono concentrate nelle missioni in Afghanistan, in Libano e nei Balcani. Queste ultime due sono tradizionali priorità strategiche del nostro Paese, che ha storicamente svolto un ruolo attivo e impegnato per la pace nei Balcani e nel Mediterraneo.

La missione in Afghanistan è un importante contributo che noi diamo all'azione dell'Alleanza Atlantica, impegnata in uno scenario complesso e difficile al di fuori della sua tradizionale area di intervento. È in corso un'ampia riflessione sulla ridefinizione del concetto strategico dell'Alleanza, sul suo ruolo dopo la conclusione della Guerra fredda e la fine del cosiddetto secolo breve. La NATO, sempre più, deve essere uno strumento al servizio della legalità internazionale che vede nell'Organizzazione delle Nazioni Unite la sua fonte essenziale e il luogo naturale di confronto fra le nazioni. Con convinzione, la nuova amministrazione americana ha mostrato e mostra di voler operare in un quadro di relazioni multilaterali, rilanciando il ruolo delle Nazioni Unite, rafforzandone l'autorevolezza e la capacità di risolvere conflitti. L'Italia non dovrà mancare di dare il suo contributo per un rafforzamento della presenza internazionale in Afghanistan, dove è in gioco la nostra sicurezza e la credibilità stessa dell'Alleanza atlantica. Il Governo ci dirà quali saranno i termini del nostro ulteriore contributo.

Più in generale, credo che l'Unione europea debba, in questo momento cruciale, rafforzare e strutturare ancor più la cooperazione transatlantica. Come ha chiaramente detto il presidente Obama, gli Stati Uniti sono consapevoli di non poter risolvere da soli i problemi proposti dall'agenda internazionale. Sempre più forte è l'esigenza di una responsabilità condivisa, di un rafforzamento dei fori multilaterali e delle organizzazioni internazionali. In questo quadro, nuove sfide si pongono all'Unione europea. Ieri è entrato in vigore il Trattato di Lisbona; con esso, l'Europa si dota di nuovi strumenti per svolgere, se ne avrà la volontà politica, un'autorevole azione sulla scena internazionale. Non posso nascondere una certa delusione per le nomine del nuovo Presidente del Consiglio europeo e, soprattutto, del nuovo Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune. Tuttavia, dobbiamo impegnarci tutti perché queste nuove figure abbiano il sostegno politico e acquistino l'autorevolezza necessaria per poter proiettare efficacemente la voce dell'Europa nel mondo.

Più in particolare, seppur resta per le decisioni di politica estera e di difesa il vincolo dell'unanimità, il Trattato di Lisbona prevede, per quest'ultima materia, una cooperazione strutturata permanente tra gli Stati membri che rispondano a criteri più elevati in termini di capacità militari e che abbiano la volontà politica di sottoscrivere impegni più vincolanti. Molte, già oggi, e in diversi teatri, sono le missioni civili e militari dell'Unione europea autorizzate e finanziate anche da questo decreto. Il futuro proporrà nuovi e più ambiziosi impegni. L'Italia dovrà partecipare sin dall'inizio a questa cooperazione strutturata, come partecipò sin dall'inizio all'Unione economica e monetaria. Ciò richiederà nuovi impegni e una ristrutturazione del nostro strumento militare. Questo complesso di impegni fa capire che ciò di cui discutiamo oggi – il finanziamento e l'autorizzazione a partecipare a missioni di pace – è oramai una funzione permanente e stabile della nostra politica estera, come anche della nostra politica di difesa.

Signor Presidente, colleghi, riferendomi ad alcune affermazioni e richieste presentate da diversi senatori di maggioranza ed opposizione, ricordo che nelle Commissioni esteri e difesa della Camera dei deputati è in corso una riflessione, in parte già avviata nella scorsa legislatura, per elaborare uno strumento normativo che fornisca un quadro stabile a questo complesso di missioni. Un quadro che sia stabile quanto ai riferimenti normativi e alla disciplina da applicare al personale in missione, oltre che alle risorse finanziarie da dedicare. È evidente come quest'ultimo aspetto, in una fase tanto delicata della nostra finanza pubblica, richiede interventi coraggiosi e un intelligente spirito riformatore. Sono sicuro che il Governo continuerà ad impegnarsi in quest'attività e auspico che la Camera dei deputati sappia proporre quanto prima al Senato un disegno di legge quadro sulla materia delle missioni, convincente e condiviso.

Dall'efficacia e affabilità con cui riusciremo a rispondere alle richieste della comunità internazionale, e in particolare delle organizzazioni internazionali cui apparteniamo, dipendono, come accennavamo, gran parte del ruolo e del peso che il nostro Paese potrà continuare ad avere interna-

zionalmente. Con questa consapevolezza e questo impegno dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà sul disegno di legge di conversione del decreto che stiamo esaminando. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni.*)

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, intervengo anche a nome della senatrice Poretti, ma non perché abbia trovato qualcosa con cui non potessi essere d'accordo nella dichiarazione di voto del senatore Marcenaro, né tanto meno con le dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti d'America, il più citato nel nostro dibattito, il che la dice lunga su quanto invece ci sia da dire o da ascoltare da parte del Governo italiano. Il problema è che questo decreto-legge proroga tutto, rinviando di un anno e mezzo la possibilità per i militari di eleggere i propri rappresentanti. Non si tratta di essere contro il rinnovo delle missioni, ma contro questo modo di fare, tendente a far diventare un provvedimento un recipiente in cui inserire violazioni della nostra Costituzione.

Credo che la senatrice Bonino abbia ben descritto il contesto afgano, al centro di molti interventi in discussione generale, nei confronti del quale l'Italia avrebbe potuto prendere un'iniziativa di carattere diametralmente opposto rispetto ai fallimenti del proibizionismo e avviare, come era stato fatto nella scorsa legislatura, una serie di progetti che potessero convertire il papavero in morfina, per farne analgesici per quell'80 per cento del mondo che non li conosce. Il Governo italiano, più volte sollecitato, è rimasto silente né tanto meno ha voluto sondare eventuali altri Paesi europei in questa direzione. Il Governo italiano ritiene che, come si stia oggi in Afghanistan, sia il modo con cui dovremo continuare a restarci. Credo sia un problema da tenere in considerazione.

Per questo motivo e per l'incostituzionalità del comma 7 dell'articolo 3, assieme alla senatrice Poretti, non parteciperò al voto. (*Applausi della senatrice Poretti.*)

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signor Presidente, prendo la parola soltanto per chiedere che si prenda nota della mia astensione nella votazione all'emendamento 1.7. Per un difetto del pulsante non sono riuscito a votare in tempo.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che le due deliberazioni per la costituzione in giudizio del Senato, all'ordine del giorno della seduta antimeridiana, sono rinviate alla seduta pomeridiana per consentire un migliore approfondimento.

Sulla condizione dei detenuti nelle carceri

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, credo che il mio intervento possa interessare i colleghi, visto e considerato che in queste ore stiamo parlando di processo breve. Intervengo per denunciare il permanere del disinteresse da parte del Governo nei confronti della situazione carceraria in Italia. Grazie alla partecipazione di oltre 150 colleghi, a Ferragosto abbiamo visitato tutti gli istituti di pena presenti nel nostro Paese, rilevando una sovrappopolazione che in alcuni istituti nel Nord Italia supera il 60 per cento. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di liberare velocemente l'Aula.

PERDUCA (*PD*). Non importa, Presidente, parlerò più forte.

PRESIDENTE. Vogliamo ascoltarla tutti, senatore; non è importante soltanto che lei parli.

PERDUCA (*PD*). Certo, ma se facciamo uscire tutti i colleghi mentre parlo, sicuramente in meno potranno ascoltare ciò che viene ricordato loro.

La situazione resta sicuramente al di fuori della Costituzione, ma altrettanto sicuramente al di fuori delle priorità di questo Governo. Da oltre due settimane, il deputato radicale Rita Bernardini è in sciopero della fame – e con lei militanti e dirigenti radicali – per chiedere che alla Camera venga calendarizzata una mozione che parla della situazione delle carceri. Noi – ripeto ancora una volta – abbiamo visitato gli istituti di pena italiani, rilevando situazioni al di fuori della Costituzione e credo anche al di fuori della convivenza civile, seppure in un ambito ristretto, dove gli individui vengono privati della loro libertà e anche della loro dignità.

Nel corso della prossima settimana avvieremo ulteriori visite nei centri di identificazione ed espulsione e nei centri di raccolta delle domande di richiesta di asilo – per quei pochi fortunati che riescono a farlo – proprio per vedere se anche in quei contesti esistono situazioni al di fuori della legalità.

Il mio appello a tutti i colleghi è quindi quello di recuperare la pratica di Ferragosto e di spendere almeno una o due ore il prossimo fine settimana per visitare le carceri della propria circoscrizione o collegio, anche perché in una dozzina di questi istituti sono in corso attività di protesta, di lotta non violenta, anche mediante scioperi della fame e digiuni. Se poi qualcuno, mentre visita un carcere, si volesse unire anche allo sciopero della fame o al digiuno per uno, due o tre giorni, potrebbe inviare un messaggio alla *e-mail* Marco.Perducasenato.it, al fine di fare crescere un movimento – quello sì, all'interno della Costituzione – che vuole denunciare una patente e sistematica violazione dei diritti individuali di chi si trova in carcere.

**Sul grave incidente verificatosi nello stabilimento
ThyssenKrupp di Terni**

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, ieri mentre a Torino si celebrava una nuova udienza del processo Thyssen per il rogo costato la vita a sette operai, contemporaneamente nello stabilimento di Terni è accaduto un altro incidente mortale: Diego Bianchina, di 31 anni, addetto ai servizi ausiliari, ha respirato le esalazioni tossiche di acido cloridrico che stava trasvasando con un tubo da un serbatoio in alcune taniche.

Desidero esprimere, come Italia dei Valori, il nostro cordoglio alla famiglia della vittima e la nostra solidarietà agli operai che ieri stesso hanno proclamato uno sciopero istantaneo di due ore, riversandosi sulle strade e chiedendo più sicurezza.

Infatti, signor Presidente, siamo di fronte a condizioni di sicurezza davvero inaccettabili! Purtroppo, il risparmio è ancora oggi il primo obiettivo che le aziende vogliono raggiungere a tutti i costi, anche a scapito della vita degli operai. In questo campo il Governo non ha fatto altro che piegarsi ai desideri delle imprese, svuotando il Testo unico sulla sicurezza, predisposto dal Governo Prodi (continuiamo a ripeterlo), il quale prevedeva ammende molto più pesanti per le imprese che non rispettano le norme di prevenzione e di sicurezza.

Di fronte alle innumerevoli morti cosiddette bianche, è davvero raccapricciante pensare all'impatto che potrebbe avere a regime il cosiddetto processo breve, che il Governo purtroppo si accinge ad approvare. Ci auguriamo, signor Presidente, che dal processo breve siano almeno escluse tutte le prescrizioni dei processi riguardanti le vittime del lavoro: è davvero raccapricciante vedere ogni giorno morire dei giovani. Noi speriamo che ciò non debba più accadere.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, prendo ancora una volta la parola per segnalare la mancata risposta all'interrogazione parlamentare 4-01590, riguardante l'inganno dei «golden boys» di Unicredit. Mentre il Comune di Milano incamerava una perdita di 100 milioni di euro sui prodotti derivati, i manager di Unicredit festeggiavano per avere incassato un profitto di 2.040.000 euro in pochissime ore. Questa operazione, curata da

JP Morgan, UBS, Deutsche Bank e Depfa Bank, è finita sotto i riflettori del pubblico ministero della procura di Milano Alfredo Robledo, che ha chiesto qualche giorno fa il rinvio a giudizio.

Peraltro, questi signori, oltre a brindare, non rispondono: qualche giorno fa, nell'ambito di un'indagine conoscitiva sui prodotti derivati, sono stati auditi in 6ª Commissione permanente i dirigenti di Unicredit ai quali ho fatto presente che i capi dei negozianti di Unicredit – Andrea Gavazzoni, Davide Mereghetti e Luca Fornoni – hanno guadagnato un corrispettivo di 3,4 milioni di euro a testa, compensi calibrati su derivati truffaldini, e ho chiesto loro se il presidente Profumo avesse inviato una lettera di richiamo, una sanzione, li avesse licenziati, per fare in modo che queste persone non possano più nuocere, ovvero se stanno in banca con il mandato che viene loro dal presidente di Unicredit di piazzare prodotti truffaldini.

Ebbene questi signori, manager di Unicredit, si sono rifiutati di rispondere alla mia precisa domanda. Colgo allora ancora una volta l'occasione – non sarà l'ultima – per sollecitare almeno la risposta del Ministro dell'economia perché, mentre ogni giorno scoppia una nuova bolla – mi riferisco, ad esempio quella di Dubai, 100 miliardi di euro – ad ogni angolo del mondo, non può essere consentito che questi banchieri continuino a incamerare *bonus*, addirittura strenne natalizie per 20-30 miliardi di euro, dopo che hanno truffato l'intero globo. E questi non ci rispondono, almeno ci risponda il Ministro dell'economia. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Sul futuro dello stabilimento FIAT di Termini Imerese e del suo indotto

LUMIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (*PD*). Signor Presidente, torno ad affrontare il tema della FIAT di Termini Imerese. Come lei ben sa c'è stata un'apertura – a mio avviso timida e incompleta – da parte del Governo e una rigida posizione di risposta da parte della FIAT.

Torno ancora una volta a porre una questione di metodo e di contenuto. Penso che di fronte ad una vicenda così importante, come è quella del futuro del settore dell'automobile in Italia, e di fronte a quella ancora più importante della presenza nel Sud, nel cuore del Mezzogiorno, in Sicilia, a Termini Imerese, della FIAT, il Parlamento non può essere tagliato fuori. A mio avviso, signor Presidente, esso non può essere presente con una semplice discussione o con gli atti classicamente parlamentari, cioè gli atti di sindacato ispettivo, in Commissione o in Aula: è necessario fare come si è fatto in tutte le grandi democrazie. Signor Presidente, in tutti i grandi Paesi sia il Parlamento che i Governi hanno avuto un ruolo attivo, diretto. Il Governo sta assumendo, a mio giudizio, una posizione

molto morbida; non è in grado di mettere sul tavolo quello che altri Governi hanno fatto a confronto con le gravissime ristrutturazioni: mi riferisco al fatto di far pesare la consistenza degli investimenti pubblici, degli incentivi. I Governi addirittura sono entrati direttamente nel merito dei piani industriali. Nello stesso tempo, signor Presidente, i Parlamenti si sono interessati e sono stati coinvolti direttamente nel dare un indirizzo forte e qualificante ai Governi, al fine di tutelare, promuovere e rilanciare la produzione industriale dei propri Paesi.

Signor Presidente, abbiamo una condizione particolare. La FIAT in Italia produce poco. Siamo uno dei Paesi dove c'è la più bassa produzione di automobili. Produciamo poco rispetto al mercato interno e poco rispetto al mercato internazionale.

E allora, signor Presidente, è necessario che questa vicenda strategica, di vitale importanza per l'assetto industriale del nostro Paese, trovi spazio solenne in Parlamento. Lei sa che i lavoratori e le organizzazioni sindacali sono giustamente preoccupati. Già ci sono delle prime iniziative spontanee. Il Parlamento non può essere tagliato fuori. Deve dare voce e rappresentanza alla preoccupazioni, legittime, che si sono levate dopo la posizione rigida che la FIAT ha assunto.

Tra l'altro, signor Presidente, ci sono due fatti importantissimi: innanzitutto è vero che l'infrastrutturazione di Termini Imerese è incompleta, ma c'è un'opera che è vitale e decisiva per le sorti dello stabilimento FIAT ed è il porto, che è già pronto; non c'è bisogno di effettuare interventi, né di aspettare un giorno, ed è ben strano che in questo momento la FIAT sposti le sue macchine a Catania per trasportarle nel continente da quel porto, mentre è a due passi il porto di Termini Imerese, che si potrebbe facilmente raggiungere anche con un collegamento diretto dallo stabilimento.

L'altro fatto, Presidente, sono gli incentivi messi a disposizione dalla Regione. Non c'è alcuna Regione d'Italia, dove c'è uno stabilimento, in cui non si sono messi sul tappeto della negoziazione e delle convenienze una tale massa di opportunità, interessanti perché puntano sull'innovazione e perché creano le condizioni per un grande rilancio della FIAT in Sicilia, a Termini Imerese.

Ecco perché torno a chiederle una discussione parlamentare, una comunicazione da parte del Ministro delle attività produttive qui in Parlamento in modo che il Parlamento sia coinvolto in modo solenne e diretto.

Signor Presidente, è vitale farlo ed è bene che sia fatto adesso, perché ancora la negoziazione aperta, è bene che si intervenga prima che le proteste diventino roventi, è bene che il Parlamento dia al Governo quella forza che il Governo ancora non ha dimostrato di avere, che è quella di avere un tavolo dove far pesare il meccanismo degli incentivi.

Tra l'altro, signor Presidente, preannuncio che aderirò alla richiesta che proviene dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali, dal comune, dalla Provincia e dalla Regione Sicilia, che è quella di chiedere ai parlamentari meridionali, in particolare siciliani, di non votare il meccanismo, seppur positivo, degli ecoincentivi che ancora una volta la FIAT torna a

chiedere. Non possiamo infatti accettare un'idea, che è quella di ridimensionare la produzione di automobili in Italia e, ancora peggio, di ridimensionarla a partire dalla Sicilia: è una scelta sbagliata, rovinosa su cui penso il Parlamento debba intervenire facendo venire in Aula il Ministro delle attività produttive.

GARRAFFA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, interviene sullo stesso tema?

GARRAFFA (*PD*). Intervengo sullo stesso tema e anche per fatto personale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*PD*). Signor Presidente, intervengo per fatto personale avendo letto il resoconto della seduta pomeridiana di ieri. Non ho ascoltato il senatore Cuffaro, ma ho letto nel suo intervento quanto egli ha detto: «Signor Presidente, il problema della FIAT in Sicilia non può essere liquidato con un banale intervento, come quello fatto dal senatore Garraffa».

È chiaro che l'ex Governatore della Sicilia, adesso senatore Cuffaro, non ha compreso quanto ho detto nel mio intervento e che riporto: «Oggi sia Marchionne che le televisioni pubbliche» – e, aggiungo, anche dirigenti della stessa FIAT – «hanno detto che il Governo regionale precedente doveva garantire determinate risorse». Forse, i delegati della FIAT si riferivano a quei 1,2 miliardi che il Governo aveva garantito per creare le infrastrutture che potessero inglobare l'indotto nella stessa area in cui opera la FIAT. La verità è che quelle opere non sono state compiute perché il Governo siciliano, per le vicissitudini vissute dal senatore Cuffaro, non è rimasto in carica.

Sostengo comunque e ribadisco, nel mio ruolo di Vice Presidente della Commissione industria, avendo su questo tema discusso ampiamente in Commissione anche per quanto riguarda l'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, la necessità che Marchionne venga audito in Commissione industria ed il Governo, nella persona del ministro Scajola, che in questi giorni si è recato a Termini Imerese e ha fatto il suo dovere, ma nell'incontro di ieri ha liquidato la vicenda FIAT di Termini Imerese in pochissimo tempo, con una innata subalternità nei confronti del dottor Marchionne, si presenti in Aula: ripeto, chiedo che il ministro Scajola venga in Aula, e lì gli chiariremo le idee.

BATTAGLIA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA (*PdL*). Signor Presidente, ritorno sull'argomento che ho trattato ieri sera per svolgere alcune precisazioni al fine di evitare che l'opinione pubblica venga orientata in modo non corretto rispetto alla vicenda della FIAT di Termini Imerese.

È ora di finirla di lanciare messaggi come se la FIAT non volesse rimanere a Termini a causa della mancata infrastrutturazione della sua zona industriale. Ho il dovere di contestare tutto ciò perché si tratta di motivi strumentali, che strumentalmente la FIAT utilizza per dirottare l'attenzione dal vero motivo per cui non vuole rimanere a Termini Imerese. Questo stabilimento si trova in una posizione ideale: c'è un porto che funziona, ci sono i sistemi ferroviari che collegano tutta la Sicilia, ma soprattutto Termini e la sua zona industriale sono al centro di un nodo autostradale che collega per intero la regione.

Perché la FIAT imbarca le macchine a Catania e non a Termini Imerese? Lo fa perché vuole obbligare gli autotrasportatori a mettersi a disposizione dello stabilimento FIAT di Termini creando un grande squilibrio nella produttività e negli investimenti dei medesimi imprenditori del settore.

Il problema è serio e molto delicato e noi da mesi chiediamo che il Governo si presenti in Aula per discuterne, visto che la FIAT continua a chiedere incentivi al Governo attraverso il Parlamento. La questione FIAT quindi non può rimanere fuori dalle Aule parlamentari. La questione FIAT non può rimanere fuori dall'attenzione di un Parlamento che deve necessariamente essere coinvolto da un problema che sta mettendo in ginocchio le scelte politiche e industriali di questo Governo nel Meridione d'Italia e soprattutto in Sicilia.

Noi abbiamo la pretesa di sapere se Berlusconi e il Governo Berlusconi-Fini hanno abdicato ad una scelta industriale che passa attraverso la Sicilia. Questa è la domanda, ed è il motivo per cui noi insistiamo affinché il Governo venga in Aula per aprire un dibattito e dare risposte al Parlamento e, attraverso il Parlamento, alla FIAT.

La FIAT deve finire di giocare a mosca cieca. La FIAT deve uscire allo scoperto, non può continuare a parlare di riconversione di Termini Imerese, perché tale riconversione investirebbe solo quello stabilimento e costringerebbe all'elemosina tutto l'indotto ad esso collegato. Questa è la domanda.

Ci appelliamo quindi alla Presidenza del Senato, che non a caso è siciliana e che fino ad oggi non abbiamo sentito pronunciare una parola chiara, un intervento sonoro, per determinare il coinvolgimento del Governo e dell'Aula parlamentare del Senato. (*Applausi del senatore Stanca-nelli*).

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se non vorrei che ogni giorno si svolgesse un dibattito su questo argomento.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, non voglio riaprire nessun dibattito, ma se i senatori che nei propri interventi chiamano in causa le persone avessero poi il buon senso di rimanere in Aula a sentire le risposte, probabilmente non ci sarebbe bisogno di ripeterle. (*Applausi del senatore Fosson*). Io le ripeto perché stavolta, se si rimane in Aula, possono anche essere capite.

Ieri sera ho detto – e lo ribadisco oggi – che il mio Governo ha dato alla FIAT le risorse possibili che servivano a creare le infrastrutture. Non serve continuare a investire soldi per fare contratti di programma, che non si possono fare semplicemente perché, essendo la FIAT una grande impresa, le disposizioni interne e comunitarie prevedono che per fare un contratto di programma le risorse pubbliche non possono superare il 10 per cento del totale. La FIAT non accetterà mai un contratto di programma che, stimato magari di un miliardo, la costringa a investire 900 milioni affinché ne investa 100 la parte pubblica.

Ho ribadito ieri sera, e continuo a ribadirlo adesso, che l'unica possibilità per convincere la FIAT ad un incontro forte con il Governo è che si inviti la FIAT a discutere degli incentivi, se questo è il problema. Mi convince l'idea che i siciliani non debbano votare altri incentivi se la FIAT non prende l'impegno a tenere lo stabilimento di Termini Imerese aperto a fare macchine. Perché se dovesse fare bulloni, come afferma Marchionne, dal momento che vi è un indotto pari ad almeno al 50 per cento del personale della FIAT, noi verremo a perderlo. Questo ho detto ieri sera e questo ribadisco. (*Applausi del senatore Fosson*).

GARRAFFA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Vorrei solo far presente che ci sono altri colleghi che debbono intervenire su altre questioni. Corriamo il rischio di aprire un dibattito improprio.

Comunque, ne ha facoltà.

GARRAFFA (*PD*). Ribadisco che io capisco e so anche leggere, visto che per fare il parlamentare bisogna essere alfabetizzati. E comprendo anche ciò che dice il senatore Cuffaro.

Le chiedo di leggere le sue dichiarazioni di ieri che, mi sembra, ha dimenticato. Non ho parlato del suo intervento definendolo banale, mentre lei lo ha fatto nei confronti del mio. Il mio non è affatto un intervento banale. È un intervento che per lei è banale, mentre per me non lo è. Siccome non voglio essere offeso da lei, ribadisco che le somme che voi avete promesso non sono state stanziare per responsabilità che sono sue, del suo Governo, e per le vicissitudini che lei ha vissuto, perché quel Governo, caduto per determinate questioni, non ha potuto rispettare certe promesse.

Inoltre, nel suo intervento si contraddice perché prima dice che è necessario stanziare risorse per la rottamazione e poi dice che non si devono

dare. Si vada a leggere quello che ha detto ieri, senatore Cuffaro. Vada a leggerlo così si chiarisce le idee. E la smetta di offendere i colleghi!

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Si offende da solo.

PRESIDENTE. Rivolgendomi ai senatori Lumia, Garraffa, Battaglia e Cuffaro assicuro che la Presidenza si farà carico di far presente al Presidente del Senato di valutare l'opportunità di invitare il Ministro a riferire in Aula sulla questione di Termini Imerese.

Ovviamente, tocca a ciascuno di voi valutare l'opportunità di presentare una mozione per coinvolgere l'Aula del Senato in un dibattito approfondito su quella che non mi sembra una questione territoriale, ma una questione di carattere nazionale.

Lascio, quindi, alle vostre valutazioni l'opportunità di far partecipare tutta l'Aula a questo dibattito.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente una rappresentanza di studenti della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Innsbruck, accompagnati dal professor Günther Pallaver, cui rivolgo il saluto dell'Assemblea. (*Applausi*).

Faccio presente che l'Aula è quasi totalmente vuota perché siamo a fine seduta.

Su una decisione della Corte dei conti

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, segnalo che il 23 novembre è pervenuta alla Provincia di Belluno una nota della sezione della Corte dei conti per la Regione Veneto in cui si contesta il mancato rispetto del Patto di stabilità.

Vorrei precisare che tale situazione è imputabile alla precedente amministrazione e al presidente di allora, Sergio Reolon, che rappresentava il Partito Democratico e che, per fortuna, nelle elezioni di giugno non è stato confermato.

Sappiamo che tutto ciò sta generando un grave problema d'immagine alla nuova amministrazione a guida leghista, che non è assolutamente responsabile del fatto che viene imputato. Il bilancio assunto dalla passata amministrazione è un caso di malgoverno – lo vogliamo denunciare qui apertamente – che ha rappresentato un inganno anche nei confronti dei cittadini della provincia di Belluno. Non è la prima volta, peraltro, che i cit-

tadini risultano ingannati dal presidente Reolon. È accaduto anche recentemente per quanto riguarda i finanziamenti destinati ai Comuni delle aree di confine con realtà speciali, quando sono state dette cose non vere e che non corrispondono all'attività parlamentare.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,04*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia (1850)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia (1850)

(Nuovo titolo)

ORDINI DEL GIORNO

G100

SCANU, MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, TONINI, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SERRA, FOLLINI

Respinto

Il Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia»;

premesso che:

l'impegno italiano nella partecipazione alle missioni per il mantenimento della pace costituisce un aspetto importante dell'azione internazionale del Paese, da sempre contraddistintosi tanto per la consistente partecipazione di uomini e donne delle nostre Forze armate, quanto per la qualità del loro lavoro, svolto sul campo anche in aree delicate e con significative responsabilità di comando;

con tale contributo il nostro Paese ha inteso assumere una significativa responsabilità sulla scena internazionale;

per mantenere tale ruolo, è necessario garantire continuità e affidabilità al nostro impegno nelle aree di crisi o in transizione, dall'Afghanistan ai Balcani, dal Libano all'Africa subsahariana, assicurando un adeguato sostegno politico alle missioni internazionali e le risorse finanziarie, necessarie a mantenere operativa ed efficiente l'azione delle nostre Forze armate inviate all'estero, garantendo insieme il massimo della sicurezza ai nostri soldati;

nell'ultimo anno le modalità di finanziamento delle missioni hanno perduto la stabilità e la certezza che era stata assicurata a partire dall'istituzione dell'apposito Fondo missioni nel 2003, riducendo il periodo di copertura finanziaria delle missioni stesse, (da sei mesi, a quattro mesi e, infine, a due mesi nell'ultimo decreto), e addirittura non reiterando l'istituzione e il finanziamento del Fondo speciale missioni annuale nella Finanziaria per il 2010;

la riduzione della stabilità e della certezza del finanziamento, al di là delle soluzioni estemporanee che di volta in volta potranno essere escogitate dal Governo, ha come diretta conseguenza la maggiore dipendenza degli impegni internazionali dell'Italia dalle valutazioni congiunturali del Ministro dell'Economia, la riduzione dell'affidabilità e della credibilità italiana presso i partner internazionali circa la continuità del suo impegno nelle aree di crisi, con l'ulteriore effetto di ridimensionare il nostro ruolo politico internazionale;

nella situazione in atto, prevale sul tema delle scarsità e della incertezza delle risorse economiche quello della inadeguatezza della strategia politica che dovrebbe sostenere le nostre missioni, una debolezza politica che si traduce tanto nella marginalità dell'azione diplomatica internazionale nei contesti di crisi, primo fra tutti l'Afghanistan, quanto nella poca considerazione che il Governo riserva al coinvolgimento del Parlamento nella discussione sulle missioni internazionali e sul contesto politico in cui si svolgono;

impegna il Governo:

a sviluppare, nelle opportune sedi ed organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, un'azione diplomatica e politica più forte, in grado di costituire una linea di riferimento evitando che lo sforzo militare risulti fine a se stesso, e di restituire al nostro Paese un ruolo ed un peso sulla

scena internazionale commisurato all'entità dello sforzo militare che sta compiendo;

a corrispondere alla necessità di coinvolgere il Parlamento con momenti e sedi di discussione specifiche sulle decisioni politiche e le iniziative diplomatiche da assumere a sostegno delle missioni internazionali, garantendo nel contempo una più puntuale informazione sull'evoluzione delle missioni, sugli obiettivi che si prefiggono e sulla verifica dei risultati conseguiti;

ad assicurare la continuità e la certezza dei finanziamenti alla partecipazione italiana alle missioni internazionali attraverso la reintroduzione del Fondo speciale per le missioni internazionali ed il suo rifinanziamento.

G101

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Respinto

Il Senato:

premesso che:

impegna attualmente l'Italia partecipa a 31 missioni a carattere multinazionale operanti a seguito di decisioni dell'ONU, della UE e della NATO. Le più impegnative, in termini di uomini e mezzi, si svolgono in Libano, in Afghanistan e nei Balcani;

l'Italia partecipa con un numero considerevole di uomini e mezzi alla missione ISAF (*International Security Assistance Force*), costituita a seguito della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU 1386/2001, poi prorogata ed estesa dalla risoluzione ONU 1510 del 13 ottobre 2003;

il Consiglio dell'Unione europea ha istituito, con l'azione comune 2007/369/PESC del 30 maggio 2007, una missione PESD denominata *European Police Afghanistan* (EUPOL Afghanistan) alla quale l'Italia partecipa con il compito di favorire lo sviluppo di una struttura di sicurezza afgana sostenibile ed efficace, in conformità agli *standard* internazionali;

considerato che:

impegna al contrario di quanto accaduto nell'imminenza dell'avvio di dette missioni cui l'Italia partecipa, negli ultimi mesi risulta fortemente in crescita la produzione di papavero da oppio, che di fatto sfugge al controllo tanto delle forze militari straniere quanto a quello delle autorità locali, con pesanti e pericolose ripercussioni sia in termini di finanziamento al terrorismo internazionale che di diffusione delle droghe nel nostro continente;

il 20 agosto si sono svolte in tutto il Paese le elezioni presidenziali, nonché quelle per il rinnovo dei 34 consigli provinciali; tali elezioni si

sono svolte in un generale contesto di tensione politica e di deterioramento delle condizioni di sicurezza, evidenziate da episodi di crescente violenza avvenuti nelle settimane precedenti, sia contro le truppe governative sia contro i contingenti schierati nel Paese, da parte di gruppi di insorgenti;

l'esito dello scrutinio della totalità dei seggi ad opera della *Independent Election Commission* (IEC) è stato reso pubblico il 17 settembre e attestavano come vincitore alla carica presidenziale Hamid Karzai con il 54,6% dei voti;

la commissione incaricata di verificare su possibili irregolarità alle elezioni presidenziali afgane del 20 agosto, la *ECC Electoral Complaints Commission*, avendo ricevuto innumerevoli denunce su presunte brogli e a seguito dei dubbi sulla trasparenza del risultato elettorale sollevati dall'Unione europea e dalle Nazioni Unite, il 16 settembre aveva ordinato il riconteggio del 10% dei voti; in seguito al riconteggio effettuato e secondo i risultati ufficiali resi noti dalla commissione elettorale il presidente uscente Hamid Karzai aveva ottenuto il 49,67% dei voti, trovandosi costretto ad affrontare il ballottaggio con il suo rivale Abdullah Abdullah;

la sfida al ballottaggio tra il presidente afgano Hamid Karzai e il suo principale sfidante alle elezioni politiche Abdullah Abdullah era prevista per il 7 novembre 2009;

in vista di tal ballottaggio i talebani avevano minacciato di compiere nuove violenze, dichiarando che se ci fosse stato un secondo turno non avrebbero permesso un pacifico svolgimento;

il candidato Abdullah Abdullah ha poi rinunciato a partecipare al ballottaggio delle elezioni presidenziali in programma per il 7 novembre, ritenendo impossibile lo svolgimento di un'elezione trasparente;

come conseguenza della rinuncia del candidato Abdullah Abdullah al ballottaggio, Hamid Karzai è stato nominato ufficialmente presidente dell'Afghanistan;

non è ancora chiara la posizione che assumeranno gli Stati Uniti e quali richieste avanzeranno alla Nato, atteso che il Presidente Obama ha recentemente affennato la necessità di una progressiva riduzione dei militari impiegati al fine di mettere in atto una *exit strategy*; al contempo, il nuovo comandante delle operazioni militari americane, generale McChrystal, ha recentemente ammesso degli errori macroscopici nella modalità di conduzione della guerra afgana da parte dei contingenti statunitensi ed ha esortato e proposto al Pentagono la predisposizione di differenti piani di azione richiedendo un aumento del contingente americano di stanza nel Paese afgano;

appare molto probabile, alla luce delle più recenti notizie di stampa che gli Stati Uniti decidano per un scontro militare aperto da svolgere e portare a termine in pochi mesi, dopo i quali optare, come richiesto dal Vice-Presidente Biden, per un disimpegno pressoché totale della presenza militare in Afghanistan e concentrando gli attacchi, con i droni e le truppe speciali, sulle bande islamiche nel e dal territorio pachistano;

questo cambiamento radicale di strategia si basa sulla convinzione che l'obiettivo di garantire la sicurezza della popolazione afgana, che ri-

chiederebbe l'impiego di centinaia di migliaia di militari in tutto il Paese, sarebbe insostenibile per gli Stati Uniti; per questo gli alleati e gli USA dovrebbero ridurre il loro contingente in territorio afgano e spostarlo al di fuori del Paese, proseguendo la missione a distanza, dal confine con il Pakistan, utilizzando aerei telecomandati, missili cruise e impiegando maggiormente i servizi segreti;

considerato inoltre che:

il nostro Paese - pur partecipando ad operazioni svolte sotto il comando militare della Nato, su indicazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nonché dell'Unione Europea - si è sempre distinto per i risultati raggiunti dai nostri militari, nello svolgimento di operazioni di *peace keeping* e *peace enforcing* e mai per aver adottato o svolto ruoli di tipo meramente militare al fine di raggiungere situazioni di reale pacificazione dei Paesi in cui i nostri soldati si sono trovati ad operare; gli attentati, sempre più frequenti, ai danni non solo dei militari italiani impegnati in Afghanistan, mostrano chiaramente che il livello della potenza devastante degli esplosivi utilizzati dai ribelli talebani si è elevato. Parallelamente, le dotazioni in uso dei nostri militari risultano al momento non più adeguate;

il titolare del Dicastero della Difesa, nel corso della comunicazione del Governo, lo scorso 8 luglio al Senato; su strategia e sviluppi della partecipazione italiana a missioni internazionali, ha esplicitato la necessità di aggiornare periodicamente l'equipaggiamento a disposizione del nostro contingente e l'inadeguatezza di alcuni mezzi in dotazione al nostro esercito (soprattutto i VTLM Lince, che non si sono dimostrati adatti a proteggere i nostri soldati dalle varie mine a fronte della recrudescenza degli attentati);

il tema della protezione del personale militare impegnato in varie missioni e scenari di guerra, che già da mesi aveva assunto una connotazione di inascoltata estrema priorità, è divenuto oggi - prutroppo dopo l'ennesimo contributo di vite umane fornito dall'Italia a seguito dell'attentato di Kabul del 17 settembre ultimo scorso, nel quale sono rimasti uccisi sei militari italiani - palese all'opinione pubblica in tutta la sua gravità;

alla luce dei più recenti accadimenti e della forte situazione di instabilità dei paesi confinanti, la situazione in Afghanistan è divenuta sempre più complessa e drammatica;

durante l'ultimo Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che, con la risoluzione 1890 dell'8 ottobre 2009, ha stabilito la proroga del mandato della missione ISAF fino al 13 ottobre 2010, e nel corso del Consiglio europeo riunitosi il 29-30 ottobre 2009, non è stata affrontata la questione della *exit strategy* e non risulta che l'Italia abbia presentato alcuna proposta a riguardo;

ritenuto che:

l'impegno italiano in Afghanistan deve caratterizzarsi principalmente nel porre in essere efficaci azioni diplomatiche, utili operazioni di intelligence, fondamentali azioni di soccorso della popolazione civile,

al fine di sostenere le locali forze politiche democratiche che possano garantire per il futuro un reale impegno di costruzione della pace;

risulta indifferibile l'esigenza di dotarsi di una dettagliata normativa riguardante dette importanti missioni internazionali, al fine di permettere una riflessione attenta e puntuale sulla situazione politica e diplomatica relativa ai Paesi in cui i nostri militari operano, nonché di prevedere con tempi e risorse certe le modalità ed i compiti con i quali i nostri soldati dovranno svolgere il loro compito, evitando l'ormai usuale ricorso alla decretazione semestrale di rifinanziamento delle missioni stesse;

per contro a quanto ritenuto al capoverso precedente, il decreto legge che si vuole convertire con l'atto senato 1850, autorizza la copertura finanziaria delle missioni internazionali di pace, cui l'Italia partecipa, per soli due mesi;

il disegno di legge finanziaria per il 2010 presentato dal Governo, in corso di approvazione nell'aula del Senato in questi giorni, non reca autorizzazioni alla spesa, in materia di partecipazione del nostro Paese alle missioni internazionali di pace, relegando le stesse ad azioni da non

programmare finanziariamente, forse perché ritenute solo un imprevisto, da trattare in futuro sempre e solo tramite la decretazione d'urgenza;

con particolare riguardo alla situazione afgana, l'autorizzazione alla spesa contenuta all'articolo 2 comma 1, oltre ad esser inadatta sotto il profilo, già citato, della durata programmata dell'intervento, rappresenta una mera autorizzazione alla spesa, come nei decreti di proroga già approvati in precedenza, e non reca, soprattutto alla luce dei recenti avvenimenti sopra richiamati, alcuna disposizione od integrazione, magari utile salvaguardia dell'operato ed all'incolumità di tutti i membri del nostro contingente impiegato nel Paese;

si impegna il Governo a verificare:

la situazione in essere nel paese afgano a seguito del risultato ormai definitivo delle recenti elezioni politiche il cui esito è stato indubbiamente condizionato da brogli diffusi prodottisi anche e soprattutto a causa del fiancheggiamento offerto, ai diversi candidati, da parte dei cosiddetti signori della guerra e dei produttori di oppio, tornati ad avere il monopolio della droga;

la tenuta dell'attuale assetto politico dell'Afghanistan, in relazione alle garanzie che il Paese può fornire circa la sicurezza dello svolgimento del lavoro degli contingenti militari internazionali e più in generale degli operatori internazionali di pace;

a verificare lo scenario di guerra esistente e conseguentemente ad attivarsi affinché sia promossa a livello internazionale una immediata riflessione sulla presenza dei contingenti militari in quella regione e a proporre in brevissimo tempo adeguate strategie, anche in ambito NATO, finalizzate ad individuare la possibilità di una *exit strategy*, da valutarsi anche come autonoma strategia da perseguire per il nostro Paese;

a verificare le reali condizioni in cui il nostro contingente si trova a operare in considerazione del fatto che allo stato attuale è in corso di fatto una guerra civile tra diverse fazioni;

a sostenere nell'immediato ogni sforzo logistico ed economico, già dalla approvazione della legge finanziaria per il 2010, al fine di garantire la sicurezza delle Forze Armate italiane attualmente impegnate in tutti gli scenari internazionali, con particolare riguardo alla difficile situazione dell'Afghanistan, paese nel quale i nostri soldati si trovano, per poter svolgere il loro compito sottoposti a gravi rischi.

G102

MARCENARO, SCANU

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

dal febbraio 2003 nella regione del Darfur, nel nord-ovest del Sudan, gruppi ribelli nati in difesa degli interessi delle comunità locali e milizie arabe si scontrano per il controllo del territorio;

le milizie «Janjaweed», spesso sostenute da bombardamenti aerei con il coinvolgimento di mezzi militari sudanesi, hanno terrorizzato la popolazione del Darfur devastandone i villaggi e seminando morte;

la crisi umanitaria che ne è scaturita è tra le più vaste in corso nel mondo e stime ONU parlano di un numero di vittime compreso tra le 200 e le 300 mila e di oltre 2 milioni e 800mila sfollati;

nel luglio del 2007 è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite la risoluzione n. 1769 sulla situazione nella regione del Darfur, con la quale si disponeva l'invio di una forza di *peacekeeping* UNAMID (United Nations/African Union Mission in Darfur), pari a 26.000 caschi blu, con il compito principale di proteggere la popolazione locale;

ad oggi l'UNAMID è dispiegata solo al 75% e non è adeguatamente attrezzata, in particolare, mancano 18 elicotteri di medio carico per il trasporto rapido dei caschi blu, senza i quali la forza internazionale di pace potrebbe risultare inefficace perché non in grado di proteggere i civili e gli stessi *peacekeeper* in un'area vasta quattro volte l'Italia;

l'Italia aveva previsto e stanziato 6 milioni di euro per inviare due velivoli e personale militare a supporto della fase finale del dispiegamento della missione;

impegna il Governo:

a dare seguito all'impegno assunto per l'invio dei due elicotteri e della logistica necessaria per la missione UNAMID;

a prestare particolare attenzione all'evoluzione delle missioni internazionali in quell'area, prevedendo anche la possibile estensione della collaborazione militare italiana.

G102 (testo 2)

MARCENARO, SCANU

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

dal febbraio 2003 nella regione del Darfur, nel nord-ovest del Sudan, gruppi ribelli nati in difesa degli interessi delle comunità locali e milizie arabe si scontrano per il controllo del territorio;

le milizie «Janjaweed», spesso sostenute da bombardamenti aerei con il coinvolgimento di mezzi militari sudanesi, hanno terrorizzato la popolazione del Darfur devastandone i villaggi e seminando morte;

la crisi umanitaria che ne è scaturita è tra le più vaste in corso nel mondo e stime ONU parlano di un numero di vittime compreso tra le 200 e le 300 mila e di oltre 2 milioni e 800mila sfollati;

nel luglio del 2007 è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite la risoluzione n. 1769 sulla situazione nella regione del Darfur, con la quale si disponeva l'invio di una forza di *peacekeeping* UNAMID (United Nations/African Union Mission in Darfur), pari a 26.000 caschi blu, con il compito principale di proteggere la popolazione locale;

ad oggi l'UNAMID è dispiegata solo al 75% e non è adeguatamente attrezzata, in particolare, mancano 18 elicotteri di medio carico per il trasporto rapido dei caschi blu, senza i quali la forza internazionale di pace potrebbe risultare inefficace perché non in grado di proteggere i civili e gli stessi *peacekeeper* in un'area vasta quattro volte l'Italia;

l'Italia aveva previsto e stanziato 6 milioni di euro per inviare due velivoli e personale militare a supporto della fase finale del dispiegamento della missione;

impegna il Governo a dare seguito all'impegno assunto di fornire trasporto aereo strategico alla missione UNAMID.

(*) Accolto dal Governo.

G103

PINOTTI, SCANU, SERRA, PEGORER, NEGRI, GASBARRI, AMATI, DEL VECCHIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia»;

premesso che:

le nostre Forze Armate sono impegnate da tempo in numerose operazioni internazionali;

i codici militari di pace e di guerra attualmente in vigore risalgono al 1941 e, nonostante numerose e successive modifiche, non sono adattabili alle nuove modalità con cui il nostro Paese partecipa alla sicurezza internazionale, cioè quella delle missioni internazionali;

il Parlamento negli ultimi anni ha più volte esaminato proposte di legge finalizzate ad una riforma dei codici penali militari di pace e di guerra, senza tuttavia riuscire a completarne l'*iter*;

i nostri militari continuano ad operare fuori area, in scenari spesso rischiosi, in una situazione di incertezza e di inadeguatezza delle norme penali in vigore;

è depositato presso il Senato della Repubblica l'atto Senato n. 335, recante «Delega al Governo per la riforma del codice penale militare di pace e introduzione dell'articolo 4-*bis* della legge 7 maggio 1981, n. 180, concernente l'ufficio militare di sorveglianza»;

impegna il governo:

a pone in atto tutte le iniziative utili per l'emanazione di un nuovo codice penale militare adeguato alla realtà delle operazioni fuori area e rispettoso del diritto umanitario internazionale.

(*) Accolto dal Governo.

G104

SCANU, PEGORER, DEL VECCHIO, SERRA, PINOTTI, AMATI, GASBARRI, NEGRI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei

processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze annate e di polizia»;

premesso che:

con la legge n. 382 del 1978 sono stati istituiti gli organismi di rappresentanza dei militari (Cocer Coir - Cobat) cui sono attribuiti compiti di effettiva e concreta tutela della condizione militare;

la funzione delle rappresentanze militari è da considerare irrinunciabile al fine di garantire le legittime aspettative del personale e un pieno riconoscimento delle loro esigenze morali e materiali; tuttavia, a oltre trent'anni dalla approvazione della legge n. 382 del 1978, tali funzioni risultano logorate e, addirittura, più volte messe in discussione per l'inadeguatezza delle prerogative riconosciute agli organismi elettivi del personale militare;

l'esigenza di una riforma della rappresentanza militare è pienamente riconosciuta da tutti i soggetti interessati e confermata anche dalla presentazione di diverse proposte di legge sulle quali è già stato avviato il confronto nelle competenti commissioni del Senato;

preso atto che:

con il decreto legge 4 novembre 2009 n. 152 di rifinanziamento delle missioni internazionali, è entrata in vigore una nonna che proroga fino al 30 luglio 2011 il mandato di tutti i consigli di rappresentanza a livello centrale, intermedio e periferico;

considerato che:

è necessario evitare che tale proroga risulti fine a sé stessa e possa quindi avere anche effetti negativi sulla stessa credibilità dell'istituto della rappresentanza militare;

impegna il governo:

a riempire di contenuti l'arco temporale di proroga del mandato degli organismi carica, assumendo ogni possibile iniziativa utile a:

riconoscere di fatto alle rappresentanze militari, nelle materie di competenza, il ruolo di parte sociale;

dare concreto seguito all'apertura del tavolo di confronto per giungere ad un accordo sulla realizzazione di un sistema di previdenza complementare per il personale militare;

superare con misure adeguate la condizione di precariato del personale di truppa;

avviare un costruttivo confronto con i Cocer sulla riforma della rappresentanza militare;

consentire la più ampia discussione degli organismi di rappresentanza di ogni livello con la base rappresentata sui contenuti della riforma, promuovendo anche apposite assemblee del personale.

G104 (testo 2)

SCANU, PEGORER, DEL VECCHIO, SERRA, PINOTTI, AMATI, GASBARRI, NEGRI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge« Conversione in legge del decreto-Iegge4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze annate e di polizia»;

premesso che:

con la legge n. 382 del 1978 sono stati istituiti gli organismi di rappresentanza dei militari (Cocer Coir - Cobat) cui sono attribuiti compiti di effettiva e concreta tutela della condizione militare;

la funzione delle rappresentanze militari è da considerare irrinunciabile al fine di garantire le legittime aspettative del personale e un pieno riconoscimento delle loro esigenze morali e materiali; tuttavia, a oltre trent'anni dalla approvazione della legge n. 382 del 1978, tali funzioni risultano logorate e, addirittura, più volte messe in discussione per l'inadeguatezza delle prerogative riconosciute agli organismi elettivi del personale militare;

l'esigenza di una riforma della rappresentanza militare è pienamente riconosciuta da tutti i soggetti interessati e confermata anche dalla presentazione di diverse proposte di legge sulle quali è già stato avviato il confronto nelle competenti commissioni del Senato;

preso atto che:

con il decreto legge 4 novembre 2009 n. 152 di rifinanziamento delle missioni internazionali, è entrata in vigore una nonna che proroga fino al 30 luglio 2011 il mandato di tutti i consigli di rappresentanza a livello centrale, intermedio e periferico;

considerato che:

è necessario evitare che tale proroga risulti fine a sé stessa e possa quindi avere anche effetti negativi sulla stessa credibilità dell'istituto della rappresentanza militare;

impegna il Governo a:

coinvolgere le rappresentanze militari nella discussione sulle materie di competenza in analogia a quanto avviene per le parti sociali;

valutare la possibilità di aprire la discussione su un sistema di previdenza complementare per il personale militare;

valutare la possibilità di aprire una discussione sulle possibili misure atte a superare la condizione di precariato del personale di truppa;

avviare la riforma della rappresentanza militare;

consentire una ampia discussione degli organismi di rappresentanza di ogni livello con la base rappresentata sui contenuti della riforma.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO I

INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE

Articolo 1.

*(Interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno
dei processi di pace e di stabilizzazione)*

1. Il termine indicato all'articolo 1, comma 1, della legge 3 agosto 2009, n. 108, relativo agli interventi di cooperazione allo sviluppo in Afghanistan, Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia e agli interventi di sminamento umanitario anche in altre aree e territori, è prorogato al 31 dicembre 2009. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, fino al 31 dicembre 2009, la spesa ulteriore di euro 6.800.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati dalla tabella C allegata alla legge 22 dicembre 2008, n. 203,

e la spesa ulteriore di euro 500.000 per gli interventi previsti dalla legge 7 marzo 2001, n. 58.

2. È prorogato al 31 dicembre 2009 il termine previsto dall'articolo 1, comma 11, della legge n. 108 del 2009, relativo alla erogazione del contributo italiano al Tribunale speciale delle Nazioni Unite per il Libano. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, fino al 31 dicembre 2009, la spesa ulteriore di euro 300.000.

3. È prorogato al 31 dicembre 2009 il termine previsto dall'articolo 1, comma 12, della legge n. 108 del 2009, relativo alla partecipazione italiana al Fondo fiduciario della NATO in favore dell'Afghanistan. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, fino al 31 dicembre 2009, la spesa ulteriore di euro 1.000.000.

4. È prorogato al 31 dicembre 2009 il termine previsto dall'articolo 1, comma 13, della legge n. 108 del 2009, relativo alla partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE). Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa ulteriore di euro 160.000.

5. È prorogato al 31 dicembre 2009 il termine previsto dall'articolo 1, comma 14, della legge n. 108 del 2009, relativo agli interventi di ricostruzione, di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini italiani nei territori bellici e al regime del trattamento economico per il personale inviato in missione. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa ulteriore di euro 2.927.905.

6. È prorogato al 31 dicembre 2009 il termine previsto dall'articolo 1, comma 16, della legge n. 108 del 2009, relativo alla partecipazione di funzionari diplomatici alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, comprese le missioni PESD, gli Uffici dei rappresentanti speciali dell'Unione europea, nonché le Ambasciate italiane a Kabul e a Baghdad, e alla disciplina del relativo trattamento economico. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa ulteriore di euro 47.200.

7. È prorogato al 31 dicembre 2009 il termine previsto dall'articolo 1, comma 18, della legge n. 108 del 2009, relativo alla partecipazione italiana ai processi di pace nell'Africa subsahariana. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa ulteriore di euro 1.300.000.

8. È prorogato al 31 dicembre 2009 il termine previsto dall'articolo 1, comma 20, della legge n. 108 del 2009, relativo alla partecipazione dell'Italia ad una missione di stabilizzazione economica, sociale e umanitaria in Pakistan e Afghanistan. Alle attività di cui al presente comma si applica l'articolo 1, commi da 21 a 27, della legge n. 108 del 2009.

9. È prorogato al 31 dicembre 2009 il termine previsto dall'articolo 1, commi 15 e 19, della legge n. 108 del 2009.

10. Per quanto non diversamente previsto alle attività, alle iniziative e ai programmi di cui al presente articolo si applica l'articolo 1, commi da 1 a 10, della legge n. 108 del 2009. Per quanto non diversamente previsto alle attività e alle iniziative di cui al comma 8 si applica l'articolo 1, commi da 21 a 27, della legge n. 108 del 2009.

11. Per le finalità e nei limiti temporali di cui ai commi 1, 5, 6 e 8, il Ministero degli affari esteri può conferire incarichi temporanei di consulenza anche ad enti e organismi specializzati, nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione in possesso di specifiche professionalità e stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 9, 56 e 187, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e all'articolo 61, commi 2 e 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché in deroga alle disposizioni di cui agli articoli 7 e 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Gli incarichi sono affidati, nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomo e donna, a persone di nazionalità locale, ovvero di nazionalità italiana o di altri Paesi, a condizione che il Ministero degli affari esteri abbia escluso che localmente esistano le professionalità richieste.

12. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 1.244.991 per la proroga della partecipazione di personale militare impiegato in Iraq in attività di consulenza, formazione e addestramento delle Forze armate e di polizia irachene.

EMENDAMENTI

1.1

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Respinto

Al comma 1, al primo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2009» con le seguenti: «30 giugno 2010», nonché, al secondo periodo, dopo la parola :«6.800.000»aggiungere le seguenti: «per l'anno 2009 e di ulteriori euro 20.400.000 per l'anno 2010» e dopo la parola: «500.000» aggiungere le seguenti: «per l'anno 2009, nonché di ulteriori euro 1.500.000 per l'anno 2010.».

E conseguentemente, all'articolo 6, al comma 1, dopo le parole: «per l'anno 2009» aggiungere le seguenti: «e ad euro 21.900.000 per l'anno 2010,» indi, dopo la lettera b), aggiungere la seguente: «b-bis) quanto a euro 21.900.000 per l'anno 2010, mediante uniforme incremento, a decorrere dal 1° gennaio 2010, delle aliquote di base dell'imposta di consumo dei tabacchi lavorati previste dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n.331, convertito con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427, in maniera da assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a euro 21.900.000 per l'anno 2010.»

1.2

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Respinto

Al comma 2, sostituire, al primo periodo, le parole: «31 dicembre 2009» con le seguenti: «30 giugno 2010», nonché, al secondo periodo, dopo la parola «300.000» aggiungere le seguenti: «per l'anno 2009 e di ulteriori euro 900.000 per l'anno 2010».

E conseguentemente, all'articolo 6, al comma 1, dopo le parole: «per l'anno 2009» aggiungere le seguenti: «e ad euro 900.000 per l'anno 2010,» indi, dopo la lettera b), aggiungere la seguente: «b-bis) quanto a euro 900.000 per l'anno 2010, mediante uniforme incremento, a decorrere dal 1° gennaio 2010, delle aliquote di base dell'imposta di consumo dei tabacchi lavorati previste dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n.331, convertito con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427, in maniera da assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a euro 900.000 per l'anno 2010».

1.3

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Respinto

Al comma 3, sostituire, al primo periodo, le parole: «31 dicembre 2009» con le seguenti: «30 giugno 2010», nonché, al secondo periodo, dopo la parola: «1.000.000» aggiungere le seguenti: «per l'anno 2009 e di ulteriori euro 3.000.000 per l'anno 2010».

E conseguentemente, all'articolo 6, al comma 1, dopo le parole: «per l'anno 2009» aggiungere le seguenti: «e ad euro 3.000.000 per l'anno 2010,» indi, dopo la lettera b), aggiungere la seguente: «b-bis) quanto a euro 3.000.000 per l'anno 2010, mediante uniforme incremento, a decorrere dal 1° gennaio 2010, delle aliquote di base dell'imposta di consumo dei tabacchi lavorati previste dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n.331, convertito con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427, in maniera da assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a euro 3.000.000 per l'anno 2010.»

1.4

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Respinto

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2009» con le seguenti: «30 giugno 2010», nonché, al secondo periodo, dopo la

parola: «160.000» aggiungere le seguenti: «per l'anno 2009 e di ulteriori euro 480.000 per l'anno 2010».

E conseguentemente, all'articolo 6, al comma 1, dopo le parole: «per l'anno 2009» aggiungere le seguenti: «e ad euro 480.000 per l'anno 2010,» indi, dopo la lettera b), aggiungere la seguente: «b-bis) quanto a euro 480.000 per l'anno 2010, mediante uniforme incremento, a decorrere dal 1° gennaio 2010, delle aliquote di base dell'imposta di consumo dei tabacchi lavorati previste dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n.331, convertito con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427, in maniera da assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a euro 480.000 per l'anno 2010.»

1.5

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2009» con le seguenti: «30 giugno 2010», nonché, al secondo periodo, dopo la parola «2.927.905» aggiungere le seguenti: «per l'anno 2009 e di ulteriori euro 8.783.715 per l'anno 2010».

E conseguentemente, all'articolo 6, al comma 1, dopo le parole: «per l'anno 2009» aggiungere le seguenti: «e ad euro 8.783.715 per l'anno 2010,» indi, dopo la lettera b), aggiungere la seguente: «b-bis) quanto a euro 8.783.715 per l'anno 2010, mediante uniforme incremento, a decorrere dal 1° gennaio 2010, delle aliquote di base dell'imposta di consumo dei tabacchi lavorati previste dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n.331, convertito con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, in maniera da assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a euro 8.783.715 per l'anno 2010.»

1.6

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Respinto

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2009» con le seguenti: «30 giugno 2010», nonché, al secondo periodo, dopo la parola: «47.200» aggiungere le seguenti: «per l'anno 2009 e di ulteriori euro 141.600 per l'anno 2010».

E conseguentemente, all'articolo 6, al comma 1, dopo le parole: «per l'anno 2009» aggiungere le seguenti: «e ad euro 141.600 per l'anno 2010,» indi, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) quanto a euro 141.600 per l'anno 2010, mediante uniforme incremento, a decorrere dal 1° gennaio 2010, delle aliquote di base dell'imposta di consumo dei tabacchi lavorati previste dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n.331, convertito con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, in maniera da assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a euro 141.600 per l'anno 2010».

1.7

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Respinto

Al comma 7, al primo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2009» con le seguenti: «30 giugno 2010», nonché, al secondo periodo, dopo la parola: «1.300.000» aggiungere le seguenti: «per l'anno 2009 e di ulteriori euro 3.900.000 per l'anno 2010».

E conseguentemente, all'articolo 6, al comma 1, dopo le parole: «per l'anno 2009» aggiungere le seguenti: «e ad euro 3.900.000 per l'anno 2010,» indi, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) quanto a euro 3.900.000 per l'anno 2010, mediante uniforme incremento, a decorrere dal 1° gennaio 2010, delle aliquote di base dell'imposta di consumo dei tabacchi lavorati previste dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n.331, convertito con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, in maniera da assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a euro 3.900.000 per l'anno 2010».

1.8

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Improcedibile

Al comma 8, primo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2009» con le seguenti: «30 giugno 2010».

1.9

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Improcedibile

Al comma 9, sostituire le parole: «31 dicembre 2009» con le seguenti: «30 giugno 2010».

1.11

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 10, sopprimere il secondo periodo.

1.100

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 11, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Agli oneri derivanti dal presente comma pari a euro 192.087, si provvede quanto a euro 134.943 a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 del presente articolo e quanto a euro 67.144 mediante parziale utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 14, articolo 1 della legge 3 agosto 2009, n. 108».

1.10

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Respinto

Al comma 12, sostituire le parole: «31 dicembre 2009» con le seguenti: «30 giugno 2010», nonché dopo la parola «1.244.991» aggiungere le seguenti: «per l'anno 2009 e di ulteriori euro 3.734.973 per l'anno 2010».

E conseguentemente, all'articolo 6, al comma 1, dopo le parole: «per l'anno 2009» aggiungere le seguenti: «e ad euro 3.734.973 per l'anno 2010,» indi, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) quanto a euro 3.734.973 per l'anno 2010, mediante uniforme incremento, a decorrere dal 1° gennaio 2010, delle aliquote di base dell'imposta di consumo dei tabacchi lavorati previste dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n.331, convertito con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, in maniera da assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a euro 3.734.973 per l'anno 2010».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO II

MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE
E DI POLIZIA

Articolo 2.

(Missioni internazionali delle Forze armate e di polizia)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 84.481.907 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan, denominate *International Security Assistance Force* (ISAF) ed EUPOL AFGHANISTAN, di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 3 agosto 2009, n. 108.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 40.529.448 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), compreso l'impiego di unità navali nella *UNIFIL Maritime Task Force*, di cui all'articolo 2, comma 2, della legge n. 108 del 2009.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 1.804.039 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nel Mediterraneo denominata *Active Endeavour*, di cui all'articolo 2, comma 3, della legge n. 108 del 2009.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 26.833.717 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 2, comma 4, della legge n. 108 del 2009, di seguito elencate:

a) *Multinational Specialized Unit* (MSU), *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo), *Security Force Training Plan in Kosovo*;

b) *Joint Enterprise*.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 5.156.192 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata ALTHEA, nel cui ambito opera la missione denominata *Integrated Police Unit* (IPU), di cui all'articolo 2, comma 5, della legge n. 108 del 2009.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 169.596 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH2), di cui all'articolo 2, comma 6, della legge n. 108 del 2009.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 131.382 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 2, comma 7, della legge n. 108 del 2009.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 36.522 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana nel Darfur in Sudan, denominata *United Nations/African Union Mission in Darfur* (UNAMID), di cui all'articolo 2, comma 8, della legge n. 108 del 2009.

9. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 84.068 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea nella Repubblica democratica del Congo denominata EUPOL RD CONGO, di cui all'articolo 2, comma 9, della legge n. 108 del 2009.

10. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 41.348 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Peacekeeping Force in Cipro* (UNFICYP), di cui all'articolo 2, comma 10, della legge n. 108 del 2009.

11. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 84.304 per la prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi, di cui all'articolo 2, comma 11, della legge n. 108 del 2009.

12. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 219.607 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata EUMM Georgia, di cui all'articolo 2, comma 12, della legge n. 108 del 2009.

13. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 33.324 per la proroga della partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea denominata Atalanta e la spesa di euro 4.707.722 per la partecipazione all'operazione della NATO per il contrasto della pirateria, di cui all'articolo 2, comma 13, della legge n. 108 del 2009.

14. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 4.310.077 per l'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan e in Iraq, di cui all'articolo 2, comma 14, della legge n. 108 del 2009.

15. È autorizzata, per l'anno 2009, la spesa di euro 23.788 per la cessione e posa in opera, a titolo gratuito, a cura del Ministero della difesa, di materiali di addestramento a favore delle Forze armate della ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

16. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 1.250.963 per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 2, comma 16, della legge n. 108 del 2009.

17. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 427.060 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo) e di euro 16.170 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione denominata *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK), di cui all'articolo 2, comma 17, della legge n. 108 del 2009.

18. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 35.020 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione in Palestina, denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 2, comma 19, della legge n. 108 del 2009.

19. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 283.410 per la proroga della partecipazione di personale dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato alla missione in Bosnia-Erzegovina, denominata *European Union Police Mission* (EUPM), di cui all'articolo 2, comma 20, della legge n. 108 del 2009.

20. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 1.246.246 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Libia, di cui all'articolo 2, comma 21, della legge n. 108 del 2009, e per garantire la manutenzione ordinaria e l'efficienza delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico, in esecuzione degli accordi di cooperazione sottoscritti tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani.

21. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 422.455 e di euro 158.856 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alle missioni in Afghanistan, denominate *International Security Assistance Force (ISAF) ed EUPOL Afghanistan*, di cui all'articolo 2, comma 22, della legge n. 108 del 2009.

22. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 195.382 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo), di cui all'articolo 2, comma 23, della legge n. 108 del 2009.

23. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 42.597 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 2, comma 24, della legge n. 108 del 2009.

24. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 70.301 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alle unità di coordinamento interforze denominate *Joint Multimodal Operational Units* (JMOUs) costituite in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti, di cui all'articolo 2, comma 25, della legge n. 108 del 2009.

25. È autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 99.339 per la proroga della partecipazione di sei magistrati collocati fuori ruolo, personale del Corpo della polizia penitenziaria e personale amministrativo del Ministero della giustizia alla missione denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo), di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 108 del 2009.

26. Sono autorizzate, a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 122.522 per la proroga della partecipazione di personale appartenente alla Croce Rossa Italiana ausiliario delle Forze armate alla missione ISAF in Afghanistan e la spesa di euro 10.025 per la proroga della partecipazione di personale appartenente al corpo militare dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta alla missione Joint Enterprise nei Balcani, di cui all'articolo 2, comma 28, della legge n. 108 del 2009.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.2

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di verificare, in seno agli organismi internazionali e sovranazionali cui l'Italia appartiene, lo scenario di guerra esistente in Afghanistan e conseguentemente attivarsi, nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, a promuovere un'immediata valutazione in ordine alla sostanziale modificazione della missione ed al ritiro dei contingenti militari dalla regione da realizzarsi entro e non oltre il 28 febbraio 2010, è autorizzata a decorrere dal 1° novembre 2009 e fino al 31 dicembre 2009, la spesa di euro 84.481.907, nonché l'ulteriore spesa di euro 115.518.093 per l'anno 2010 comprensiva dei costi per il rientro dei contingenti, per la

proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan, denominate International Security Assistance Force (ISAF) ed EU-POL AFGHANISTAN, di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 3 agosto 2009, n. 108».

Conseguentemente all'articolo 6, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 2, valutati in euro 115.518.093 per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle maggiori entrate derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: "6,5" è sostituita dalla seguente: "7,5";

b) all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "5-bis", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,20 per cento"».

2.1

AMATO, CARRARA

Ritirato e trasformato nell'odg G2.1

Dopo il comma 13, aggiungere i seguenti:

«13-bis. I servizi di vigilanza privata, come disciplinati dagli articoli 133 e seguenti del Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773 e dagli articoli 249 e seguenti del Regolamento di esecuzione del Testo Unico - Regio Decreto 6.5.1940 n. 635, possono essere svolti, con l'impiego di guardie giurate e con l'utilizzo di armi da fuoco, a protezione delle merci, dei valori e delle persone su navi mercantili e su navi da pesca battenti bandiera italiana in acque internazionali in cui esista il rischio per la sicurezza di beni o di persone.

13-ter. Con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro della Difesa, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le caratteristiche, le condizioni ed i requisiti

per il possesso, l'utilizzo, l'acquisizione ed il trasporto delle armi per la prestazione dei servizi di protezione di beni e delle persone, al fine di prevenire e reprimere gli attacchi.

13-*quater*. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 13-*bis* e 13-*ter* non derivano oneri aggiuntivi a carico dello Stato».

G2.1 (già em. 2.1)

AMATO, CARRARA

Improponibile

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1850 "Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia",

premesso che:

nei primi nove mesi del 2009 il numero degli attacchi sferrati nel mondo dalla pirateria alle flotte commerciali ha già superato i dati dell'intero 2008, registrando 306 assalti, 661 operatori presi in ostaggio, 34 navi perse;

tale fenomeno, che colpisce il Sud Est asiatico come il Sud America, trova nel Golfo di Aden e nel tratto di mare al largo delle coste della Somalia il suo fulcro. In questa parte di Oceano Indiano dove si concentrano il 12 per cento del traffico commerciale mondiale e il 20 per cento delle risorse energetiche mondiali, gli attacchi si susseguono continui con un incremento, ad ottobre 2009, di oltre il 50 per cento dei casi rispetto al medesimo periodo del 2008;

sotto il profilo militare, le Nazioni Unite hanno affidato alla NATO e all'Unione Europea il mantenimento della sicurezza delle acque del Golfo di Aden;

l'Italia contribuisce attivamente a tali missioni, con un rilevante supporto militare e finanziario, guidando, peraltro, l'operazione militare dell'Unione Europea denominata "Atalanta", finanziata all'articolo 2 comma 13 del provvedimento in esame;

considerato che:

il susseguirsi di sequestri, rapine ed assalti sferrati dai pirati ha dimostrato che la presenza militare, da sola, non può bastare e che, per la diffusione e la capillarità del fenomeno in continua espansione, è necessario moltiplicare le opportunità di sicurezza per gli armatori che battono le rotte più a rischio di abordaggi;

sulla scorta dei pesanti attacchi recentemente subiti dalle proprie imbarcazioni, sia il governo francese che quello spagnolo hanno recente-

mente approntato specifiche misure per la difesa delle rispettive flotte mercantili e da pesca;

la Francia ha disposto l'imbarco di militari a bordo di ciascuna delle navi tonniere operanti nell'Oceano Indiano, mentre la Spagna ha autorizzato l'imbarco di un *security team* armato, a spese dell'armatore, delle navi da pesca presenti nei mari a rischio di pirateria;

in data 4 giugno 2009 al punto 3 della Raccomandazione n. 840 dell'Assemblea della UEO sul ruolo dell'Unione Europea nel contrasto contro la pirateria dove si richiede espressamente ai paesi membri dell'Unione di "incrementare notevolmente il numero di squadre di protezione a bordo sulle navi in transito.";

l'Italia, a differenza della quasi totalità dei Paesi nostri diretti competitori nel settore marittimo, non prevede la possibilità di imbarcare sulle navi mercantili o pescherecci battenti bandiera italiana agenti di sicurezza privata atti a dissuadere e reprimere gli attacchi dei pirati;

le disposizioni legislative vigenti limitano, di fatto, la competitività del comparto marittimo mercantile italiano se raffrontato, sotto il profilo della sicurezza dei traffici, ai principali concorrenti in ambito comunitario;

in un simile contesto si configura concretamente il rischio che i principali gruppi di armatori italiani scelgano di immatricolare le proprie unità con la bandiera di un altro Paese comunitario, con le evidenti negative ricadute economiche, fiscali ed occupazionali che ne deriverebbero per il nostro Paese,

impegna il Governo al fine di valutare la possibilità di modificare la legislazione vigente nel senso di consentire l'esercizio di servizi di vigilanza privata a protezione delle merci e dei valori a bordo di navi mercantili e da pesca battenti bandiera italiana in acque internazionali in cui esista un concreto rischio di pirateria.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Disposizioni in materia di personale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi da 1 a 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108.

2. Al fine di agevolare le prime operazioni di soccorso medico, relativamente all'impiego in missioni internazionali o in altre situazioni di potenziale esposizione a pericolo, la tessera di riconoscimento del personale militare, rilasciata in formato elettronico ai sensi dell'articolo 66, comma 8, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, contiene, previo consenso

dell'interessato e sentito il Garante per la protezione dei dati personali, i dati sanitari di emergenza, quali lo stato vaccinale, le terapie in atto, le allergie, le intolleranze, gli impianti, le trasfusioni. La medesima tessera di riconoscimento può contenere anche il consenso del militare per la donazione degli organi.

3. All'articolo 2, comma 78, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo le parole: «ai figli superstiti» sono inserite le seguenti: «, ai genitori»,».

4. Le somme iscritte in bilancio per l'esercizio finanziario 2009 ai sensi dell'articolo 2, comma 78, della legge n. 244 del 2007 e dell'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, non impegnate al 31 dicembre 2009, sono mantenute in bilancio nel conto residui, per essere utilizzate nell'esercizio finanziario 2010.

5. L'articolo 1, comma 2, della legge 3 agosto 2004, n. 206, si interpreta nel senso che le disposizioni dell'articolo 82, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ivi richiamato, concernenti i requisiti dei familiari delle vittime di atti di terrorismo per l'accesso ai benefici di legge, ricomprendono le pensioni di reversibilità o indirette.

6. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'articolo 13 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15, si applica anche al personale del Corpo della guardia di finanza impiegato nelle missioni internazionali di cui al presente decreto, che abbia presentato domanda di partecipazione ai concorsi interni banditi dal medesimo Corpo.

7. Il mandato dei componenti in carica del Consiglio centrale interforze della rappresentanza militare, nonché dei consigli centrali, intermedi e di base dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, eletti nelle categorie del personale militare in servizio permanente e volontario, è prorogato fino al 30 luglio 2011.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.100

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, sostituire le parole da: «dell'interessato» sino a: «dati personali» con le seguenti: «dell'interessato al trattamento dei dati personali»;

b) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Con decreto del Ministro della difesa, sentito il Garante per la protezione dei dati personali,

sono individuate le modalità di caricamento dei dati nella tessera, i livelli e le modalità di accesso selettivo ai dati, nonché le specifiche misure volte a garantire la sicurezza dei dati».

3.200 (testo 2)

DEL VECCHIO, RAMPONI (*), PINOTTI (*)

Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 1, della legge 27 febbraio 1989, n. 79, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Al personale militare iscritto nel ruolo d'onore, decorato al valor militare o al valor civile o con la croce d'onore di cui alla legge 10 ottobre 2005, n. 207, ovvero comunque iscritto in seguito ad eventi traumatici verificatisi in servizio e per causa di servizio, anche in Patria, che ne hanno determinato l'invalidità permanente pari o superiore all'ottanta per cento della capacità lavorativa, è attribuito il diritto, a domanda, di permanere o essere richiamato in servizio, fino ai limiti di età previsti per i gradi e i ruoli del servizio permanente. Dall'applicazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.250

IL GOVERNO

V. testo 2

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 1, della legge 27 febbraio 1989, n. 79, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Al personale militare iscritto nel ruolo d'onore, decorato al valor militare o al valor civile o con la croce d'onore di cui alla legge 10 ottobre 2005, n. 207, ovvero comunque iscritto in seguito ad eventi traumatici verificatisi in servizio e per causa di servizio che ne hanno determinato l'invalidità permanente pari o superiore all'ottanta per cento della capacità lavorativa, è attribuito il diritto, a domanda, di permanere o essere richiamato in servizio, fino ai limiti di età previsti per i gradi e i ruoli del servizio permanente. Dall'applicazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato"».

3.250 (testo 2)

IL GOVERNO

Id. em. 3.200 (testo 2)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 1, della legge 27 febbraio 1989, n. 79, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Al personale militare iscritto nel ruolo d'onore, decorato al valor militare o al valor civile o con la croce d'onore di cui alla legge 10 ottobre 2005, n. 207, ovvero comunque iscritto in seguito ad eventi traumatici verificatisi in servizio e per causa di servizio, anche in Patria, che ne hanno determinato l'invalidità permanente pari o superiore all'ottanta per cento della capacità lavorativa, è attribuito il diritto, a domanda, di permanere o essere richiamato in servizio, fino ai limiti di età previsti per i gradi e i ruoli del servizio permanente. Dall'applicazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato"».

3.201

DEL VECCHIO

Improcedibile

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. All'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, dopo le parole: "se giudicati idonei" sono inserite le seguenti: "o in idonei e permanentemente in modo parziale".

3-ter. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato nel limite massimo di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2010, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando, per gli anni 2010 e 2011, l'accantonamento relativo al Ministero dello sviluppo economico e, a decorrere dall'anno 2012, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.202

DEL VECCHIO

Improcedibile

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. All'articolo 4, comma 9, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, le parole: "ferite, lesioni o malattie riportate in servizio e per causa di servizio durante l'impiego in attività operative o addestrative" sono sostituite dalle seguenti: "ferite, lesioni o malattie riportate in servizio e nell'adempimento dei compiti istituzionali o per causa di servizio"; le parole: ", previo parere favorevole della competente commissione d'avanzamento, che tiene conto delle circostanze nelle quali si è verificato l'evento" sono sostituite dalle seguenti, "previo parere favorevole del comandante di Corpo che tiene conto delle circostanze nelle quali si è verificato l'evento".

3-ter. All'articolo 2, comma 2, della legge 27 dicembre 1990, n. 404, le parole: "infermità o decesso dipendenti da causa di servizio" sono sostituite dalle seguenti: "decesso, ferite, lesioni o malattie riportate in servizio e nell'adempimento dei compiti istituzionali o per causa di servizio, previo parere favorevole del comandante di Corpo che tiene conto delle circostanze nelle quali si è verificato l'evento".

3-quater. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato nel limite massimo di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando, per gli anni 2010 e 2011, l'accantonamento relativo al Ministero dello sviluppo economico e, a decorrere dall'anno 2012, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

PERDUCA, PORETTI

Respinto

Sopprimere il comma 7.

3.14

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Id. em. 3.1

Sopprimere il comma 7.

3.4

PERDUCA, PORETTI

Le parole da: «Al comma 7» a: «mandato in corso» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 7, sostituire le parole: «é prorogato fino al 30 luglio 2011» con le seguenti: «è soppresso e non può essere rinnovato o prorogato oltre il termine della sua naturale scadenza stabilita in anni quattro, decorrenti dalla data di inizio del mandato in corso. La cessazione del mandato in corso determina l'inizio delle procedure per l'elezioni degli organismi di cui al Capo VII, art. 82 e seguenti della legge 1 aprile 1981, n. 121».

3.3

PERDUCA, PORETTI

Precluso

Al comma 7, sostituire le parole: «é prorogato fino al 30 luglio 2011» con le seguenti: «è soppresso e non può essere rinnovato o prorogato oltre il termine della sua naturale scadenza stabilita in anni quattro, decorrenti dalla data di inizio del mandato in corso»;

3.2

PERDUCA, PORETTI

Respinto

Al comma 7 sostituire le parole: «é prorogato fino al 30 luglio 2011» con le seguenti: «termina allo scadere dei 4 anni decorrenti dalle rispettive date di elezione».

3.203

IL RELATORE RAMPONI

Ritirato

Dopo il comma 7, aggiungere, i seguenti:

«7-bis. A decorrere dal 1° novembre 2009, le indennità di cui agli articoli 2, 3 e 7 della legge 23 marzo 1983, n. 78 e successive modificazioni, all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1996, n. 360 e successive modificazioni, all'articolo 5, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2002, n. 163 e successive modificazioni, la maggiorazione dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 394 e successive modificazioni, l'importo aggiuntivo pensionabile di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 139 e successive modificazioni nonché l'indennità pensionabile di cui all'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121 e successive modificazioni sono assoggettate alla disciplina fiscale di cui all'articolo 51, comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni.

7-ter. L'aumento convenzionale di un quinto del servizio prestato dalle Forze Armate e dalle Forze di Polizia, previsto dall'articolo 17, comma 3, della legge 5 maggio 1976, n. 187 e dall'articolo 3, comma 5 della legge 27 maggio 1977, n. 284, è rideterminato in un terzo, fermo restando il limite massimo di cinque anni introdotto all'articolo 5 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165».

3.204

IL RELATORE RAMPONI

Approvato

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 9, comma 8, della legge 3 agosto 2007, n. 124, dopo le parole: "confronti e" sono inserite le seguenti: ", con esclusione del personale per il quale il rilascio costituisce condizione necessaria per l'espletamento del servizio istituzionale nel territorio nazionale e all'estero,"».

3.8

IL RELATORE RAMPONI

Assorbito

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 9, comma 8, della legge 3 agosto 2007, n. 124, dopo le parole "confronti e" sono inserite le seguenti: ", con esclusione dei militari per i quali il rilascio costituisce condizione necessaria per l'espletamento del servizio istituzionale nel territorio nazionale e all'estero,"».

3.205

BONFRISCO

Ritirato

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. A decorrere dall'anno 2010, i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli Ufficiali Generali di Brigata, Generali di Divisione, dei generali di Corpo d'Armata e del Generale del ruolo normale delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, trasmissioni dell'Esercito e dei corrispondenti gradi del ruolo normale di stato maggiore della Marina militare e del ruolo normale naviganti dell'Aeronautica militare sono elevati di un anno. A decorrere dall'anno 2013, i medesimi limiti di età sono elevati di un ulteriore anno. Con le medesime decorrenze, sono elevati di un anno i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli Ufficiali Brigadier generali e Maggior generali, e gradi corrispondenti, del corpo degli ingegneri dell'Esercito, dei corpi del genio navale e delle armi navali della Marina militare e del corpo del genio aeronautico. Sono conseguentemente modificate le tabelle 1, 2 e 3 della legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni».

3.5

IL RELATORE RAMPONI

Improponibile

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 32, comma 2, secondo periodo, della legge 16 gennaio 2003, n. 3, dopo le parole: "dotazioni organiche del Ministero della difesa", sono inserite le seguenti: ", il quale subentra in tutti i rapporti di lavoro in essere a tempo indeterminato del Circolo". All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in euro 250.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede nell'ambito delle facoltà assunzionali del Ministero della difesa a legislazione vigente».

3.6 (testo 2)

IL RELATORE RAMPONI

Improponibile

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 32, comma 6, della legge 19 maggio 1986, n. 224, dopo le parole: "Corpo d'armata e gradi equiparati", sono inserite le parole: ", fatti salvi per i generali di corpo d'armata e gradi equiparati delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, nonché della Guardia di finanza, a decorrere dall'anno 2010, gli effetti economici e previdenziali del grado superiore, di generale o corrispondente, senza il computo delle indennità di cui all'articolo 65, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, e all'articolo 5, terzo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni, né il cumulo con le stesse indennità, comunque percepite dagli attuali beneficiari, o con i peculiari emolumenti connessi all'impiego nei servizi di informazione e sicurezza. Dai predetti effetti economici del grado superiore per generali di corpo d'armata e gradi corrispondenti è esclusa la determinazione dell'indennità di ausiliaria". All'onere derivante dall'attuazione del primo periodo, determinato in 258 mila euro per l'anno 2010, 325 mila euro per l'anno 2011, 392 mila euro per l'anno 2012 e 859 mila euro dal 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente, "fondo speciale" dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, utilizzando, quanto a 229 mila euro per l'anno 2010, 348 mila euro per l'anno 2012 e 764 mila euro dal 2013, l'accantonamento relativo al Ministero della difesa, quanto a 325 mila euro per l'anno 2011, l'accantonamento relativo al Ministero dello sviluppo economico, nonché, quanto a 29 mila euro per l'anno 2010, 44 mila euro per l'anno 2012 e 95 mila euro dal 2013, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.».

3.10

GAMBA, TOTARO, CARRARA

Improponibile

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Al decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 19, comma 1, le parole: "dal 2010" sono sostituite dalle seguenti: "dal 2017";

b) all'articolo 35, comma 2, le parole: "fino all'anno 2009" e "dal 2010" sono sostituite, rispettivamente, dalle parole: "fino all'anno 2016" e "dal 2017"».

3.13

GAMBA, TOTARO, CARRARA

Approvato

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Le risorse di cui agli articoli 1, comma 562, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e 34, comma 1, del decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, legge 29 novembre 2007, n. 222, sono ripartite con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con i Ministri della difesa, dell'interno e della giustizia e destinate agli stati di previsione della spesa dei Ministeri interessati».

3.7 (testo 2)

IL RELATORE RAMPONI

V. testo 3

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 4, comma 11, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, le parole: "Per l'anno 2009" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dall'anno 2010". All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, pari a euro 100.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando, per il 2010 e per il 2012, l'accantonamento relativo al Ministero della difesa e, per il 2011, l'accantonamento relativo al Ministero dello sviluppo economico.».

3.7 (testo 3)

IL RELATORE RAMPONI

Approvato

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 4, comma 11, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, le parole: "Per l'anno 2009" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dall'anno 2010". All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, pari a euro 100.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando, per il 2010 e per il 2011, l'accantonamento relativo al Ministero dello sviluppo economico e, per il 2012, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.».

G3.100

PERDUCA, PORETTI

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge 1850

premessi che:

l'originario articolo 3, comma 7, del decreto-legge n. 152 del 4 novembre 2009, ora in via di conversione, prevede la proroga dei Consigli della Rappresentanza militare fino al 31 luglio del 2011, spostando il termine dell'attuale X° mandato di oltre un anno dalla data della sua naturale scadenza;

la norma di proroga, non è attinente alla materia che ha richiesto l'emissione del citato decreto e, tantomeno, non riveste quei caratteri di urgenza che necessariamente devono caratterizzare l'adozione di un provvedimento normativo eccezionale quale è il decreto-legge;

la notizia della proroga degli attuali delegati Cocer, Coir e Cobar, diffusa dagli organi di stampa già all'indomani della seduta del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 2009, ha suscitato forti proteste da parte di tutti i militari che hanno visto nell'atto d'imperio esercitato dal Governo una effettiva preclusione nell'esercizio di un diritto/dovere, quale è quello di poter esprimere, tramite il proprio voto, il consenso o il dissenso verso l'operato degli attuali rappresentanti in carica, eletti nella primavera del 2006;

il provvedimento di proroga, inoltre ha contribuito ad accrescere il già evidente malcontento ampiamente diffuso tra gli appartenenti ai diffe-

renti ruoli delle Forze armate che, in più occasioni, non hanno esitato, attraverso i delegati di base e dei Consigli intermedi, a manifestare la loro sfiducia nei confronti degli organismi centrali e delle decisioni assunte senza il preventivo confronto con il personale;

il Capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare generale di S.A. Daniele Tei, già in data 2 ottobre scorso, rispondendo alla delibera n. 2 allegata al Verbale n. 198/2009/X del Cocer Sezione Aeronautica, ha affermato che «Pur comprendendo le ragioni che in ambito parlamentare ed interforze sono state poste a base della richiesta di proroga dell'attuale mandato di Rappresentanza Militare, concordo con codesto Consiglio nel ritenere che una simile iniziativa, oltre al costituire una deroga al principio democratico della elettività dei delegati, sancito dall'articolo 18 della legge n. 382/78, comporterebbe comprensibili perplessità e malumore tra il personale che intenda candidarsi per tale delicata funzione rappresentativa. Il predetto orientamento di F.A., peraltro, è stato partecipato nelle appropriate sedi di carattere interforze.».

è evidente che l'autorevole parere del generale Daniele Tei non è stato tenuto in alcuna considerazione dal Governo, il quale ha preferito ignorarlo, come del resto ha ignorato l'esistenza di ogni principio democratico sancito dalla Costituzione pur di evitare ogni possibile azione di protesta da parte dei Cocer, in particolare di quello dei carabinieri che già da tempo aveva manifestato l'intenzione di scendere in piazza assieme ai sindacati di polizia;

è anche evidente che le ragioni di giustizia e i principi democratici di cui devono godere indistintamente tutti i cittadini, militari compresi, - brutalmente violentati -, non sembra abbiano interessato per le possibili e incontrollabili ricadute sul morale del personale militare;

i giudici del TAR del Lazio con l'ordinanza n. 1106 del 18 febbraio 2002 avevano già annullato la proroga dei COCER costringendo il Ministro della difesa a disporre irregolare svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli organi della rappresentanza militare;

notizie riportate dalle agenzie di stampa hanno sottolineato che tra coloro che hanno chiesto al Governo di emanare un provvedimento di proroga del mandato rappresentativo in corso, vi sono quegli stessi delegati del Cocer carabinieri (PICCINNI, LA FORTUNA, TARALLO, per citarne solo alcuni) che nel 2002 ricorsero al giudice amministrativo per sostenere l'illegittimità della proroga del mandato dei Cocer, ed oggi, invece, sembra che ne siano i promotori;

si auspica, conseguentemente, una correzione di questa politica che, altrimenti verrebbe a legittimare la sottrazione di un fondamentale diritto al personale delle Forze Armate, con la ulteriore conseguenza di rendere palese il disprezzo che un simile provvedimento normativo fa sorgere per la Costituzione ed i principi inalienabili in essa contenuti;

impegna il Governo:

- a sopprimere il comma 7 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 152 del 4 novembre 2009, e conseguentemente a rendere effettivi i diritti sin-

dacali per gli appartenenti alle Forze armate, tramite il riconoscimento agli stessi delle facoltà e dei diritti già riconosciuti al personale appartenente alla Polizia di Stato, dall'articolo 82 legge 1º aprile 1981, n. 121;

– a voler accelerare il processo di riforma dell'Istituto della Rappresentanza militare, già all'esame del Parlamento, procedendo verso una più adeguata e condivisibile estensione dei diritti sindacali e, nel contempo, al fine di contenere la spesa pubblica ed evitare disparità di trattamento tra militari appartenenti alla medesima Forza armata, ovvero al medesimo Consiglio della Rappresentanza militare, ad emanare con la richiesta urgenza una o più atti normativi, anche delegando il Ministro competente, finalizzati ad adeguare e rendere omogeneo il trattamento di missione percepito dai delegati dei Consigli Centrali della Rappresentanza militare con quello, di aggregazione per vitto e alloggio presso le strutture militari, effettivamente percepito dal restante personale delle Forze armate;

– nell'ambito delle audizioni dei Cocer presso le competenti Commissioni parlamentari ad accertare preventivamente che l'organismo audito abbia acquisito i pareri dei Coir e Cobar confluenti.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Disposizioni in materia penale)

1. Alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

4.300

GAMBA, TOTARO

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Non è punibile a titolo di colpa, per violazione di disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro, per fatti commessi in servizio, il personale del comparto sicurezza e difesa dal quale non poteva esigersi un comportamento diverso

da quello tenuto, avuto riguardo alle competenze, ai poteri e ai mezzi di cui disponeva in relazione ai compiti affidatigli».

4.301 (già 3.12)

GAMBA, TOTARO, CARRARA

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Non è punibile a titolo di colpa, per violazione di disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro, per fatti commessi in servizio, il militare dal quale non poteva esigersi un comportamento diverso da quello tenuto, avuto riguardo alle competenze, ai poteri e ai mezzi di cui disponeva in relazione ai compiti affidatigli.».

4.302 (già 3.9)

IL RELATORE RAMPONI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. A richiesta del condannato, la pena detentiva inflitta per qualsiasi reato agli appartenenti alle Forze armate è scontata negli stabilimenti militari di pena. La disposizione di cui al periodo precedente si applica anche nei casi in cui i soggetti ivi contemplati sono posti in stato di custodia cautelare in carcere».

4.200

GAMBA, TOTARO

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Gli accertamenti, i rilievi descrittivi o fotografici od ogni altra operazione tecnica disposti dal pubblico ministero su mezzi militari utilizzati per le missioni militari all'estero e sottoposti a sequestro, devono essere considerati urgenti e, pertanto, devono essere effettuati entro il termine di dieci giorni dall'avvenuto sequestro. Il termine di cui al precedente periodo può essere prorogato per ulteriori dieci giorni con decreto motivato del pubblico ministero.

1-ter. Se il pubblico ministero, ai sensi dell'articolo 359 del codice di procedura penale, si avvale di un consulente per lo svolgimento delle operazioni di cui al comma 1-bis, assegna al consulente un termine di 15

giorni per il compimento di tutte le attività che richiedono la disponibilità del mezzo militare in sequestro e ordina il dissequestro all'esito delle medesime operazioni. Il termine di cui al precedente periodo è prorogabile per ulteriori 15 giorni con decreto motivato del pubblico ministero.

1-quater. Nel caso di compimento di accertamenti tecnici irripetibili previsti dall'articolo 360, comma 4, del codice di procedura penale, l'udienza prevista dall'articolo 401 e seguenti del codice di procedura penale si considera a trattazione prioritaria ai sensi dell'articolo 132-*bis* delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271.

1-quinquies. Gli atti e i provvedimenti concernenti il sequestro dei mezzi di cui al comma 1-*bis* sono trasmessi con modalità telematica».

4.201

GAMBA, TOTARO

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis.* Non è punibile il militare che, nel corso delle missioni di cui all'articolo 2, in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio ovvero agli ordini legittimamente emanati fa uso ovvero ordina di fare uso delle armi, della forza o di altro mezzo di coazione fisica, per le necessità delle operazioni militari.

1-ter. Quando nel commettere uno dei fatti previsti dal comma 1-*bis* si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge, dalle direttive, dalle regole di ingaggio o dagli ordini legittimamente impartiti, ovvero imposti dalla necessità delle operazioni militari, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi se il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo.».

4.202

CANTONI

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere, il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 260, primo comma, del codice penale militare di pace, di cui al regio decreto 20 febbraio 1941, n. 303, le parole: "e 112" sono sostituite dalle seguenti: "112, 115, 116, secondo comma, 117, terzo comma, e 167, ultimo comma"».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Per esigenze connesse con le missioni internazionali di cui al presente decreto, in presenza di situazioni di necessità e urgenza, gli Stati maggiori di Forza armata e per essi i competenti ispettorati, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, il Comando generale del Corpo della guardia di finanza, il Segretariato generale della difesa e per esso le competenti Direzioni generali, anche in deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato, possono:

a) accertata l'impossibilità di provvedere attraverso contratti accentrati già eseguibili, disporre l'attivazione delle procedure d'urgenza previste dalla vigente normativa per l'acquisizione di forniture e servizi;

b) acquisire in economia lavori, servizi e forniture, per la revisione generale di mezzi da combattimento e da trasporto, l'esecuzione di opere infrastrutturali aggiuntive e integrative, il trasporto del personale, la spedizione di materiali e mezzi, l'acquisizione di apparati di comunicazione, apparati per la difesa nucleare, biologica e chimica, materiali d'armamento, equipaggiamenti individuali, materiali informatici, mezzi e materiali sanitari, entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie stanziare per le missioni internazionali.

2. Nell'ambito delle autorizzazioni di spesa di cui al presente decreto, le spese per i compensi per lavoro straordinario reso nell'ambito di attività operative o di addestramento propedeutiche all'impiego del personale nelle missioni internazionali sono effettuate in deroga al limite di cui all'articolo 3, comma 82, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

3. Le somme iscritte in bilancio nelle missioni «Difesa e sicurezza del territorio», programmi «Missioni militari di pace», in applicazione del presente decreto, non impegnate al 31 dicembre 2009, sono mantenute in bilancio nel conto residui, per essere utilizzate nell'esercizio finanziario 2010.

4. I mezzi e materiali, escluso il materiale d'armamento di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, utilizzati a supporto dell'attività operativa del personale del Corpo della guardia di finanza impiegato nelle missioni internazionali, per i quali non risulta conveniente il rimpatrio in relazione ai costi di trasporto, su disposizione del Comando generale del medesimo Corpo possono essere ceduti, direttamente e a titolo gratuito nelle località in cui si trovano, alle Forze armate e alle Forze di polizia estere, ad autorità locali, a organizzazioni internazionali non governative ovvero a organismi di volontariato e di protezione civile, prioritariamente italiani, ivi operanti. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze si provvede a disciplinare le modalità attuative.

EMENDAMENTO

5.200

IL RELATORE RAMPONI

Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «Missioni militari di pace,», aggiungere le seguenti: «nonché quelle di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b),».

ARTICOLI 6 E 7 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO III

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 6.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni del presente decreto, pari complessivamente a euro 187.307.483 per l'anno 2009, si provvede:

a) quanto a euro 181.864.478, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

b) quanto a euro 5.443.005, mediante corrispondente utilizzo delle risorse di cui all'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, e all'articolo 2, comma 8, della legge 3 agosto 2009, n. 108, allo scopo intendendosi ridotte le relative autorizzazioni di spesa.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 7.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DECRETO-LEGGE

Tit. 1.

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al titolo del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, dopo le parole: «delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia», sono aggiunte le seguenti: «e disposizioni urgenti in materia di personale della Difesa».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1850. ODG G100, Scanu e altri	221	220	010	090	120	111	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1850. Em. 1.1, Pedica e altri	234	233	091	020	122	117	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1850. Em. 1.2, Pedica e altri	234	233	098	013	122	117	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1850. Em. 1.3, Pedica e altri	238	237	102	011	124	119	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1850. Em. 1.4, Pedica e altri	235	234	101	011	122	118	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1850. Em. 1.5, Pedica e altri	235	234	101	011	122	118	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1850. Em. 1.6, Pedica e altri	244	243	104	011	128	122	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1850. Em. 1.7, Pedica e altri	241	240	102	011	127	121	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1850. Em. 1.10, Pedica e altri	244	243	103	011	129	122	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1850. Em. 2.2, Pedica e altri	249	248	001	013	234	125	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1850. Em. 3.1 e 3.14, Perduca e Poretti; Pedica e altri	250	249	101	018	130	125	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1850. Prima parte em. 3.4, Perduca e Poretti	251	250	113	007	130	126	RESP.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0294

del 02/12/2009 8.53.18

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1850. Em. 3.2, Perduca e Poretti	249	247	108	006	133	124	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1850. ODG G3.100, Perduca e Poretti	250	248	104	008	136	125	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1850. Em. 4.200, Gamba e Totaro	256	255	005	137	113	128	APPR.
016	Nom.	DDL n. 1850. Em. 4.201, Gamba e Totaro	255	253	005	137	111	127	APPR.
017	Nom.	DDL n. 1850. Votazione finale	259	258	012	245	001	130	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0294 del 02/12/2009 8.53.18 Pagina 1

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000017																
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017
ADAMO MARILENA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A			
AGOSTINI MAURO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ALLEGRI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
AMATI SILVANA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A		F	C	C	
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO																	
ANDRIA ALFONSO	F	A	A	A	A	A	A		A	C	A	A	A	A	C	C	F
ANTEZZA MARIA		A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
ARMATO TERESA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ASTORE GIUSEPPE	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO									C	C	C	C	C	C	F	F	F
BAIO EMANUELA	F	F	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	C						C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO		A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
BARELLI PAOLO																	F
BASSOLI FIORENZA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
BASTICO MARIANGELA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO							C	C	C	C		C	C	C	F	F	F
BELISARIO FELICE										F							A
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BERSELLI FILIPPO											C	C	C				F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	A	F	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	M
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M	M	M	M	F	F	F
BIANCHI DORINA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
BIANCO ENZO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BIONDELLI FRANCA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
BLAZINA TAMARA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F		F
BONINO EMMA																	
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F

Seduta N. 0294 del 02/12/2009 8.53.18 Pagina 3

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000017																
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017
COSTA ROSARIO GIORGIO	C			C	C	C	C	C						C	F	F	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CUFFARO SALVATORE																	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
CUTRUFO MAURO		C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C		F	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F
D'ALIA GIANPIERO			A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	A		F
D'AMBROSIO GERARDO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A			C	C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO														C	F	F	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
DE FEO DIANA								C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F
DE LUCA VINCENZO		A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
DE SENA LUIGI	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
DE TONI GIANPIERO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	C	A
DEL VECCHIO MAURO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
DELLA MONICA SILVIA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
DELLA SETA ROBERTO	F	A	A	A	A		A	A	A	A	F	F	F	F	C	C	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A		F	C	C	F
DI GIROLAMO NICOLA														C	F	F	F
DI NARDO ANIELLO											F	A	A	A	C	C	A
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
DONAGGIO CECILIA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
D'UBALDO LUCIO								A		C	A	A	A	A	C	C	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C		A	A	A	C	C	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
FILIPPI MARCO																	
FINOCCHIARO ANNA																	
FIORONI ANNA RITA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
FIRREDELLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FISTAROL MAURIZIO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F

Seduta N. 0294 del 02/12/2009 8.53.18 Pagina 4

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000017																
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F
FOLLINI MARCO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
FOSSON ANTONIO		F	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	F	A	A	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
FRANCO VITTORIA	F	F	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
GALIOTO VINCENZO							C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA										C	C	C	C	C	F	F	F
GALPERTI GUIDO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	A		A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
GASBARRI MARIO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
GERMONTANI MARIA IDA									C		C	C	C	C	F	F	F
GHEDINI RITA	F	A	A	A		A	A	A	A		A	A	A	A	C	C	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
GIAI MIRELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIAMBRONE FABIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A
GIARETTA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
GRANAIOLO MANUELA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
GRILLO LUIGI												C	C	C	F	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	A	A	A	A	A	A		A	C	A	A	A	A	A	A	F
ICHINO PIETRO	F	F	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
LANNUTTI ELIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A
LATORRE NICOLA		A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	C	C	
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
LEDDI MARIA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	F	A	F	A	C	C	F
LEGNINI GIOVANNI	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A		C	C	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
LEVI MONTALCINI RITA																	
LI GOTTI LUIGI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A

Seduta N. 0294 del 02/12/2009 8.53.18 Pagina 5

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000017																
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE															C	C	F
LUSI LUIGI	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
MAGISTRELLI MARINA	F		A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
MARCENARO PIETRO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
MARCUCCI ANDREA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C		F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A					F
MARINI FRANCO														A	C	C	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	A	A	A	A		A	A	A	C					C	C	
MARINO MAURO MARIA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	F	F	F	A	C	C	F
MARITATI ALBERTO	F	A	A	A	A	A	A		A	C	F	F		F	C	C	F
MASCITELLI ALFONSO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	C	A
MASSIDA PIERGIOGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
MERCATALI VIDMER	F	F	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	M	M	M	M	M	M	M	F
MILANA RICCARDO										C	A	A	A	A	C	C	F
MOLINARI CLAUDIO		A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
MONGIELLO COLOMBA											A	A	A	A	C	C	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
MONTI CESARINO	C	C	C	C			C	C	C	C	C		C	C	F	F	F
MORANDO ENRICO	F	A	A	A	A		A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
MORRA CARMELO	C			C			C		C	C	C	C	C	C	F	F	F
MORRI FABRIZIO		A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C		F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
MUSI ADRIANO		A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
NANIA DOMENICO																	P
NEGRI MAGDA	F	A	A	A		A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
NEROZZI PAOLO	F	A	F	A	A	A	A	A	A								F
NESPOLI VINCENZO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F

Seduta N. 0294 del 02/12/2009 8.53.18 Pagina 6

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000017																
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
PAPANIA ANTONINO											A	F	A	A	C	C	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
PARDI FRANCESCO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	C	A
PASSONI ACHILLE	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
PEDICA STEFANO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	C	A
PEGORER CARLO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	F	F	F	F	C	C	
PERTOLDI FLAVIO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A		C	C	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
PICCONE FILIPPO	C			C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIGNEDOLI LEANA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
PININFARINA SERGIO																	
PINOTTI ROBERTA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
PINZGER MANFRED	F	F	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	F	A	F
PISANU BEPPE										C	C	C	C	C	F	F	F
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI																	
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA																	
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
PORETTI DONATELLA	C	A	A	A	A	A	A	A	A	C	F	F	F	F	C	C	
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
RANDAZZO NINO																	
RANUCCI RAFFAELE	F	F	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ROILO GIORGIO	F	A	A		A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
ROSSI NICOLA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
ROSSI PAOLO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
RUSCONI ANTONIO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
RUSSO GIACINTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUTELLI FRANCESCO		A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	A	A	F

Seduta N. 0294 del 02/12/2009 8.53.18 Pagina 7

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000017																
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
SANNA FRANCESCO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A			C	C	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
SBARBATI LUCIANA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A			C	F
SCALFARO OSCAR LUIGI																	
SCANU GIAN PIERO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
SCHIFANI RENATO																	
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
SERRA ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
SOLIANI ALBERTINA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
STANCANELLI RAFFAELE																	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
STRADIOTTO MARCO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
TEDESCO ALBERTO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	F	A	F
TOFANI ORESTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOMASELLI SALVATORE	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TONINI GIORGIO		A	F	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
TREU TIZIANO				A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
VERONESI UMBERTO	F	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	C	C	

Seduta N. 0294 del 02/12/2009 8.53.18 Pagina 8

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000017																
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C				C			C		F	F	F
VICARI SIMONA											C	C	C	C	F	F	F
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO										C	A	A	A	A	C	C	F
VIMERCATI LUIGI	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
VITA VINCENZO MARIA						A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F
VITALI WALTER	F	F	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A		C	C	F
VIZZINI CARLO							C	C	C	C				C	F	F	F
ZANDA LUIGI	F	A	A	A	A						A	A	A	A	C	C	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ZAVOLI SERGIO		A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	C	C	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Oliva, Palma, Pera, Pichetto Fratin, Sciascia, Serra, Tomassini e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bettamio, Bevilacqua, Cagnin, Firrarello, Giaì, Micheloni e Pedica, per attività di rappresentanza del Senato; Chiti, Crisafulli, Giaretta, Nessa, Russo, Santini, Saro e Tofani, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Coronella e Mazzuconi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Gasparri Maurizio, Quagliariello Gaetano, Bianconi Laura
Modifica all'articolo 1 del Codice civile, in materia di riconoscimento della soggettività giuridica di ogni essere umano fin dal concepimento (1915)

(presentato in data 01/12/2009);

senatore Sanciu Fedele

Disposizioni in materia di divieto di fumo durante la guida dei veicoli (1916)

(presentato in data 01/12/2009);

senatore Lannutti Elio

Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi particolari (1917)

(presentato in data 02/12/2009);

senatori Perduca Marco, Poretti Donatella

Concessione di amnistia e indulto (1918)

(presentato in data 02/12/2009).

Disegni di legge, richieste di parere

La 5ª Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: Gasparri ed altri. - «Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali» (S. 1880), già deferito, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Saccomanno e Castro hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00202 dei senatori Lauro ed altri.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Lusi ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00140, dei senatori Zanda ed altri.

Mozioni

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, FOSSON, CUFFARO, D'ALIA, GALPERTI, POLI BORTONE. – Il Senato, premesso che:

da molti anni è in corso nel Paese un intenso dibattito sulla seconda parte della Costituzione, che negli ultimi lustri si è concretizzato in numerosi progetti di riforma fra loro differenziati per il grado di incisività o per la dimensione dello scostamento dall'impianto originario della Costituzione;

ogni parte politica si riconosce nel proprio patrimonio di progetti e di ipotesi di riforma ma, d'altro canto, la mancata ricerca di un ampio consenso parlamentare e politico su tali proposte ha contribuito a determinare il loro fallimento;

non è però diminuita l'esigenza di una revisione del testo costituzionale, in quanto alcune delle scelte compiute oltre mezzo secolo fa dai padri costituenti in materia di ordinamento della Repubblica richiedono oggi un adeguamento;

vanno dunque promossi interventi sul testo della Costituzione che permettano di affrontare, nei tempi e con il respiro necessario, alcune questioni istituzionali che il Paese si trova di fronte,

impegna il Governo:

ad incoraggiare, con spirito di leale collaborazione, un confronto parlamentare sui temi delle riforme istituzionali, per giungere alla necessaria approvazione di un testo condiviso dalla più ampia maggioranza parlamentare;

a sostenere la riduzione del numero dei parlamentari, tema sul quale esiste già un largo consenso tra le forze politiche;

a favorire l'istituzione di una Camera espressione delle istanze regionali, anche in funzione dell'avvenuta approvazione del federalismo fiscale.

(1-00210)

Interrogazioni

D'UBALDO, BARBOLINI, LANNUTTI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le vicende che nel corso degli ultimi anni hanno coinvolto i preesistenti Ministero del tesoro e Ministero delle finanze, con l'accorpamento delle rispettive strutture nell'attuale Ministero dell'economia e delle finanze, hanno comportato in taluni casi il progressivo svuotamento di competenze e del ruolo dei Dipartimenti delle finanze, in particolare nell'ambito della definizione di norme regolamentari e di interpretazione autentica della disciplina tributaria applicabile al contribuente;

tale fondamentale ruolo è stato progressivamente assunto nel corso del tempo dalle Agenzie fiscali (entrate, territorio, demanio e dogane) che con sempre maggiore frequenza sono chiamate, proprio in assenza di regolamenti governativi o ministeriali, ad emanare circolari interpretative sull'applicazione di norme tributarie che in alcuni casi accentuano e definiscono i confini delle medesime norme, in altri integrano, senza un chiaro mandato del legislatore, la portata e l'applicazione delle norme originarie;

tale situazione, oltre a porre evidenti problemi di natura ordinamentale, con particolare riguardo al corretto funzionamento del nostro sistema delle fonti, e a ledere le competenze proprie del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia, ha fortemente contribuito ad aumentare il contenzioso tributario, in considerazione del fatto che sempre più spesso il contribuente è chiamato a rispondere ad infrazioni al contenuto di mere circolari interpretative delle Agenzie fiscali, con pesanti ricadute in termini sanzionatori e sull'efficiente funzionamento della giustizia tributaria;

in taluni casi, le circolari emanate dalle Agenzie fiscali sono contraddittorie e di difficile applicazione, tanto che sul medesimo argomento si emanano con sempre maggiore frequenza ulteriori circolari che correggono il contenuto e la portata delle precedenti, a giudizio degli interroganti generando situazioni di confusione nel contribuente;

a titolo esemplificativo si segnala il caso delle circolari dell'Agenzia delle entrate n. 43/E del 10 ottobre 2009, n. 48/E del 17 novembre e n. 49/E del 23 novembre 2003, che sono intervenute in successione, con nuove interpretazioni correttive delle precedenti, sulle modalità di applicazione della normativa relativa allo scudo fiscale (articolo 13-*bis* del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e successive modificazioni) ai lavoratori italiani all'estero e ai lavoratori transfrontalieri, che nelle prime due stesure andavano a penalizzare anche fattispecie che non intendevano in realtà porre in essere comportamenti illeciti finalizzati all'occultamento di disponibilità finanziarie all'estero;

analoghe osservazioni possono essere fatte anche con riferimento ad altre Agenzie, che nel loro insieme a giudizio degli interroganti fanno

emergere un evidente problema di mancata assunzione di responsabilità da parte dell'Esecutivo e del Ministero dell'economia e delle finanze nella definizione delle norme tributarie e, conseguentemente, il problema del mancato rispetto dei principi posti a tutela del contribuente dallo statuto dei contribuenti;

tenuto conto che:

l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 30 gennaio 2008, n. 43, recante «Regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296», stabilisce che al Dipartimento delle finanze compete fra l'altro, «l'emanazione» di direttive interpretative della legislazione tributaria, al fine di assicurare la coerenza nell'applicazione delle norme da parte degli uffici rispetto alle esigenze di equità, semplicità e omogeneità di trattamento, con particolare riguardo ai principi fissati dallo Statuto dei diritti del contribuente»;

alla luce dei fatti riportati in premessa appare del tutto evidente che le suddette disposizioni sono state, finora, del tutto disattese, con conseguente ridimensionamento del ruolo proprio del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito ai fatti riportati in premessa;

se non ritenga opportuno, al fine di garantire il corretto funzionamento del nostro sistema delle fonti, rafforzare il ruolo e le funzioni dei Dipartimenti del Ministero, nel rispetto di quanto già previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 gennaio 2008, n. 43, con particolare riguardo ai compiti propri di emanazione di direttive e di interpretazione autentica delle norme tributarie, sulla base delle quali le Agenzie fiscali possano emanare proprie circolari applicative di natura esclusivamente tecnica;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire un più efficiente funzionamento della giustizia tributaria, e se a tal fine intenda garantire una maggiore assunzione di responsabilità del Governo e delle strutture ministeriali nella definizione certa delle norme tributarie, riducendo per tale via la consistente produzione di circolari interpretative da parte delle Agenzie fiscali.

(3-01071)

DELOGU, CARUSO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, a quanto consta agli interroganti:

il Procuratore della Repubblica di Oristano ha inviato, in data 21 novembre 2009, alle Questure, ai Comandi dei Carabinieri, della Guardia di finanza e della Guardia forestale, nonché alla Polizia municipale di tutti i Comuni del circondario una nota con la quale invita «a segnalare tutti i casi di lavori eseguiti in base a concessione edilizia e a denuncia di inizio attività che contrastino con la normativa e con le prescrizioni urbanistiche e paesaggistiche che non rientrino fra quelle per le quali la predetta legge

Regione Sardegna n. 4/2009 preveda la possibilità di eseguire attività edilizia in deroga»;

nella stessa nota è però anche detto: «per le valutazioni che dovrà effettuare questo ufficio, saranno altresì segnalati i lavori svolti in conformità alla legge stessa, ma in deroga alle prescrizioni degli strumenti urbanistici, dei regolamenti edilizi comunali e della legislazione regionale, come previsto dalla legge in questione»;

quest'ultima richiesta trova la sua spiegazione nella relazione scritta dallo stesso Procuratore ed allegata alla suddetta nota;

tale relazione, dopo una lunga disamina critica delle diverse leggi regionali promulgate in tutta Italia ed anche in Sardegna in attuazione del cosiddetto piano casa, giunge alla conclusione che queste leggi avrebbero violato la Costituzione e che, quindi, la Corte costituzionale potrebbe dichiararne l'incostituzionalità;

poste tali premesse, il Procuratore della Repubblica così conclude la sua relazione: «ad avviso di chi scrive, infine, con la precisazione che si tratta di opinione avanzata con doverosa cautela dal momento che la questione, stando per lo meno a quello che risulta, non è mai stata affrontata in sede giurisdizionale, sarebbe possibile, in attesa di sollevare la questione di illegittimità costituzionale, avanti al giudice, chiedere il sequestro preventivo, nei congrui casi, dell'opera in costruzione, attese le finalità della misura cautelare in questione»;

tale presa di posizione del Procuratore della Repubblica è stata riportata con grande rilievo dagli organi d'informazione della Regione, determinando grande sconcerto e preoccupazione in chi aveva già iniziato o si apprestava ad eseguire lavori edilizi nel pieno e assoluto rispetto della legge regionale n. 4 del 2009;

se venissero davvero sottoposte a sequestro opere in via di realizzazione avviate in perfetta osservanza delle leggi oggi vigenti, i danni per i proprietari delle opere stesse e per le imprese che dovrebbero eseguirle sarebbero notevolissimi e, in definitiva, non risarcibili;

di conseguenza, gli effetti per l'economia sarda sarebbero davvero devastanti sotto molteplici profili: sotto quello strettamente economico con riferimento agli imprenditori e alla manodopera impegnata nel settore; sotto quello dell'attrattiva degli investimenti nazionali e internazionali nella regione Sardegna; sotto quello, infine, della credibilità delle istituzioni politiche ed amministrative della Regione stessa;

infatti, al di là dell'aspetto meramente economico, ha grande rilievo anche il fatto che prese di posizioni quali quelle del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Oristano determinano incertezza e confusione nell'opinione pubblica su quali siano le figure istituzionali a cui la Costituzione e l'ordinamento attribuiscono il potere-dovere di dettare le regole a cui i cittadini devono attenersi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno, posto che certamente non si è al cospetto di un provvedimento giurisdizionale,

intervenire con le forme che la legge consente al fine di eliminare l'evidente contrasto di attribuzioni illustrato in premessa.

(3-01072)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI GIROLAMO Nicola. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

si apprende da organi di stampa che il canale musicale MTV a partire dal 3 dicembre 2009 trasmetterà un *reality show* nel territorio nord-americano interamente incentrato sulle vicende di giovani americani del New Jersey;

il programma «Jersey shore» ha già provocato, sin dalla messa in onda del *trailer*, grandi proteste da parte della popolosa comunità italiana negli USA;

dalla pubblicità si evince facilmente come la rappresentazione del giovane italo-americano sia strettamente legata a stereotipi negativi e raffiguri i discendenti italiani come personaggi volgari, violenti e rissosi;

la serie non è una mera opera di *fiction*, basata su un copione, bensì un *reality show*, che andrà a seguire i giovani italo-americani nelle loro vicende quotidiane e mostrerà a milioni di americani una supposta rappresentazione della realtà basata sulla loro vita;

la serie è fortemente improntata sui peggiori stereotipi degli italiani negli USA: i concorrenti sono chiamati tutti Guido, dal nome con cui offensivamente vengono etichettati gli italo-americani delle classi più umili, e le ragazze sono chiamate Guidettes;

già nei decenni scorsi la produzione cinematografica statunitense ha proposto un'immagine dell'immigrato italiano legata indissolubilmente ad organizzazioni mafiose, creando un preconcetto che tuttora rimane una ferita aperta per la comunità italiana negli USA;

uno studio dell'Italic Studies Institutes di New York realizzato nel 2000, dopo aver esaminato 1.057 pellicole, ha analizzato tutti i ruoli destinati agli italiani o agli italo-americani giungendo all'amara constatazione che il 73 per cento dei *film* davano un'idea negativa degli italiani contro un 27 per cento che rappresentavano una connotazione positiva;

la comunità italo-americana ha già denunciato la continua rappresentazione degli italiani nella produzione filmica come criminali, rozzi, stupidi o buffoni, ma in questo caso si è di fronte ad una serie che ambisce a raccontare la vita vera dei giovani discendenti negli USA;

considerando i danni all'immagine degli italiani e dell'Italia già apportati da prodotti di fantasia e valutando l'impatto di un programma destinato ad un pubblico giovane e con pretese di documentazione della realtà in maniera esponenzialmente maggiore,

si chiede di sapere quali passi il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per la salvaguardia del buon nome dell'Italia e degli italiani e specialmente delle molte centinaia di migliaia che vivono negli USA, e

dei nostri interessi turistici così gravemente lesi da questo programma televisivo.

(4-02353)

STIFFONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-00817).

(4-02354)

BUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

uno dei problemi principali nella vita delle persone con disabilità visiva risiede tradizionalmente nel non poter leggere e studiare se non attraverso la conversione dei libri stampati in formati diversi dal cartaceo, quali la registrazione audio e la trascrizione in caratteri a rilievo *braille*, procedimenti assai lenti e costosi;

le nuove tecnologie informatiche hanno radicalmente mutato la situazione, aprendo possibilità di studio e lettura senza precedenti non solo per le persone con disabilità visiva, ma anche per chi è affetto da patologie che costringono all'immobilità, così per le molte persone affette da dislessia che hanno la necessità di fruire contemporaneamente del testo stampato e della lettura audio;

con la legge finanziaria per il 2007 il Governo ha previsto stanziamenti dedicati a persone con disabilità visive, per incrementare queste utili tecnologie;

in tale quadro il Ministero, con decreto firmato dal Ministro *pro tempore* Rutelli il 18 dicembre 2007, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 7 aprile 2008, ha destinato 2.750.000 euro al finanziamento di progetti tesi a rendere accessibili anche alle persone con disabilità un numero di titoli pari alle novità librarie che giungono in forma cartacea nelle maggiori librerie;

ad oggi non è ancora noto – nonostante sia trascorso più di un anno e mezzo – quali progetti siano stati finanziati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato dell'arte dell'editoria elettronica accessibile per ipovedenti e non vedenti e se tali progetti previsti siano stati esaminati e a che punto sia il loro finanziamento.

(4-02355)

GALPERTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 2-00105).

(4-02356)

MARINO Ignazio, CASSON, NEGRI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-00910).

(4-02357)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel giugno 2006 il Ministero della giustizia ha bandito un Concorso ad esami per la copertura di 133 posti per il ruolo di Vice Commisario di Polizia penitenziaria (*Gazzetta Ufficiale* – 4ª serie speciale – «Concorsi ed esami» n. 43 del 9 giugno 2006);

la Direzione generale del personale e della formazione-Concorsi Polizia penitenziaria ha stabilito che con provvedimento del Direttore generale del 20 aprile 2009 il numero dei posti messi a concorso fosse ampliato a 9 unità;

la graduatoria del concorso è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* Concorsi ed esami n. 71 del 15 settembre 2009;

l'idoneità al suddetto concorso è stata conseguita da circa 300 giovani laureati, dei quali sono stati dichiarati vincitori i primi 142;

considerato che:

i ruoli direttivi ordinari e speciali del Corpo di Polizia penitenziaria sono stati istituiti con decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, («Adeguamento delle strutture e degli organici dell'Amministrazione penitenziaria e dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile, nonché istituzione dei ruoli direttivi ordinario e speciale del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 12 della L. 28 luglio 1999, n. 266»);

il medesimo decreto legislativo n. 146 del 2000 ha stabilito l'attuale pianta organica del Corpo di Polizia penitenziaria;

considerato, inoltre, che:

il decreto-legge n. 151 del 2003, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2003, stabilisce che al personale del Corpo spetta l'espletamento dei servizi di Polizia stradale di cui all'articolo 11 del Codice della strada;

i ruoli direttivi ordinari del Corpo di Polizia penitenziaria, nell'attuale situazione normativa, soffrono di una notevole disparità e sproporzione rispetto alla Polizia di Stato che, a fronte di un organico complessivo di poco superiore a 100.000 unità conta 1980 funzionari mentre per la Polizia penitenziaria a fronte di un organico di 44.000 unità, i funzionari sono solamente 503;

preso atto che:

a parere dell'interrogante l'entrata in vigore della legge 15 luglio 2009, n. 94, «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica», che ha introdotto nuovi reati, come ad esempio quello di clandestinità, lascia presumere la necessità di incrementare le unità in forza al Corpo di Polizia penitenziaria e, in particolare, di quelle avente ruolo di tipo direttivo;

in tale prospettiva sarebbe auspicabile l'utilizzo ad esaurimento delle graduatorie di idonei al fine di evitare ulteriori oneri per la pubblica amministrazione legati all'indizione di un nuovo bando di concorso;

a parere dell'interrogante, sarebbe auspicabile che anche i candidati risultati idonei al citato concorso prendessero parte al corso di preparazione della durata di 18 mesi che sarà avviato il prossimo febbraio 2010,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo tutto quanto sopra riportato;

se ritenga opportuno procedere sin d'ora allo scorrimento della graduatoria di tutti coloro che siano risultati idonei al citato concorso ad esami per la copertura di 133 posti per il ruolo di Vice Commissario di Polizia penitenziaria, al fine di consentire agli stessi di partecipare al medesimo corso di formazione dei vincitori;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di equiparare i ruoli direttivi ordinari del Corpo della Polizia penitenziaria a quelli della Polizia di Stato.

(4-02358)

LICASTRO SCARDINO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

martedì 1° dicembre 2009 un bambino di due anni affetto dall'influenza A H1N1 è deceduto all'ospedale Vito Fazzi di Lecce, dove era ricoverato in condizioni gravissime;

il bimbo, originario di San Pancrazio Salentino (Brindisi), a quanto pare non era affetto da altre patologie gravi;

il bambino aveva manifestato i primi sintomi la sera di venerdì 27 novembre. Poi la febbre era rapidamente salita tanto che l'indomani mattina il pediatra aveva fatto ricoverare il bambino nel vicino ospedale di Manduria. Viste le gravi condizioni del piccolo paziente, i medici ne hanno successivamente disposto il trasferimento a Lecce dove il bimbo è giunto in stato di coma. Quindi il decesso nella giornata di martedì;

i genitori del bambino sono convinti che il piccolo si sarebbe potuto salvare se fosse stato curato adeguatamente e accusano la pediatra che lo aveva in cura di essersi rifiutata di fare una visita a domicilio. I genitori stanno valutando con il loro legale se formalizzare le loro accuse con una denuncia;

l'influenza A H1N1 desta sempre più preoccupazione, anche e soprattutto in considerazione della mutazione del virus, la quale rischia di complicare la campagna di vaccinazione lanciata correttamente dal Governo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se vi siano ulteriori fatti e circostanze di cui voglia informare il Senato della Repubblica;

quale sia la reale situazione in Puglia per quel che riguarda la diffusione dell'influenza A H1N1 e quali siano gli scenari ipotizzabili per il futuro prossimo, anche alla luce dell'avvenuta mutazione del virus.

(4-02359)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per i beni e le attività culturali.* – In merito alle dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente del Consiglio dei ministri in occasione della sua visita a Minsk relativamente all'acquisizione di ma-

teriale d'archivio relativo alla sorte di cittadini italiani durante la seconda Guerra mondiale, si chiede di sapere:

a quale istituto verrà successivamente assegnata tale documentazione;

se si preveda la traduzione di documenti in Lingua italiana;

se, e in che termini, essi verranno resi pubblicamente consultabili.

(4-02360)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in Italia un treno pendolare ogni tre arriva in ritardo. A Milano succede ben più spesso, oltre un convoglio su due infatti tarda più di cinque minuti (59 per cento a Milano Cadorna Ferrovie Nord e 57 per cento a Milano Centrale), ma a Roma le cose non vanno molto meglio e a tardare, sempre più dei cinque minuti considerati «accettabili» dalla Carta dei Servizi sottoscritta dalle associazioni dei consumatori, sono il 54 per cento dei treni pendolari;

questa situazione drammatica risulta dalla lettura dell'indagine svolta da Legambiente nell'ambito della campagna «Pendolaria 2009», realizzata grazie al puntuale monitoraggio effettuato dai volontari in 13 stazioni di 11 città capoluogo di provincia, tra il 23 e il 27 novembre, nella fascia oraria 7.00-9.00 del mattino, per tre giorni consecutivi;

sempre dalla lettura dei dati emerge che su 1.216 treni monitorati, ben 430 (pari al 35 per cento del totale) hanno registrato un ritardo di 5 minuti. 410 sono invece i convogli arrivati con un ritardo compreso tra uno e quattro minuti, mentre solo 374 treni (pari al 31 per cento del totale) sono giunti in orario. Dopo Milano e Roma, nella poco onorevole classifica dei treni pendolari maggiormente in ritardo, si trova la città di Palermo, con solo il 16 per cento dei treni monitorati in orario, il 41 per cento in ritardo di pochi minuti e il 43 per cento in ritardo dai 5, seguita da Salerno (37 per cento dei convogli con ritardi dai 5 minuti), Torino (32 per cento dei treni con ritardi di 5 minuti) e Messina (30 per cento). Chiude invece la classifica la stazione di Genova Principe con «solo» il 18 per cento dei treni pendolari in ritardo di più di 5 minuti ma ben il 44 per cento comunque fuori orario anche se entro i 5 minuti;

il ritardo medio registrato (sempre calcolato a partire dai 5 minuti) è di 11 minuti anche se la media sale a 15 a Salerno e alla stazione di Genova Principe e a 16 a Messina. Più fortunati a Roma, Palermo, Bari e Torino, dove il ritardo medio ammonta a nove minuti;

tutto questo conferma l'urgenza di nuovi investimenti per il trasporto pendolare. Gran parte di questi ritardi, infatti, è causata dal sovrappollamento delle carrozze che causano l'accumulo di minuti persi ad ogni fermata per permettere il flusso in entrata e in uscita degli utenti. Servono anche binari dedicati ai treni pendolari nelle grandi città e nuovi convogli che permettano di aumentare le velocità potenziando il servizio;

a giudizio degli interroganti per tutto ciò è necessario spostare le priorità d'investimento dalla strada alla ferrovia e puntare sui nodi urbani,

lasciando da parte le faraoniche grandi opere, quali il ponte sullo stretto di Messina. Ad oggi invece il 70 per cento dei finanziamenti della legge obiettivo è destinato a strade ed autostrade, mentre solo il 30 per cento dovrebbe garantire lo sviluppo di TAV, ferrovie e metropolitane,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, non intenda adoperarsi affinché sia assegnato al trasporto locale, per il triennio 2010-2012, il miliardo e 300 milioni di euro assegnati alla società Stretto di Messina SpA per l'acquisto di nuovi treni, per migliorare la qualità dei servizi, compresa la pulizia delle carrozze e delle stazioni, per la creazione di parcheggi e le interazioni con il trasporto urbano, ottenendo così l'obiettivo di rendere veramente competitivo l'uso del treno e di conseguenza togliere migliaia di auto dalle strade rendendo le città più libere, sicure e respirabili.

(4-02361)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 1° luglio 2009 sono entrate in vigore le nuove norme tecniche sulle costruzioni (decreto ministeriale 14 gennaio 2008);

il comma 9 del punto 111.7 del decreto ministeriale citato definisce i Centri di trasformazione dell'acciaio prevedendo l'obbligo, per tali centri, di nominare un direttore tecnico dello stabilimento che opererà secondo il disposto dell'articolo 64, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;

considerato che:

l'articolo 64, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 dispone che l'esecuzione delle opere deve aver luogo sotto la direzione di un tecnico abilitato, iscritto nel relativo albo, nei limiti delle proprie competenze stabilite dalle leggi sugli ordini e collegi professionali;

che in provincia di Bolzano gli artigiani della categoria dei segantini, carpentieri e ferraioli rispetto agli artigiani delle province e/o regioni d'Italia della stessa categoria godono di una formazione di più alto livello che prevede, ad esempio per la categoria dei mestieri di carpentieri e ferraioli, diversi livelli di formazione: 1) diploma di lavorante artigiano (6 semestri di formazione presso la scuola professionale), 2) diploma di maestro artigiano (2 anni di pratica se in possesso del diploma di lavorante artigiano e ulteriore formazione per almeno 800 ore con relativo esame o 6 anni di pratica, se non in possesso del diploma di lavorante artigiano, e ulteriore formazione per almeno 800 ore con relativo esame),

si chiede di sapere se non sia il caso di prevedere per quanto di competenza una modifica al decreto ministeriale citato nel senso di ricomprendere tra i Direttori Tecnici della produzione di stabilimento anche i maestri artigiani che abbiano conseguito la formazione di cui al Titolo I, Capo IV, della legge provinciale dell'Alto Adige del 25 febbraio 2008, n. 1 (ordinamento dell'Artigianato) nel settore della carpenteria metallica.

(4-02362)

MUSI, SBARBATI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –
Premesso che:

nella città di Todi è in corso un intervento di installazione di un nuovo impianto di illuminazione esterna del Tempio di Santa Maria della consolazione;

il tempio suddetto costituisce un'opera architettonica di importanza internazionale, conosciuta e apprezzata in tutto il mondo e considerata uno degli edifici simbolo dell'architettura rinascimentale il cui progetto è da attribuirsi con ogni probabilità al Bramante;

il monumento era già stato oggetto di un adeguato e consono intervento di illuminazione, donato nel 1988 dal Lions Club di Todi;

l'intervento attualmente in corso di realizzazione è a giudizio degli interroganti estremamente invasivo prevedendo, attraverso un altissimo numero di fori, l'installazione di numerose lampade direttamente sulla parte esterna della struttura;

l'intervento altera in maniera significativa l'armonia architettonica del tempio in quanto i tanti punti luce posizionati a sbalzo vengono a configurarsi come dei corpi estranei rispetto all'attuale bellezza austera del tempio;

la questione è particolarmente sentita dalla cittadinanza e l'avversione a tale progetto ha portato alla costituzione di un comitato cittadino contro un'ulteriore prosecuzione dei lavori;

in data 25 novembre 2009 è stato presentato un ordine del giorno in Consiglio comunale, a firma dei gruppi dell'opposizione, con il quale si chiede che la «Consolazione Ente Tuderte Assistenza e Beneficienza» sospenda immediatamente i lavori in corso e che la Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici storici dell'Umbria ritiri la relativa autorizzazione rilasciata semplicemente su progetto di massima;

che, nell'attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali, il Codice dei beni culturali attribuisce chiaramente un generale potere di vigilanza al ministero di competenza (articolo 18);

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli interventi citati in premessa;

se non ritenga necessario un attento monitoraggio per valutare se tali interventi violino la normativa in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali e quali urgenti iniziative di propria competenza intenda assumere affinché non sia compromessa la tutela di tale unico patrimonio;

se non ricorrano le condizioni per l'immediato blocco dei lavori suddetti in quanto eccessivamente invasivi e non adatti al Tempio di Santa Maria della consolazione.

(4-02363)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01072, dei senatori Delogu e Caruso, su un procedimento del Procuratore della Repubblica di Oristano relativo all'edilizia in Sardegna;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01071, dei senatori D'Ubaldo ed altri, sul ruolo interpretativo assunto dalle Agenzie fiscali in materia di disciplina tributaria.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 293ª seduta pubblica, del 1º dicembre 2009, a pagina 57, nell'intervento del senatore Lannutti, alla prima riga del terzo paragrafo, sostituire le parole: «Il 14 ottobre scorso» con le altre: «Il 14 ottobre 2007».

